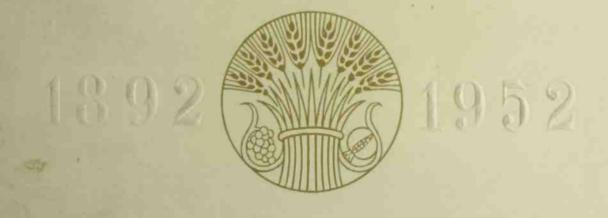
### FEDERAZIONE FRAHANA DEL CONSORZI AGRARI



ROMA







# FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI

1892

1952

ROMA



LA.SC. J. DOP. 423

1E1014508

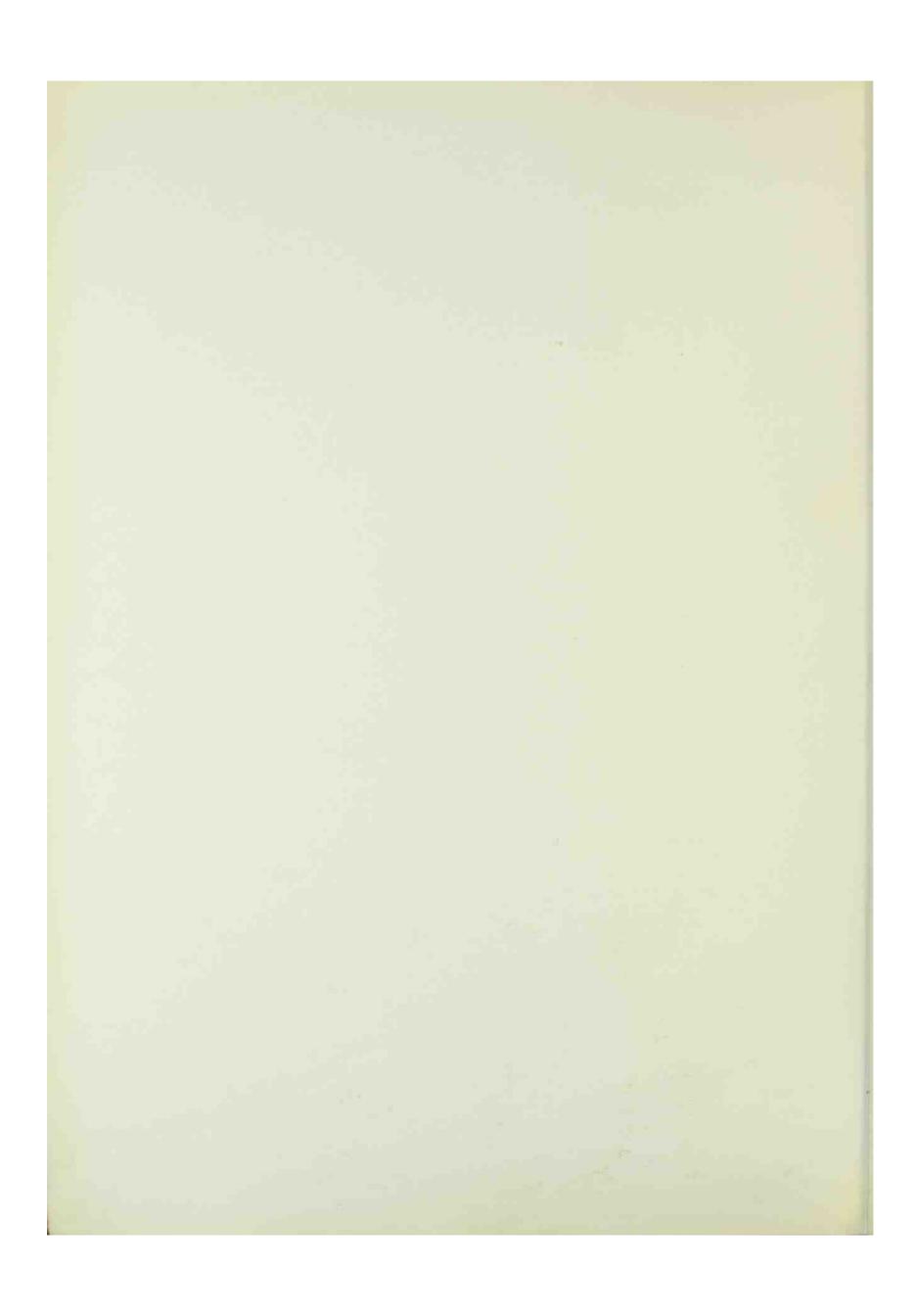
## SESSANTA ANNI DI VITA AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

".... per fare conoscere al pubblico degli agricoltori e non agricoltori, fra il quale o si ignora o non sempre equamente si giudica l'azione delle utilissime istituzioni, la parte cospicua che esse hanno avuto nel promuovere il progresso agrario di cui tante regioni d'Italia possono andar liete,..

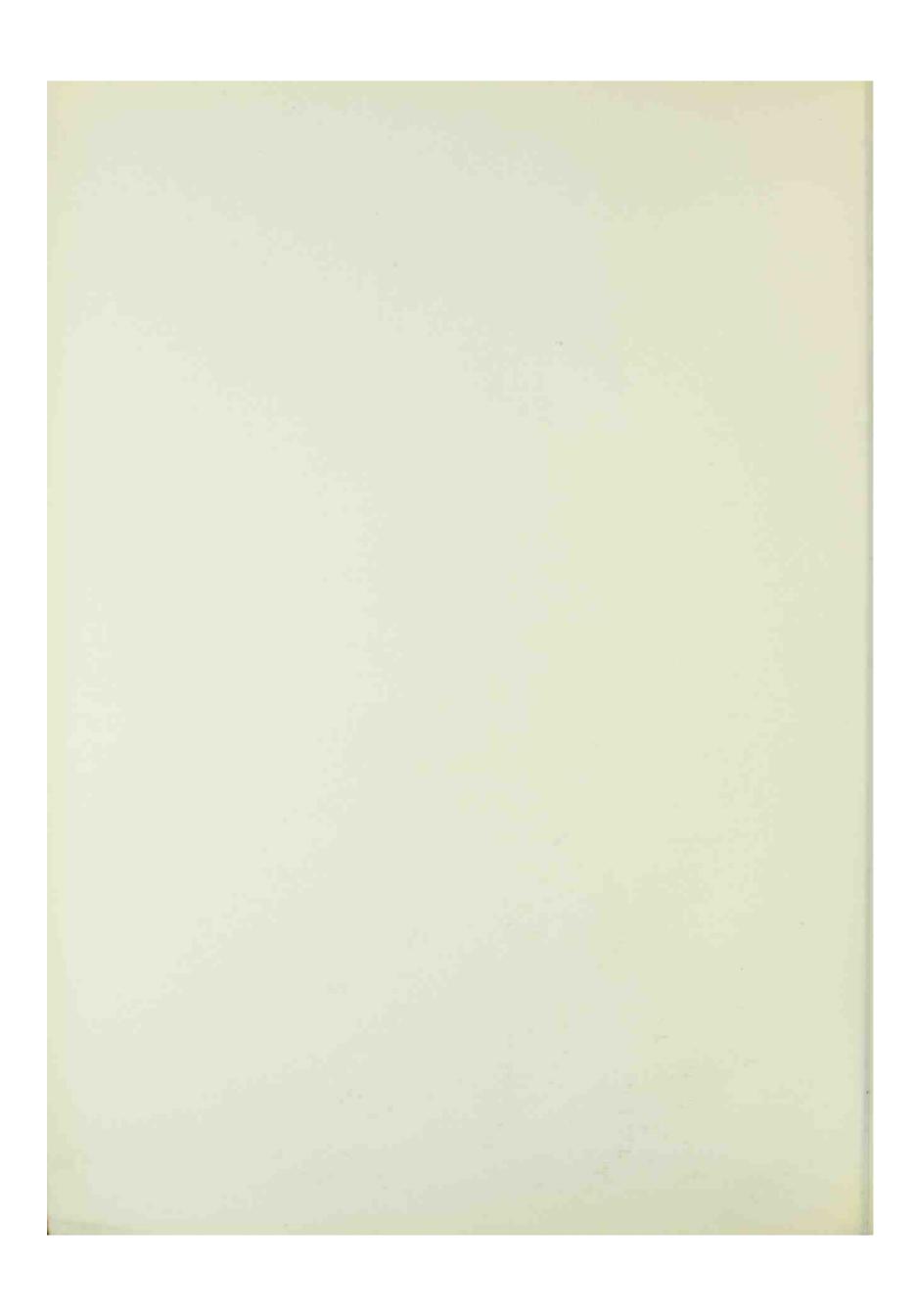
VITTORIO ALPE - EMILIO MORANDI

Dalla prefazione del "Secondo annuario 1911,, della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

N.ro INVENTARIO PRE 16380







#### Sessant anni di vita!

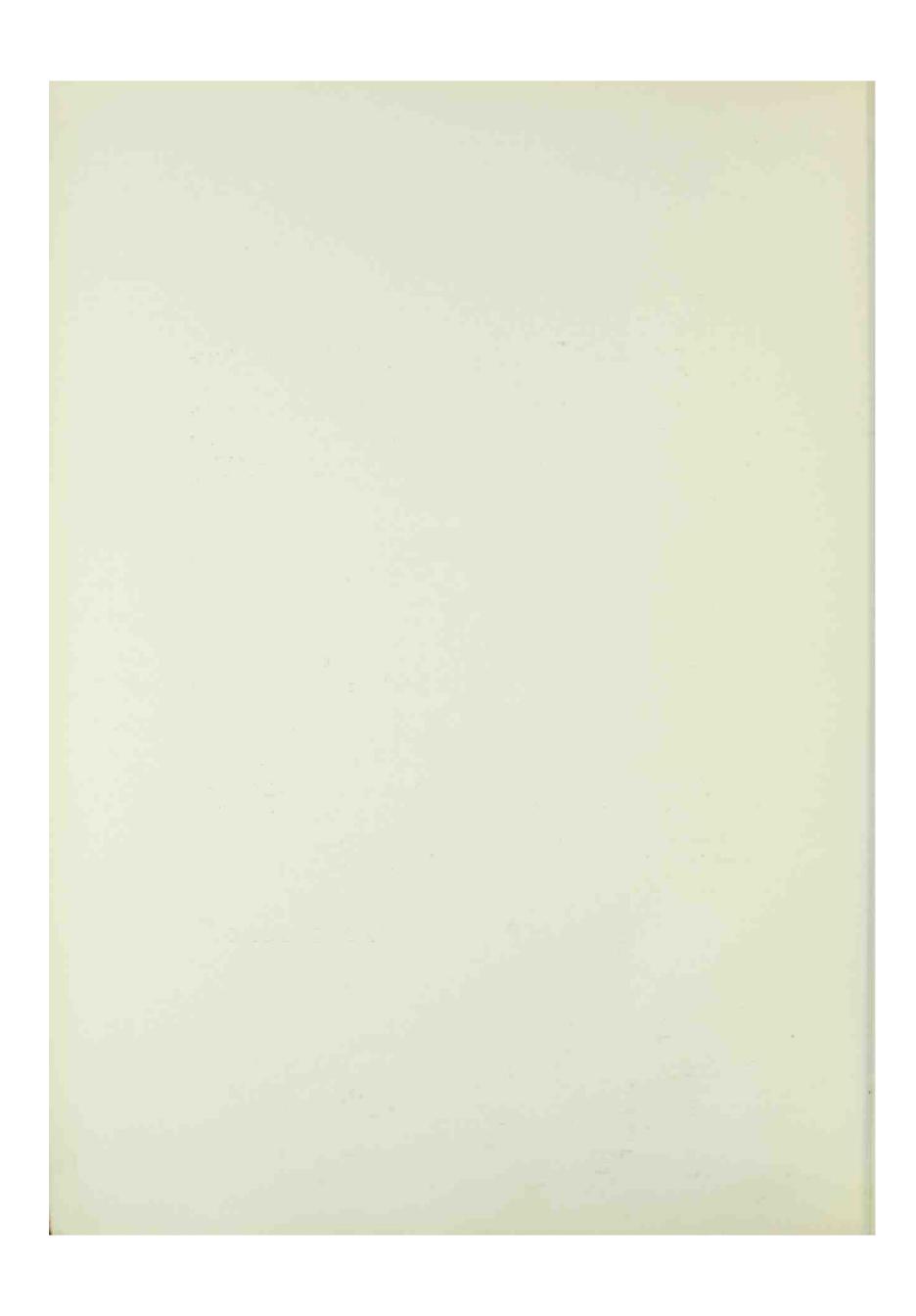
La Federazione italiana dei Consorzi agrari saluta l'avvenimento nel pieno della sua attività.

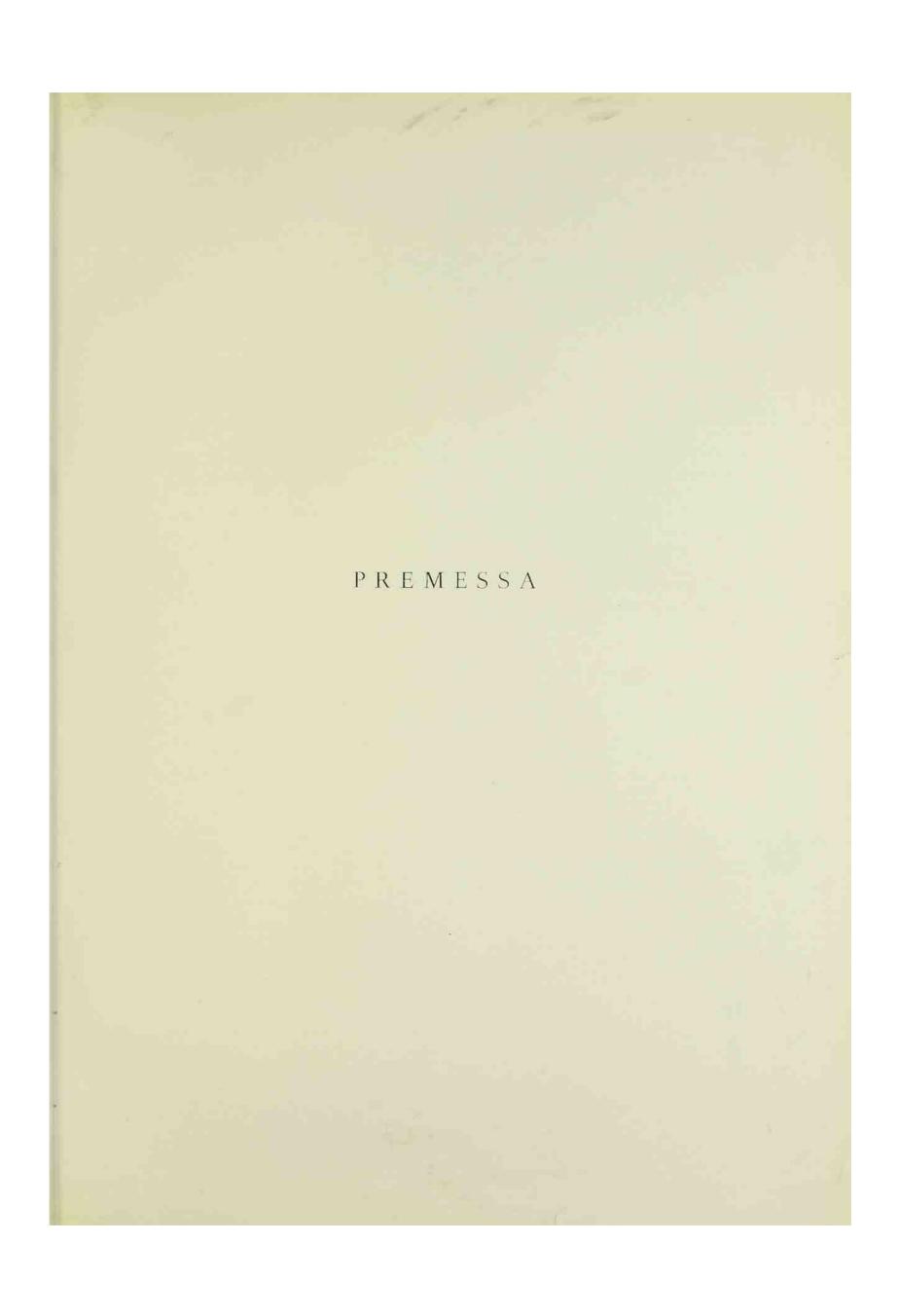
Abbiamo voluto risalire nel tempo sospinti innanzitutto dal dovere di lasciare una traccia che testimoni la nostra riconoscenza verso i pionieri della idea e verso quanti questa idea hanno esaltata e difesa. È un nostro dovere, ma anche un dovere della grande famiglia dei produttori agricoli.

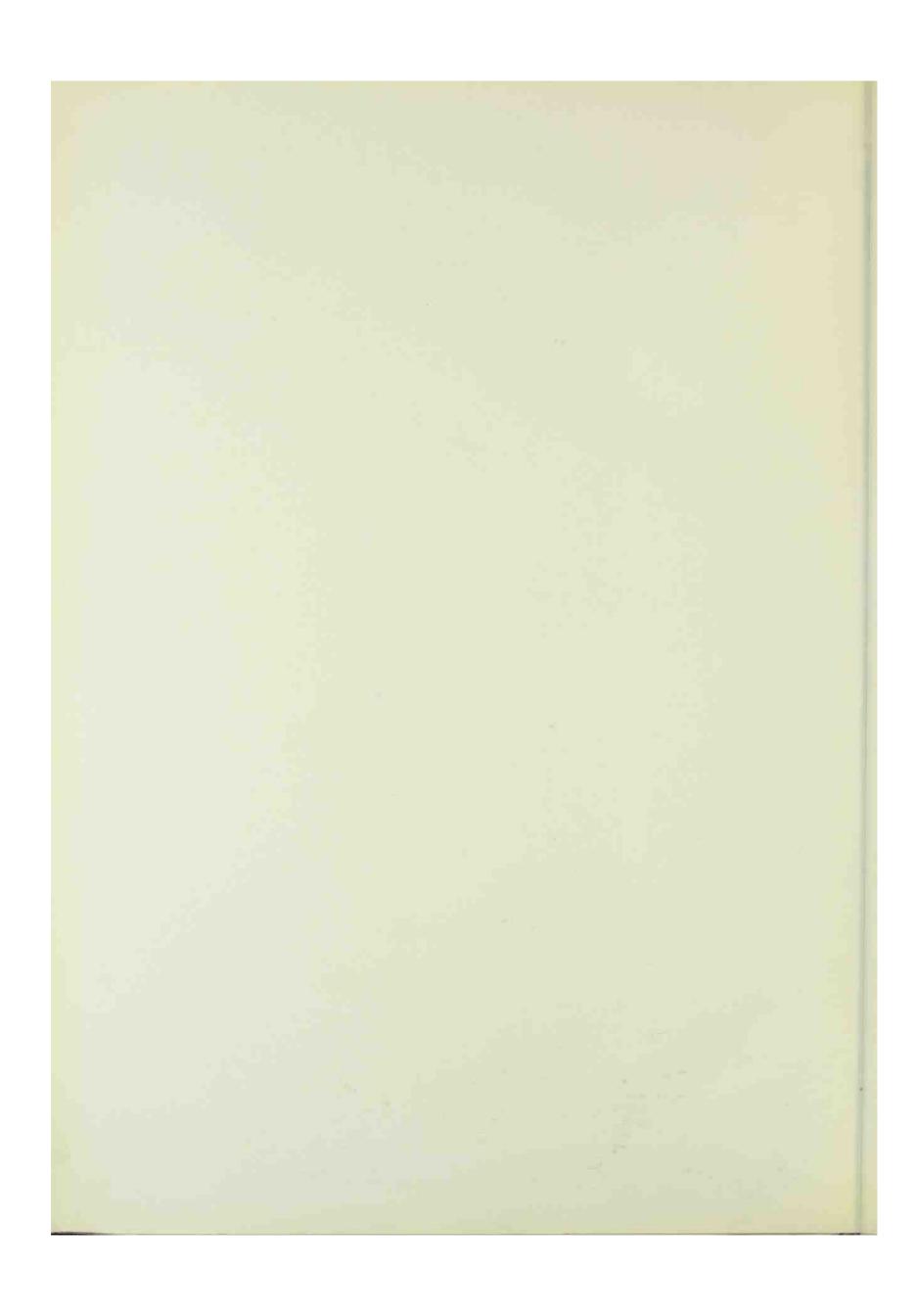
Nella tormentata storia dell'Agricoltura di questi sessant'anni così densi anche per la storia della Patria, la Federazione ha avuto un ruolo di primo piano. Lo ha avuto come espressione genuina di un compito difficile: quello di operare in nome di tutte le categorie agricole e nell'interesse del progresso dei campi. I risultati conseguiti sono illustrati e documentati in questa pubblicazione. Essi si devono alla bontà della causa ed alla fedeltà ai principii che determinarono il sorgere dell'organizzazione. A questi principii bisogna continuare a tener fede. È un impegno solenne che prendiamo di fronte ai soci, ai produttori tutti, al Paese del quale l'agricoltura è parte preminente.

L'ansia di lavoro che anima quanti agiscono nell'orbita nostra, le conquiste recenti, gli sviluppi raggiunti dall'organizzazione centrale e periferica, ci dànno la sicurezza che l'impegno verrà onorato e che l'avvenire aprirà nuove mete, dischiuderà nuove conquiste.

PAOLO BONOMI







## UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE COOPERATIVA

Ja Federazione italiana dei Consorzi agrari è un istituto tipico dell'economia agricola italiana. Nella sua storia, nella sua struttura organizzativa, nelle sue attività funzionali si rispecchiano, quando non si identificano, le tappe, i problemi, le esigenze dell'agricoltura nazionale. A solenne riconoscimento di questa coincidenza, morale non meno che economica, la legge tutela la denominazione di Consorzio agrario e di Federazione italiana dei Consorzi agrari, riservandone l'uso agli Enti che ne sono i portatori storici.

Sotto il profilo giuridico-istituzionale, la Federazione italiana dei Consorzi agrari, brevemente denominata Federconsorzi, si presenta, oggi, come una cooperativa di cooperative. Più precisamente, come una società cooperativa nazionale di società cooperative locali: l'una e le altre a responsabilità limitata; l'una e le altre regolate da apposito decreto legislativo (7 maggio 1948, n. 1235), nonchè, in via generale, dal Codice civile (art. 2514 e seguenti). La Federazione è costituita dunque dall'associazione di tutti i Consorzi agrari, i quali devono, per legge, ottemperare al suo statuto. I Consorzi, le cui circoscrizioni territoriali coincidono con quelle delle province, sono costituiti, a loro volta, dall'associazione volontaria di persone fisiche e giuridiche che esercitano un'impresa agraria di qualsiasi dimensione siano proprietari o enfiteuti, usufruttuari o affittuari, mezzadri o coloni parziari.

La Federazione sul piano nazionale e i Consorzi su quello locale hanno lo scopo di contribuire all'incremento ed al miglioramento della produzione agricola nonchè all'attuazione di iniziative sociali e culturali nell'interesse degli agricoltori.

Questi fini generali sono perseguiti attraverso una serie di attività specifiche aventi per oggetto:

- a) la produzione, l'approvvigionamento e la distribuzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura: fertilizzanti, antiparassitari, sementi, mangimi, carburanti e macchine agricole;
- b) *la tutela economica della produzione :* vendite collettive, ammassi volontari, conservazione e trasformazione dei prodotti ;

- c) il normale credito agrario e quello di esercizio in natura o a mezzo di anticipazioni ai produttori in caso di conferimento di prodotti e di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei medesimi;
- d) il progresso scientifico e tecnico delle colture e l'elevazione personale dei coltivatori: studi, sperimentazioni, propaganda, pubblicazioni.

A queste attività — connesse con i fini istituzionali, onde i Consorzi e la loro Federazione già si caratterizzavano come enti privati al servizio di interessi collettivi — altre si sono via via aggiunte, e partire dal 1936, relative alle gestioni per conto dello Stato: ammasso dei cereali e di altri prodotti, distribuzione di prodotti alimentari. Queste nuove attività, se hanno sottolineato alcuni aspetti di carattere pubblicistico delle funzioni federali e consortili, non hanno peraltro mutato la natura essenzialmente privatistica degli enti, anche perchè si è trattato e si tratta di compiti importantissimi, ma contingenti, legati a determinate situazioni economiche e sociali.

La Federazione, oltre a perseguire in proprio, su scala nazionale, i fini sopra accennati, agevola e coordina le analoghe attività esercitate dai Consorzi nei rispettivi ambiti provinciali. All'assolvimento di codesti compiti, diretti e di coordinamento, la Federazione provvede attraverso un'organizzazione centrale e periferica espressa dall'esperienza di un sessantennio di vita. E' una organizzazione necessariamente complessa, ma razionale ed efficiente. Al centro, servizi ed uffici autonomi presiedono ai vari rami di attività; alla periferia, uffici interregionali e recapiti collegano i Consorzi delle rispettive zone fra di loro e con la Federazione, ripetendo in piccolo l'organizzazione centrale; uffici marittimi e portuali completano il quadro organizzativo. Tanto i servizi e gli uffici centrali, quanto gli uffici interregionali e quelli periferici, dipendono dalla Direzione generale che ne sorveglia e regola il funzionamento secondo le direttive della Presidenza. Questa, a sua volta, trae norma e orientamento dagli organi statutari: il Comitato esecutivo, il Consiglio d'amministrazione, l'Assemblea dei soci, in un sistema piramidale che concilia l'esigenza della formazione democratica degli indirizzi generali con quella dell'unità di direzione e dell'immediatezza d'azione, particolarmente rilevante in campo economico finanziario. Così dalla imponente base organizzativa e umana — che, con una grande massa di soci e quattromilaottocento agenzie e filiali dei Consorzi, abbraccia tutto il territorio e tutta la popolazione agricola della Nazione — al vertice della Presidenza, un vero e proprio sistema di circolazione sanguigna viene ad attuarsi, che assicura la costante aderenza dell'azione federale alle concrete e dinamiche realtà della vita agricola.

All'odierna sua struttura organizzativa e funzionale, la Federazione è pervenuta attraverso un'evoluzione sessantennale, stimolata e caratterizzata dalle eccezionali esperienze della prima e della seconda guerra mondiale. Tutto il cammino della Federazione in questo sessantennio si è svolto, peraltro, sulla base dell'originaria intuizione storico-economica che alla Federazione stessa diede vita. Fu meri-

to dei pionieri del cooperativismo agrario avere intuito, sul finire del secolo scorso, quel che oggi appare di una solare evidenza: e cioè che nel mondo moderno l'agricoltura non avrebbe potuto affermare la sua autonomia e nemmeno difendere le sue elementari ragioni, se non agendo per grandi spazi, per grandi scale produttive e commerciali. Sorsero così le prime società d'acquisto fra produttori agricoli, i primi Consorzi: e da essi, con essi, rispondendo ad una funzione anticipatrice e propulsiva che poi sempre l'animerà, nacque, nel 1892, la stessa Federazione. Concepiti come organi non soltanto di difesa commerciale degli agricoltori, ma, benanche, di progresso dell'agricoltura, i primi Consorzi e tutti gli altri che via via vennero sorgendo per impulso e sotto il coordinamento della Federazione, non si limitarono a combattere le frodi nel commercio dei concimi e delle altre materie utili, nè a calmierare i prezzi delle medesime attraverso gli acquisti collettivi o a sostenere i prezzi dei prodotti agricoli mediante le vendite collettive; ma presero a favorire gli studi, le pubblicazioni, le sperimentazioni, a diffondere le pratiche della razionale coltivazione dei terreni, ad affiancare l'opera delle Cattedre ambulanti di agricoltura, ad assistere le Stazioni sperimentali agrarie, ad impiantare essi stessi fabbriche di concimi, mangimi, attrezzi, o ad assumere partecipazioni azionarie a stabilimenti del genere, per potere esercitare un adeguato controllo dei costi di produzione industriale all'origine. I Consorzi stessi, infine, a favore degli agricoltori, e la Federazione a favore dei Consorzi, giovandosi dell'appoggio del sistema bancario, sensibile alle nuove realtà, presero ad esercitare e ad agevolare, il normale credito agrario e quello di esercizio. Così, attraverso tutta questa organica gamma di attività, spaziante dal settore scientifico, sperimentale ed educativo a quello assistenziale, industriale e commerciale, l'organizzazione federconsortile venne sempre più precisando la sua inconfondibile fisionomia di strumento creato e sorretto dall'iniziativa privata al servizio di pubblici interessi: quali sono, appunto, quelli della difesa attiva e cioè del progresso dell'agricoltura nazionale.

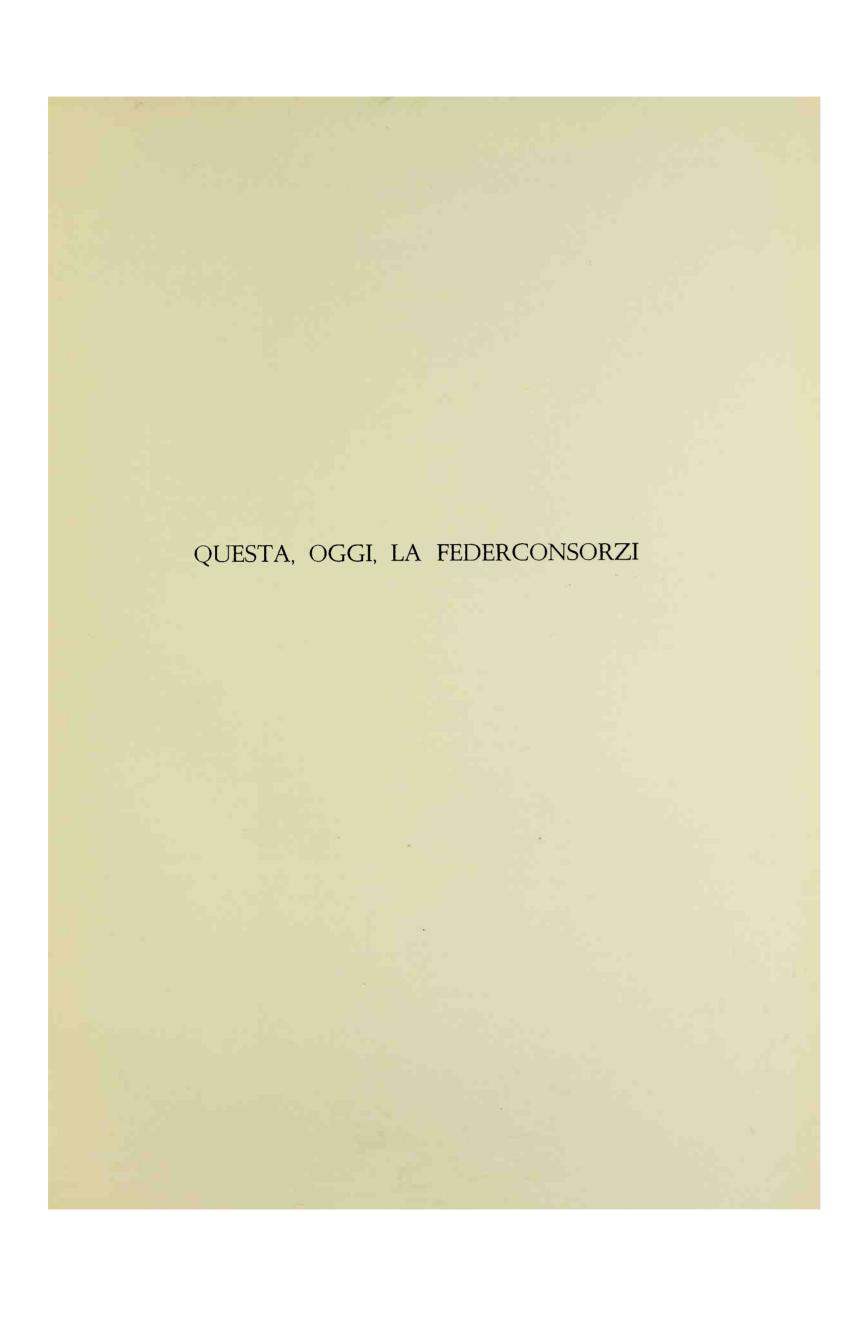
La Federconsorzi, insomma, è, sì, ormai una delle più grandi organizzazioni commerciali d'Italia, ed è altresì il centro motore di una delle più vaste e varie gamme di produzione industriale, ma con questo di caratteristico: che tanto l'attività commerciale quanto quella industriale non sono fine a se stesse, ma vengono promosse, organizzate ed esercitate in funzione della produzione agricola, sicchè in ogni operazione il fattore tecnico prevale su quello speculativo. Tant'è vero che gli utili delle operazioni, soddisfatto in equa misura il compenso al modesto capitale sociale secondo i concetti della mutualità, si reinvestono in iniziative — nuove attrezzature, incremento delle sperimentazioni, sviluppo dell'organizzazione distributiva capillare, ecc. — dirette tutte al progresso dell'agricoltura nazionale. Furono appunto queste finalità non speculative nonchè, naturalmente, le poderose attrezzature e l'incomparabile rete organizzativa sviluppate in più di un quarantennio, che, a partire dal 1936, indussero il Governo e, nel 1944, gli stessi Alleati, ad affidare alla Federconsorzi l'assolvimento di compiti di vitale interesse pubblico, quali, appunto, quelli relativi agli ammassi obbligatori ed alla distribuzione dei generi alimentari. E qui, naturalmente, la capillare rete periferica federconsortile ha dispiegato tutta

la sua insostituibile funzione. Ma come non ricordare che, anche nei limiti dell'originaria iniziativa privata, quella organizzazione assolse ed assolve un compito di enorme rilievo economico-sociale, qual'è quello di fornire al piccolo coltivatore delle più disagiate e meno accessibili zone di montagna, i concimi, le sementi, gli attrezzi necessari alla sua opera, a prezzi vantaggiosi come quelli di cui godono i coltivatori delle collegatissime zone della pianura? E' tutto questo che ha formato e forma il prestigio della Federconsorzi e ad essa conferisce la posizione, gli onori e gli oneri di un Ente morale prima che economico. Di qui la stretta collaborazione, alla periferia, fra i Consorzi e gli Ispettorati agrari, organi del Ministero dell'Agricoltura; di qui lo stretto collegamento, al centro, tra la Federazione ed i Ministeri interessati, nonchè con gli Istituti scientifici statali e privati e con gli organi tecnici e culturali nazionali ed internazionali. Questa natura della Federconsorzi, di ente privato al servizio di pubblici interessi, trova consacrazione in un sistema di controlli da parte degli organi statali competenti: così, i Ministeri dell'Agricoltura, del Tesoro e del Lavoro hanno i loro rappresentanti nei Collegi dei sindaci sia dei Consorzi che della Federazione.

Federazione e Consorzi costituiscono una unità organica, inscindibile che trae sempre maggiore forza dalla reciproca coordinata attività. E' la Federazione, infatti, che fa dei Consorzi agrari uno degli organismi economici più potenti dell'Italia e della stessa Europa, associandoli e sorreggendoli con i suoi servizi. E' la Federazione che consente ai produttori agricoli di contenere i prezzi dei prodotti industriali necessari all'agricoltura, sia attraverso il controllo dei costi di produzione effettuato nel-

le proprie fabbriche e sia attraverso la tecnica dei grandi acquisti.

E' la Federazione che, nei limiti consentiti dalla situazione generale, favorisce l'elevazione dei redditi agricoli, sia attraverso la tecnica delle vendite di massa, sia attraverso la conservazione e la trasformazione dei prodotti ai fini, anche, di incrementare l'esportazione : ed a ciò provvede un apposito servizio denominato Fedexport, noto in tutto il mondo per la diffusione e l'efficienza della sua rete di rappresentanze. E' la Federazione che, con le sue possibilità organizzative, dà il più valido appoggio alla produzione agricola che tende, con tutte le sue energie, a diventare non oggetto meramente passivo, ma soggetto nel grande quadro dell'economia nazionale; ed è proprio questo il tratto che, meglio forse di quello industriale e di quello commerciale, definisce la modernità della organizzazione federconsortile e le dà il suggello di una grande forza economica. E' la Federazione, infine, che consente ai coltivatori, associati o meno ai Consorzi, di valersi degli ultimi ritrovati e suggerimenti della scienza e della tecnica, poichè soltanto un organismo, quale è appunto la Federazione italiana dei Consorzi agrari, è in grado di assistere, integrare e stimolare l'opera di ricerca e di sperimentazione dei privati e di affiancare quella dello Stato. Vigilata dunque dallo Stato, per conto del quale assolve compiti di interesse nazionale, la Federconsorzi non è però organo dello Stato. Federazione e Consorzi sono organi dei produttori agricoli italiani al servizio dell'agricoltura nazionale; non servono interessi nè di singoli, nè di gruppi, ma soltanto l'interesse generale e permanente della produzione agricola.



#### ORDINAMENTO FEDERATIVO

La Federazione italiana dei Consorzi agrarı è una società cooperativa a responsabilità limitata. Ha sede in Roma. Ne sono soci, ope legis, i Consorzi agrari provinciali.

La Federazione svolge servizi di carattere generale nell'interesse dei Consorzi agrari, agevolandone e coordinandone le attività. Sono organi della Federazione: a) l'Assemblea dei soci; b) il Consiglio di amministrazione; c) il Comitato esecutivo; d) la Presidenza; e) il Collegio dei sindaci.

L'Assemblea dei soci è ordinaria e straordinaria ed è costituita dai presidenti e dai mandatari dei Consorzi provinciali. L'Assemblea ordinaria ha luogo ogni anno, entro il mese di aprile. Spetta ad essa: a) approvare il bilancio ed il conto economico dell'esercizio precedente e il riparto degli utili: b) nominare il Consiglio di amministrazione; c) nominare il Collegio sindacale; d) trattare tutti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno dal Consiglio di amministrazione.

L'Assemblea straordinaria è convocata per deliberare sulle modifiche allo statuto e sugli affari eccedenti le attribuzioni del Consiglio di amministrazione. Essa può essere convocata anche su richiesta del Collegio sindacale o di almeno il 10% dei soci.

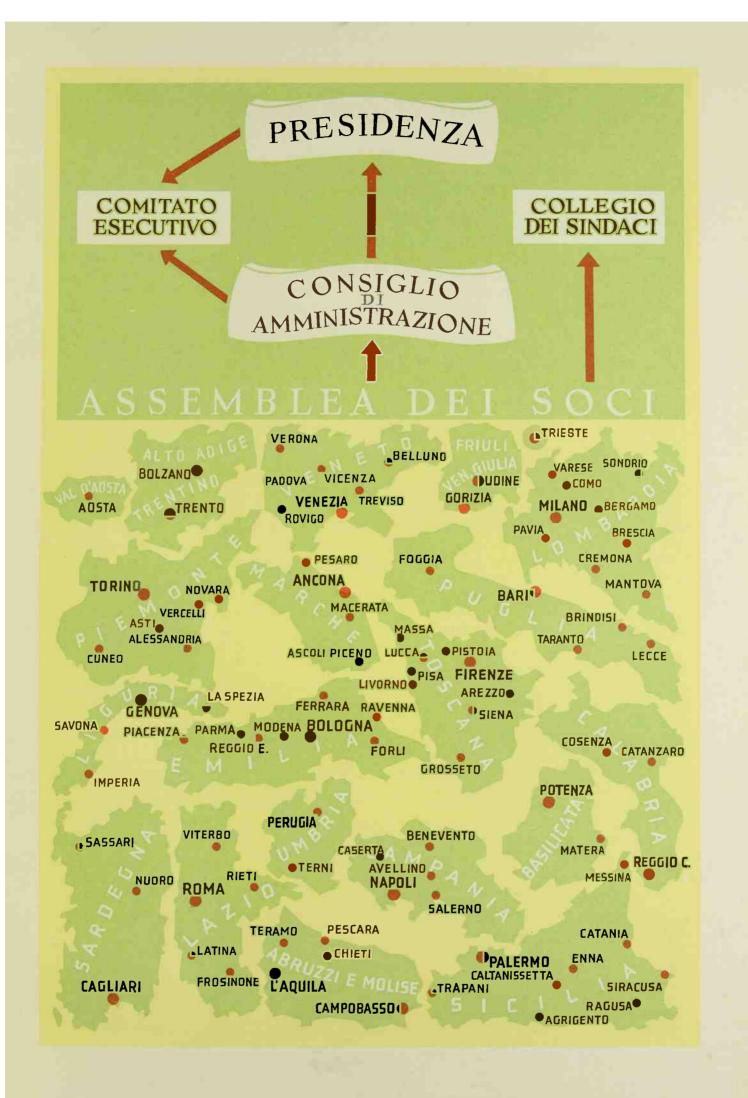
Il Consiglio di amministrazione della Federazione è composto di ventun membri, dei quali diciotto, eletti dall'Assemblea fra i presidenti o i mandatari dei Consorzi provinciali; uno in rappresentanza del personale dirigente della Federazione; uno in rappresentanza delle altre categorie del personale ed uno in rappresentanza dei direttori dei Consorzi provinciali. I consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Il Consiglio d'amministrazione ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione che dalla legge o dallo Statuto non siano riservati all'Assemblea. In particolare, esso delibera: a) sulla nomina, fra i propri

membri, del Presidente, del vice Presidente e del Comitato esecutivo; b) sulla nomina, sospensione e rimozione del Direttore generale e dei dirigenti fino al grado di capo servizio incluso; c) sulla ammissione e sulla esclusione dei soci; d) sulla compilazione e tenuta dell'albo nazionale dei dirigenti dei Consorzi agrari.

Il Comitato esecutivo è costituito da sei membri scelti dal Consiglio d'amministrazione fra i propri componenti nominati dai soci, ivi compresi il Presidente e il vice Presidente. Viene eletto ogni anno nella prima riunione del Consiglio dopo l'Assemblea generale ordinaria dei soci. In particolare, e secondo le direttive del Consiglio, delibera: a) sulle concessioni di credito e relative garanzie e misure di interessi; b) sui provvedimenti da suggerire ai Consorzi agrari per il migliore assolvimento dei loro compiti; c) sugli aumenti di partecipazione azionaria a società o enti di cui la Federazione è socia.

La Presidenza della Federazione è costituita dal Presidente e dal vice Presidente, nominati dal Consiglio d'amministrazione fra i propri membri nella prima riunione successiva all'assemblea che lo ha eletto. Essi durano in carica per la durata del Consiglio d'amministrazione. Il Presidente o, in caso di sua assenza o impedimento, il vice Presidente, ha anche in giudizio la rappresentanza attiva e passiva della Federazione, presiede l'Assemblea dei soci, il Consiglio d'amministrazione e il Comitato esecutivo. La firma sociale spetta congiuntamente al Presidente e al Direttore generale.

Il Collegio dei sindaci è costituito da cinque membri effettivi e da tre supplenti eletti dalla Assemblea. I sindaci durano in carica tre anni Fanno pure parte del Collegio i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, del Tesoro e del Lavoro.



#### ORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Consorzio agrario provinciale è una società cooperativa a responsabilità limitata. Ha sede nel capoluogo e dipendenze periferiche nel territorio della provincia. Ne sono soci persone fisiche e giuridiche che esercitano nella provincia un'impresa agraria di qualsiasi dimensione. Il Consorzio provinciale, a sua volta, è, ope legis, socio della Federazione italiana dei Consorzi agrari, che ne agevola e coordina le attività.

Sono organi del Consorzio: a) l'Assemblea dei soci; b) il Consiglio d'amministrazione; c) il Comitato esecutivo; d) la Presidenza; e) il Collegio dei sindaci; f) il Collegio dei probiviri. L'Assemblea ordinaria ha luogo ogni anno entro il mese di aprile. Essa approva il bilancio e il conto economico dell'esercizio precedente; nomina il Consiglio d'amministrazione, il Collegio sindacale e il Collegio dei probiviri; tratta tutti gli altri argomenti posti all'ordine del giorno dal Consiglio o proposti da un minimo del 10% dei soci entro il 10 gennaio. L'Assemblea straordinaria, che può essere convocata anche su richiesta del Collegio dei sindaci o di almeno il 10% dei soci, delibera sulle modifiche dello statuto e sugli affari eccedenti le attribuzioni del Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio d'amministrazione è composto di tredici membri, dei quali dodici eletti dall'Assemblea, fra i soci e uno in rappresentanza del personale consortile. La votazione ha
luogo esclusivamente a schede segrete. I consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Il Consiglio ha tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione c'ile
dalla legge o dallo statuto non siano riservati
all'Assemblea. In particolare, esso delibera:
sulle direttive generali in materia di operazioni commerciali, industriali, di concessione
di crediti; sulla nomina, sospensione e rimozione del Direttore e dei dirigenti; sull'ammissione, il recesso e la decadenza dei soci.

Il Comitato esecutivo è costituito da sei membri scelti dal Consiglio fra i propri componenti nominati dai soci, ivi compresi il Presidente. Viene eletto ogni anno nella prima riunione del Consiglio dopo l'Assemblea generale ordinaria dei soci. In particolare, il Comitato delibera sulle concesssioni di credito e relative garanzie e interessi secondo le direttive del Consiglio, nonché sulle nomine, promozioni e licenziamenti del personale che non siano di esclusiva competenza del Consiglio.

La Presidenza del Consorzio è costituita dal Presidente e dal vice Presidente, nominati dal Consiglio d'amministrazione fra i propri membri nella prima riunione sucessiva all'assemblea che lo ha eletto. Essi durano in carica per la durata del Consiglio. Il Presidente oppure, in caso di sua assenza o impedimento, il vice Presidente, ha anche in giudizio la rappresentanza attiva e passiva del Consorzio, presiede l'Assemblea dei soci, il Consiglio d'amministrazione e il Comitato esecutivo. La firma sociale spetta congiuntamente al Presidente e al Direttore.

Il Collegio dei sindaci è composto di tre membri effettivi e due supplenti eletti dall'Assemblea, nonchè di tre membri in rappresentanza dei Ministeri dell'Agricoltura, del Tesoro e del Lavoro, tra cui è scelto il Presidente. I sindaci effettivi durano in carica tre anni.

Il Collegio dei probiviri è composto di tre membri scelti dall'Assemblea. I probiviri durano in carica tre anni e possono essere rieletti. Essi fungono da arbitri amichevoli compositori per dirimere le controversie fra soci e società.

Il Direttore del Consorzio — che dev'essere scelto, a norma di legge, fra gli iscritti nel ruolo nazionale dei dirigenti dei Consorzi agrari, compilato e tenuto dalla Federazione — sorveglia e regola tutti i servizi e uffici ed è il capo del personale. Interviene con voto consultivo alle riunioni del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo e ne è il segretario. Cura l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo, nonchè la regolarità delle gestioni commerciali, industriali, agricole, amministrative e finanziarie del Consorzio, secondo le direttive o le decisioni degli organi competenti.



#### ORGANIZZAZIONE CENTRALE

Il Direttore generale esegue le deliberazioni degli organi amministrativi; attua le gestioni agricole, commerciali, industriali, amministrative e finanziarie della Federazione, secondo le decisioni e le direttive stabilite dagli organi suddetti; regola e controlla l'attività dei servizi e degli uffici ed è il capo del personale. Egli ha le mansioni di segretario dell'Assemblea, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo; partecipa alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo con voto consultivo. La firma sociale spetta al Presidente congiuntamente al Direttore generale.

Il Servizio segreteria e affari generali assolve i compiti di segreteria dell'assemblea, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo; predispone i documenti per le riunioni; redige i verbali; notifica ai servizi ed ai terzi le decisioni; cura la tenuta dei libri legali; si occupa degli affari che non sono attribuiti alla competenza specifica di altri servizi. Fa parte di questo servizio l'Ufficio legale e tributario che assolve compiti di consulenza, cura il contenzioso ed è il consulente legale e tributario dei Federati e delle Società collegate.

Il Servizio organizzazione segue l'attività degli organi amministrativi ed esecutivi dei Consorzi agrari; assolve compiti ispettivi al fine di stabilire le consistenze economico-patrimoniali, le capacità organizzative, le possibilità di sviluppo dei federati; propone ed effettua riordinamenti delle strutture interne e periferiche dei Consorzi; compie rilievi ed elaborazioni di carattere statistico, economico, finanziario relativi alle multiformi attività dei Consorzi.

Il Servizio ragioneria generale rileva, registra e controlla i fatti amministrativi delle attività commerciali ed industriali di istituto nonchè quelli relativi alle attività per conto dello Stato. Per assolvere questi compiti che si compendiano poi nel Bilancio d'esercizio, il servizio si avvale di una complessa organizza-

zione centrale e periferica. L'organizzazione centrale è composta di tanti settori di contabilità per quante sono le branche in cui operano i servizi e gli uffici dell'Ente. L'organizzazione periferica è composta di uffici e reparti contabili che seguono le attività degli Uffici interregionali e degli Stabilimenti industriali e che si tengono, come avviene al centro, in collegamento con i relativi comparti commerciali, industriali, finanziari, di distribuzione, ecc. Un apposito Ufficio, quello patrimoniale, cura l'acquisto e l'amministrazione dei beni immobiliari.

Il Servizio finanziario riassume e coordina l'attività finanziaria della Federazione per quanto riguarda, sia in senso stretto, il movimento aziendale, sia, in senso più alto, il complesso federale e consortile. In particolare, segue gli incassi ed i pagamenti come manovra di afflusso e deflusso dei mezzi finanziari; i rapporti e le operazioni con gli Istituti bancari; i fidi ed i finanziamenti ai Consorzi agrari e tutto quanto in genere costituisce materia di credito.

Il Servizio tecnico industriale opera nel campo della progettazione e della realizzazione delle costruzioni edili, sia civili, sia industriali, nonchè delle attrezzature tecniche interessanti l'organizzazione federconsortile. Esercita la gestione tecnico-economica di vari impianti

#### PRESIDENZA

DIREZIONE GENERALE

#### SERVIZI

SEGRETERIA E AFFARI GENERALI

ORGANIZZAZIONE

RAGIONERIA GENERALE

FINANZIARIO

TECNICO INDUSTRIALE TRASPORTI E ASSICURAZIONI

ALIMENTARI D'IMPORTAZIONE

AMMASSI

APPROVVIGIONA MENTO MATERIE UTI LI ALL'AGRICOLTURA

MACCHINE AGRICOLE

PIANTE E SEMENTI VENDITE COLLETTI VE PRODOTTI AGRI COLI-FEDEXPORT

ZOOTECNICO

CEREALI, FARINA, PASTA

#### UFFICI

PERSONALE

COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO INTERNO

RAPPORTI DI LAVORO

CENTRO STUDI E PUBBLICAZIONI

PROPAGANDA

FRANCO MOLINO

OLII, GRASSI E SEMI OLEOSI industriali. Svolge, inoltre, consulenza tecnica sui maggiori problemi interessanti le attività industriali dell'organizzazione. Fa parte del servizio, l'Ufficio società collegate che ha il compito di coordinare l'attività di dette Società.

Il Servizio trasporti ed assicurazioni noleggia le navi occorrenti per i trasporti di tutti i prodotti interessanti la Federconsorzi e le gestioni statali; cura gli imbarchi e gli sbarchi in tutti i porti nazionali dei prodotti di interesse alimentare ed agricolo; organizza e disciplina i trasporti terrestri, sia per ferrovia che con automezzi; provvede alla copertura di assicurazione per i trasporti; presta opera di consulenza ed assistenza a favore dei Consorzi agrari provinciali e delle Società collegate.

Il Servizio alimentari di importazione ha il compito di provvedere, per conto dello Stato. al ritiro, immagazzinamento e distribuzione delle derrate alimentari importate e di produzione nazionale. In base ai piani di approvvigionamento dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, ha dato esecuzione ai programmi « Primo aiuto », U.N.R.R.A., A.U.S.A., U.S.F.A.P., E.R.P. ed anche alla distribuzione — a titolo gratuito — dei viveri destinati dall'Amministrazione Aiuti Internazionali agli asili, alle scuole, ospizi e ad altre categorie di bisognosi. Si occupa anche della gestione dei depositi di grano della Federazione e della prosecuzione della « Gestione assistenza ».

Il Servizio ammassi opera sia nel campo dei cereali nazionali che in quello dei cereali esteri. Per i cereali nazionali provvede all'organizzazione, coordinamento e controllo della complessa attività relativa all'ammasso per contingente del grano in base alle leggi e disposizioni; coordina e controlla la parte tecnica ed amministrativa dei singoli Consorzi agrari nell'ambito delle operazioni d'ammasso. Per i cereali esteri effettua per conto dello

Stato gli acquisti e le importazioni dei prodotti occorrenti alla integrazione del fabbisogno nazionale ed alla costituzione delle scorte. A tale scopo si avvale dei propri uffici istituiti a Washington ed a Buenos Aires. Il Servizio cura altresì il ricevimento, l'immagazzinamento e la conservazione del prodotto estero.

Il Servizio approvvigionamento materie utili all'agricoltura cura l'acquisto delle materie prime necessarie a talune delle imprese collegate con la Federazione — fabbriche di perfosfato e di solfato di rame del gruppo cooperativo, jutifici, raffineria zolfi — e s'interessa del parziale collocamento dei prodotti di detti stabilimenti. Provvede, come sua fondamentale funzione, al rifornimento dei Consorzi nel vasto campo delle materie utili all'esercizio dell'agricoltura.

Il Servizio macchine agricole si compone di quattro uffici (motorizzazione agricola; macchine varie e ricambi; riforma fondiaria; amministrativo, gestione magazzini e depositi vari) e un reparto che tratta dei carburanti e dei lubrificanti. Tanto il lavoro nel settore delle macchine quanto quello relativo ai carburanti e lubrificanti è imperniato su convenzioni a carattere nazionale con ditte produttrici italiane. Il Servizio macchine collabora all'organizzazione di corsi per l'istruzione agli agricoltori, svolge attiva propaganda per lo sviluppo della meccanizzazione ed assiste gli agricoltori acquirenti.

Il Servizio piante e sementi controlla le produzioni sementiere e vivaistiche dei Consorzi assicurando il rifornimento dei federati. Produce direttamente le sementi orticole e quelle in purezza delle specie di grande coltura per la rimonta delle coltivazioni sementiere dei Consorzi. Conduce, nelle varie regioni italiane, aziende agrarie modello, nelle quali oltre a produrre le sementi elette — curandone il miglioramento genetico — impianta cam-

pi di controllo, sperimentali e dimostrativi. S'interessa, infine, della raccolta, della lavorazione e del commercio delle piante officinali.

Il Servizio vendite collettive dei prodotti agricoli, denominato Fedexport, attua tale vendite particolarmente nel settore ortofrutticolo ed in quello del vino. Realizza i suoi compiti attraverso i Consorzi agrari, le Cooperative ortofrutticole, gli Enopoli e i propri uffici in Italia ed all'estero. Provvede alla gestione di Centrali ortofrutticole e di altri stabilimenti per la conservazione e la lavorazione di prodotti del suolo. Svolge intensa attività per il collocamento dei prodotti ortofrutticoli all'estero attraverso una fitta rete di attrezzature commerciali.

Il Servizio zootecnico provvede all'approvvigionamento di mangimi per conto dei Consorzi agrari, con acquisti all'estero ed all'interno. Svolge notevole attività industriale producendo miscele preparate secondo moderni concetti della razionale alimentazione. Dà assistenza tecnica ai Consorzi in materia di impianti, di problemi lattiero-caseari e zootecnici in genere. Collabora con le Associazioni di categoria per l'acquisto di bestiame pregiato da allevamento e da riproduzione, mantiene contatti con gli organi tecnici ufficiali e con la stampa per lo studio e la volgarizzazione dei problemi che interessano l'alimentazione del bestiame e le produzioni zootecniche.

Il Servizio distribuzione cereali, farina e pasta (CE.FA.PA.) ha provveduto, per conto dello Stato, alla manovra ed alla distribuzione dell'intero fabbisogno di cereali, farina e pasta nazionali ed esteri, assegnati dall'Alto Commissariato dell'alimentazione ai molini e pastifici per l'approvvigionamento e la distribuzione dei generi razionati.

L'Ufficio del personale ha il compito di curare i rapporti tra l'Amministrazione ed il personale dipendente; provvede, pertanto, agli atti relativi alle assunzioni, agli inquadramenti, ai licenziamenti, alle promozioni ed alla disciplina. L'Ufficio attua le provvidenze di legge e contrattuali ed assume iniziative assistenziali.

L'Ufficio coordinamento amministrativo interno disciplina e coordina l'impostazione del lavoro amministrativo; collabora con i Servizi e con gli Uffici per la soluzione dei problemi amministrativi e svolge i compiti di economato.

L'Ufficio rapporti di lavoro tratta la stipulazione dei contratti di lavoro per il personale del ruolo ordinario, del ruolo porti, degli stabilimenti della Federazione e delle Società collegate non soggette a contratti di categoria. Assiste gli organi competenti nell'applicazione ed interpretazione dei contratti di lavoro e tratta le controversie con le Organizzazioni sindacali. Svolge compiti di consulenza per la Federazione, per i Consorzi e per le Società collegate nelle questioni riguardanti la disciplina e l'assistenza previdenziale e mutualistica al personale. Coadiuva il Comitato nazionale sindacale dei Consorzi agrari nella disciplina contrattuale del personale.

Il Centro studi e pubblicazioni risponde alla fondamentale esigenza di dare impulso all'azione culturale, allo studio dei problemi tecnico-economici ed alla divulgazione di notizie ed articoli. Si compone delle seguenti branche:

- a) Ramo editoriale degli agricoltori (R.E. D.A.) con i suoi periodici, con le ben note pubblicazioni scientifiche e pratiche, con l'Enciclopedia agraria italiana, ecc.
- b) Osservatorio tecnico economico, che provvede alla raccolta e all'elaborazione di dati e notizie sui più importanti problemi economi-

ci e tecnici dell'agricoltura. Funziona da segreteria del Comitato centrale e delle Commissioni tecniche consultive della Federazione e collabora con gli uffici similari di Enti ed istituzioni agricole nazionali ed internazionali.

c) Ufficio stampa, che ha il compito di apprestare i servizi di informazione sia nell'ambito dell'organizzazione che nell'interesse delle categorie agricole e di provvedere alla pubblicazione del « Notiziario ».

L'Ufficio propaganda svolge attività varie sia attraverso la pubblicità e la propaganda dei prodotti e dei mezzi tecnici che l'organizzazione intende diffondere nell'interesse dei produttori, sia curando la partecipazione della Federazione alle Mostre, Esposizioni e Fiere di carattere nazionale ed internazionale.

L'Ufficio franco molino cura la cessione all'industria molitoria, con la clausola della condizione « franco molino », del grano nazionale dagli ammassi e del grano estero dai porti e dai depositi dell'interno in base ai piani nazionali di distribuzione e provvede alla cessione della farina estera importata.

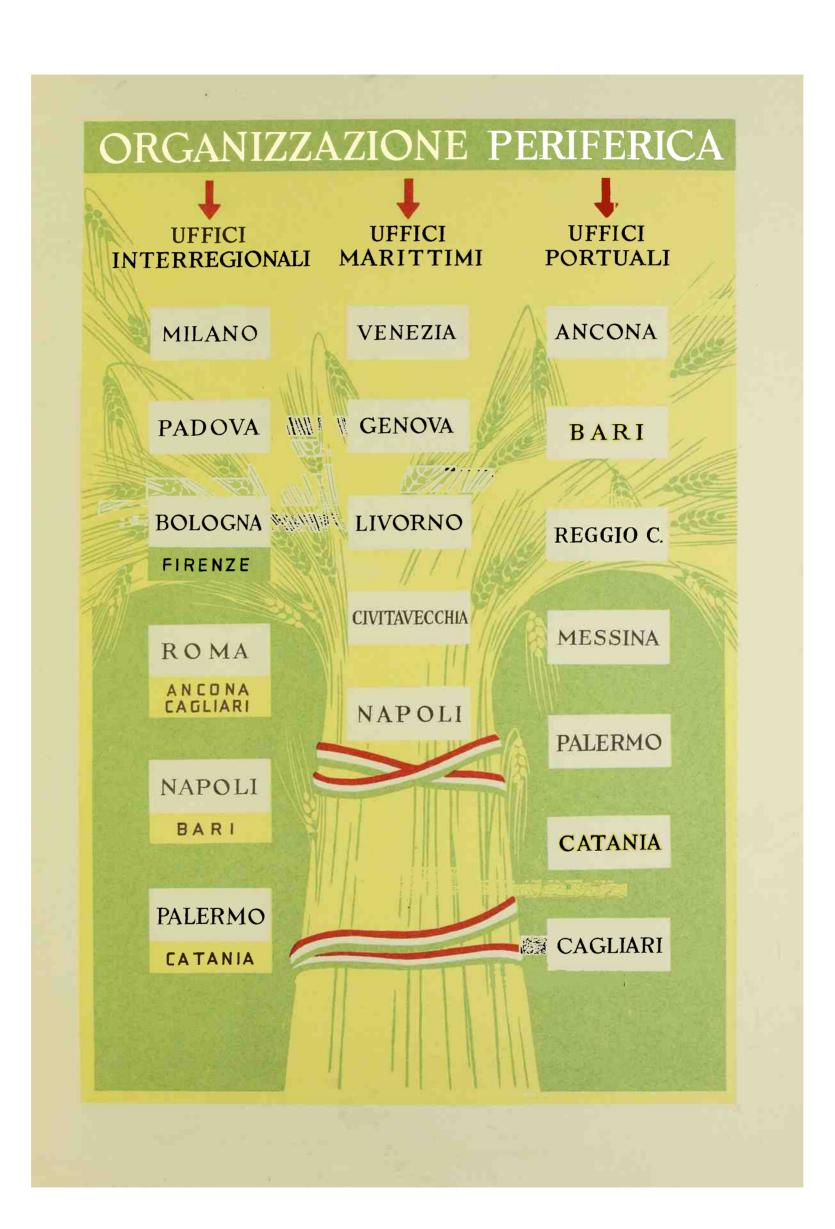
L'Ufficio olii, grassi e semi oleosi segue il commercio in territorio nazionale degli olii di oliva commestibili; cura il collocamento dei rettificati ottenuti dalla lavorazione dei lampanti di produzione nazionale o d'importazione, nonchè l'acquisto delle sanse e la successiva utilizzazione o collocamento degli olii estratti con solventi. Organizza gli ammassi volontari. Cura l'importazione dall'estero e gli acquisti sul mercato nazionale di semi oleosi e di olii greggi per la trasformazione in prodotto finito e il successivo collocamento dei raffinati ottenuti. Per conto dello Stato, provvede alla trasformazione in rettificati dei semi oleosi e degli olii greggi di importazione; controlla i depositi di conservazione degli olii greggi e dei raffinati e cura la distribuzione dei saponi ed il commercio relativo nell'ambito dell'organizzazione consortile.

#### ORGANIZZAZIONE PERIFERICA

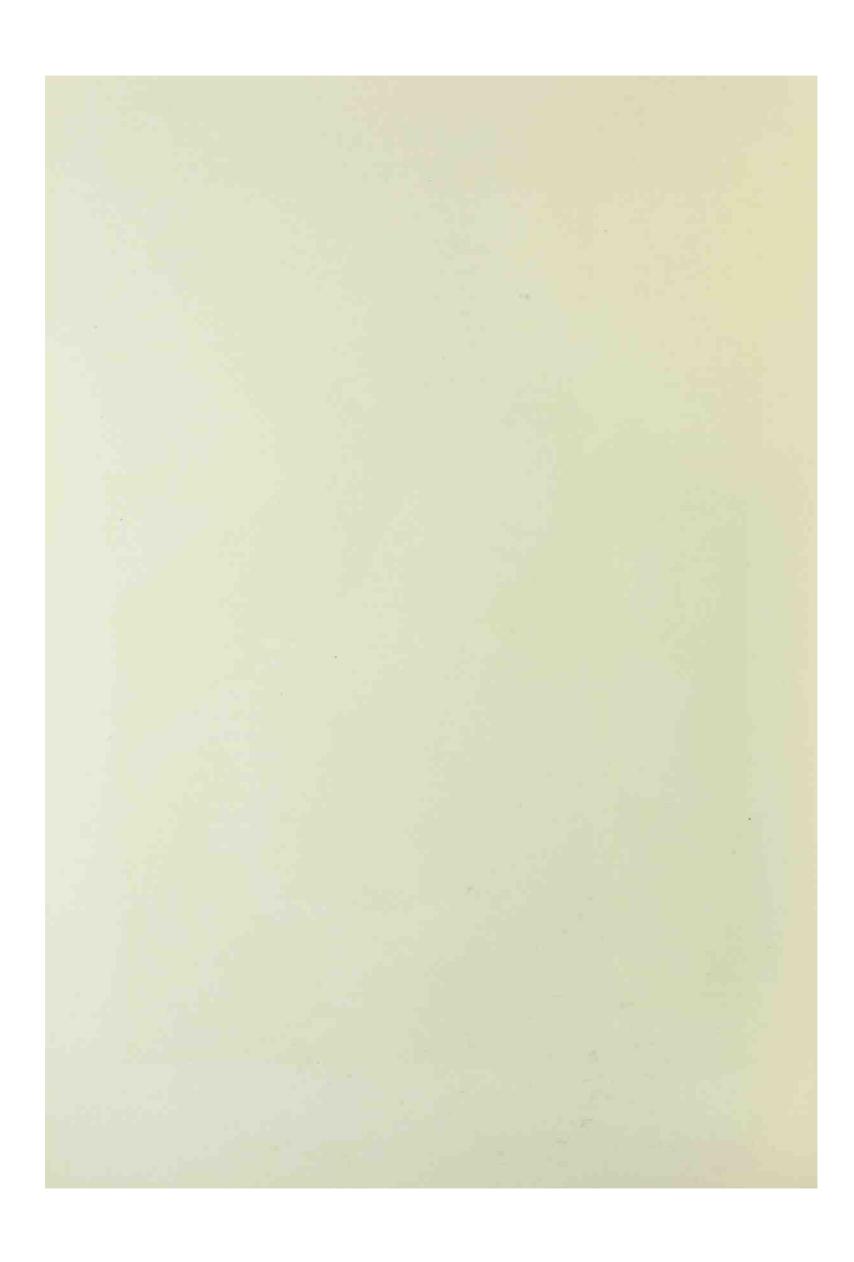
Le complesse attività federali e consortili, articolate per materia nei vari servizi, sono coordinate per grandi zone territoriali dagli Uffici interregionali. Questi, alla diretta dipendenza della Direzione generale hanno sede a Milano, Padova, Bologna, Roma, Napoli e Palermo. Rappresentano la Federazione presso i Consorzi agrari, assicurano il collegamento fra i Servizi centrali e i Consorzi, ne coordinano le iniziative, hanno funzione di propulsione e di indirizzo tecnico, organizzativo, commerciale e finanziario. Alle dipendenze degli Interregionali operano, in alcune regioni, gli Uffici

recapito, che hanno sede a Firenze, Ancona, Bari, Catania e Cagliari.

Dalla Direzione generale dipendono direttamente anche gli *Uffici marittimi* (Genova, Venezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli) e gli *Uffici portuali* (Ancona, Bari, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania e Cagliari), che assolvono a tutte le funzioni per lo scarico delle merci in arrivo dall'estero e per l'imbarco di quelle in esportazione. Adeguamente attrezzati, sono nella condizione di svolgere ogni compito con razionalità impiegando maestranze specializzate.







## ORGANIZZAZIONE CAPILLARE DEI CONSORZI AGRARI PROVINCIALI FILIALI ED AGENZIE IN 4800 COMUNI

DGNI PUNTO RAPPRESENTA UNA FILIALE DD AGENZIA





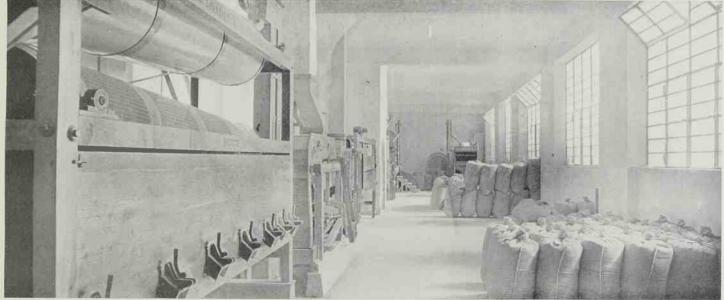
Veduta aerea di una parte del grande complesso industriale e dei magazzini del Consorzio agrario di Piacenza. Fra le attrezzature del Consorzio, il silo granario (in alto a destra) e la fabbrica di perfosfato (in basso)

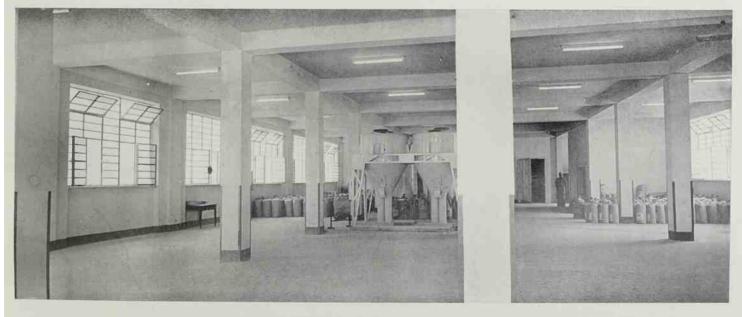




L'organizzazione federconsortile dispone in tutta Italia di grandi magazzini in continuo processo di ampliamento. Nelle fotografie, i nuovi magazzini di Via Ripamonti del Consorzio agrario di Milano: esterno e interno







Consorzio agrario di Torino (dall'alto): stabilimento per la fabbricazione dei mangimi e per la selezione delle sementi; particolare dell'attrezzatura per la selezione delle sementi; reparto per la lavorazione dei mangimi



Il Consorzio agrario di Vercelli ha costruito la "Casa dell'Agricoltore "riunendo sotto lo stesso tetto le istituzioni agricole provinciali



Sede del Consorzio agrario di Treviso. Il palazzo, realizzato nel 1952, ospità anche l'ispattorato provinciale dell'Agricoltura







Consorzio agrario di Firenze: al centro, la Sede a Piazza della Signoria; ai lati: silo di Prato e silo di Castelfiorentino











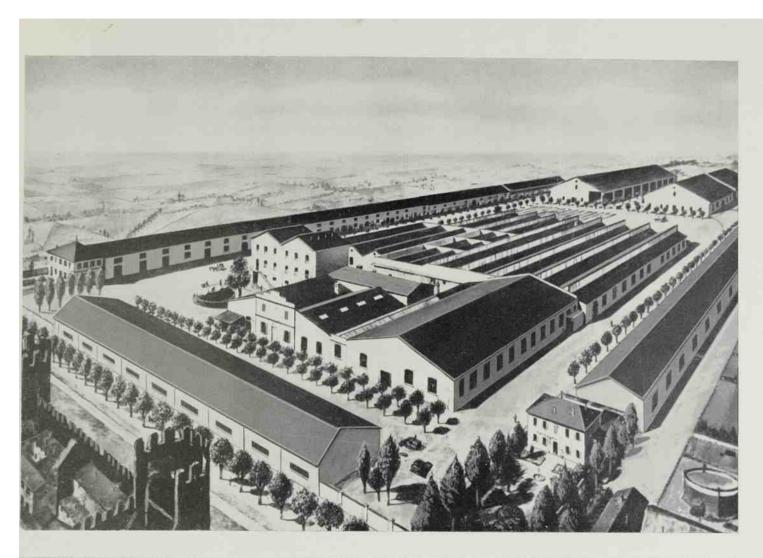






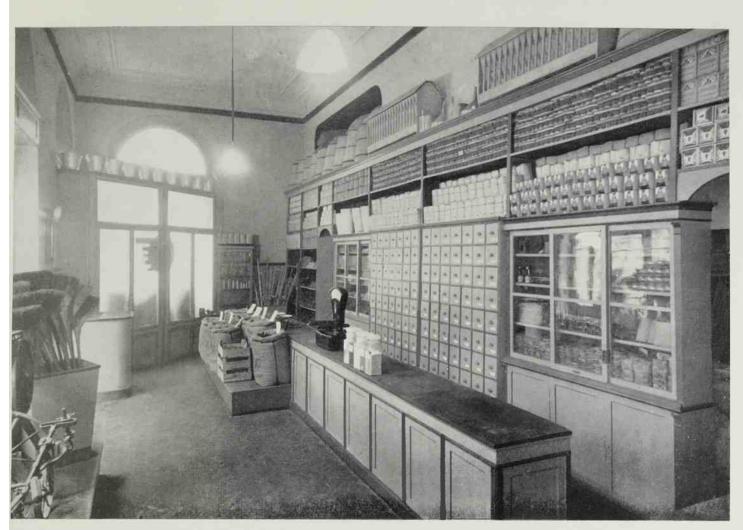


Sedi di Consorzi agrari (dall'alto e da sinistra): Pistoia, Forlì, Viterbo, Perugia, Chieti, Campobasso, Palermo, Nuoro e Benevento





Veduta d'insieme dello stabilimento a Montagnana per la selezione delle sementi e per altre lavorazioni, del Consorzio agrario di Padova. Ogni Consorzio agrario dispone di un laboratorio per l'analisi delle sementi, del prodotti e delle merci che interessano l'agricoltura

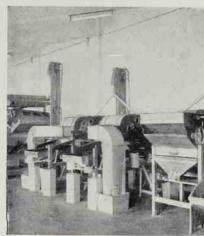




Dall'alto: Negozio di materie utili all'agricoltura dei Consorzio di Trieste - Negozio di generi alimentari dei Consorzio di Udine







Consorzio agrario di Bologna. Da sinistra: interno ed esterno dei magazzini centrali; attrezzature per la selezione dei semi da prato



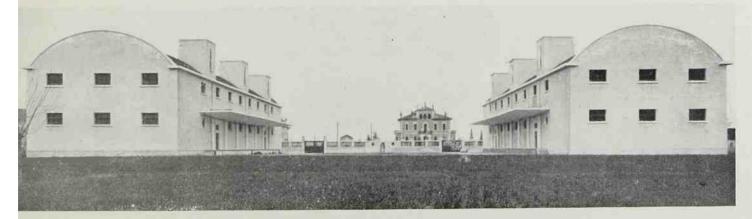
Magazzini generali a Chiari del Consorzio agrario di Brescia



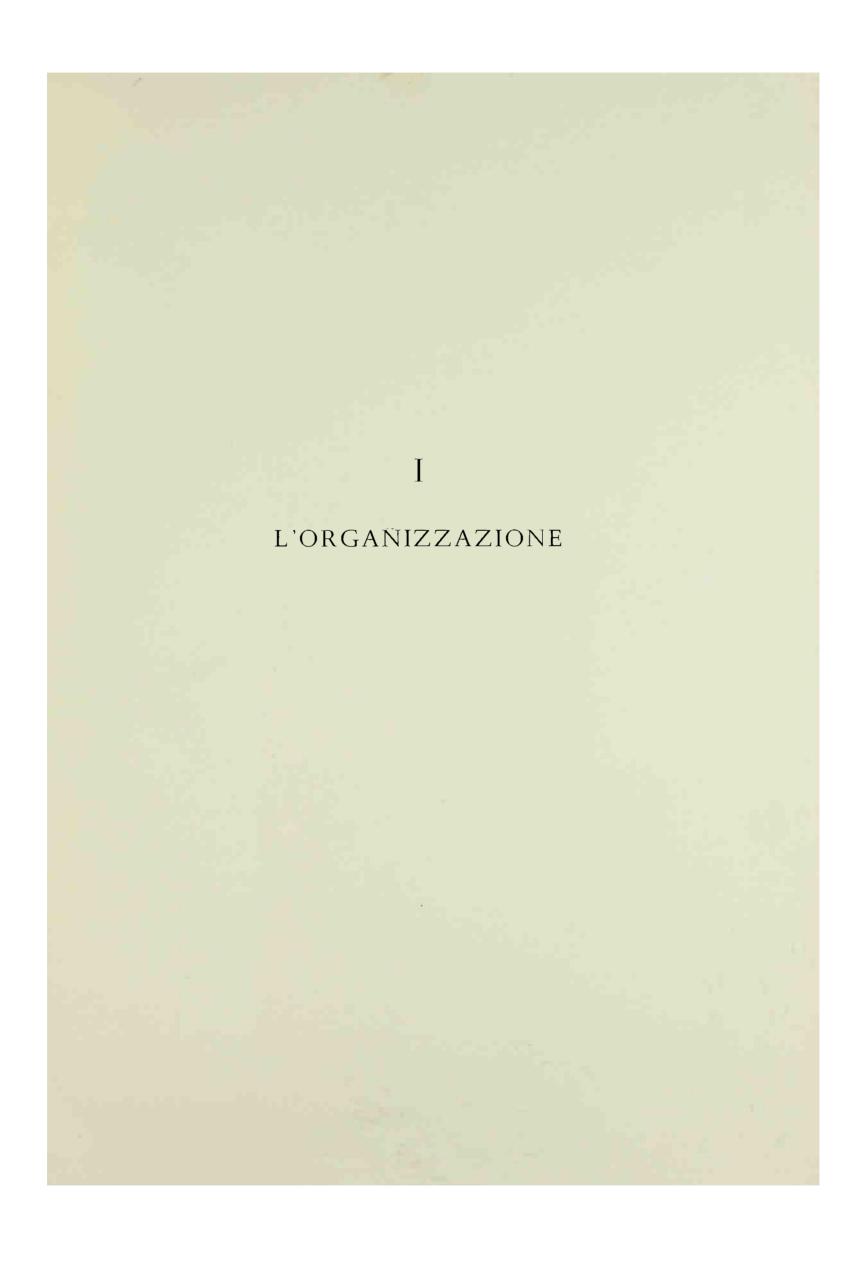


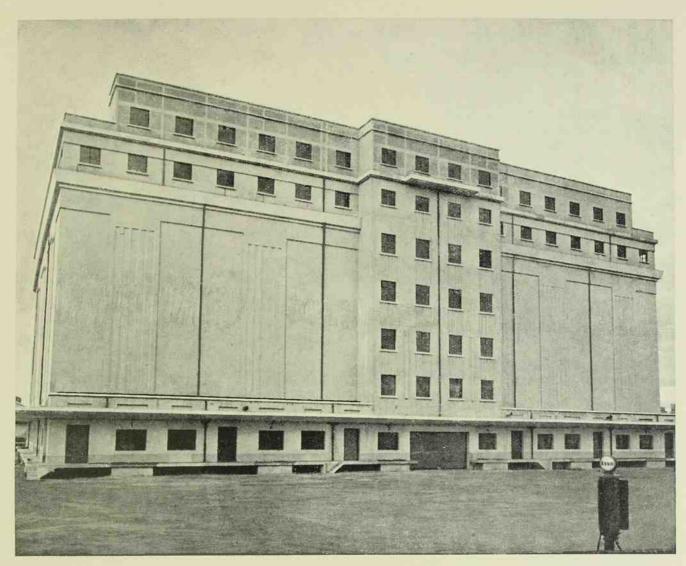
Magazzini del Consorzio agrario di Vicenza

Magazzini del Consorzio agrario di Belluno



Magazzini granari ad Isola della Scala del Consorzio agrario di Verona





SILO GRANARIO DI FOGGIA DELLA FEDERCONSORZI: È IL PIÙ GRANDE D'EUROPA

## IL SEGRETO DEL SUCCESSO

AZIONE della Federazione ha la caratteristica dominante della grande varietà di funzioni in campi diversi. Vero è che l'azione si svolge sempre nell'ambito dell'agricoltura, ma è proprio l'agricoltura ad essere attività molto complessa perchè dal lavoro dei campi nasce la maggior copia delle cose che servono all'uomo.

Un organo che in nome dei produttori agisce sul terreno economico per approvvigionare le materie utili all'esercizio dell'agricoltura e per vendere i prodotti agricoli, deve innanzi tutto possedere una competenza generale e specifica. Non si muovono uomini e cose senza avere una chiara visione operativa, senza precisi indirizzi tecnici, senza la conoscenza sistematica delle esigenze strumentali delle aziende, dei centri di produzione e dei mercati di consumo.

Al fattore competenza deve necessariamente associarsi il fattore organizzazione. Ogni atti-

vita, modesta o grande che sia, non può essere improvvisata; ha bisogno di una fase preparatoria di studio, di un sistema nella realizzazione, di un'adeguata attrezzatura. Questo che è il presupposto di qualsiasi azienda, si accentua per un'istituzione cooperativa, per una istituzione, cioè, che agisce per conto di milioni di soci ai quali, non soltanto deve dare conto del suo operato nelle sedi proprie, ma quotidianamente attraverso i costi dei servizi, i prezzi delle merci, la sensibilità dell'azione assistenziale.

Operare nel campo dell'agricoltura in queste condizioni non è facile. Alla base dell'azione esiste, oltre tutto, un senso di responsabilità che distacca il lavoro dei Consorzi agrari da qualsiasi altro non ispirato dal concetto cooperativo. I Consorzi sono al servizio dei produttori; ogni deviazione da questa esigenza corrisponderebbe ad una snaturazione dell'istituto. Occorre dunque preordinare il lavoro per condurlo con tutte le regole di un'azione consapevole affinchè giorno per giorno, operazione per operazione, intervento per intervento, si possa dire di avere bene operato nell'interesse della causa comune.

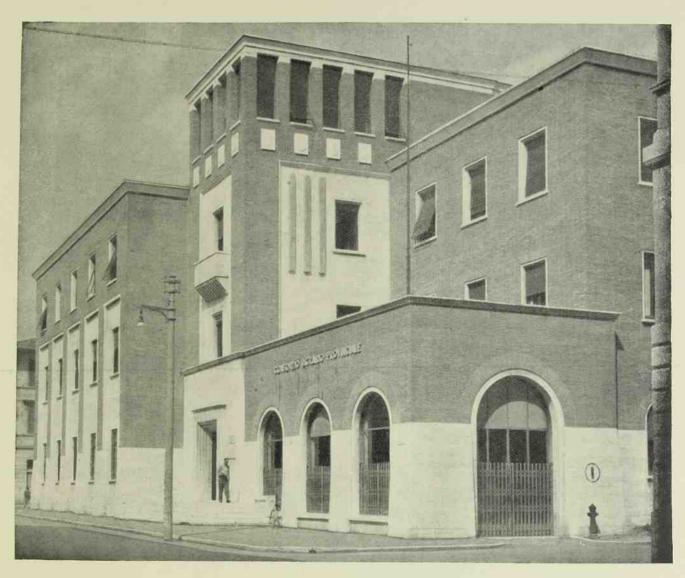
A risalire negli anni, questi sessant'anni che qui si illustrano, nasce spontaneo un senso di ammirazione per quanti dettero inizio al lavoro federconsortile, immaginandolo, attuandolo coraggiosamente, perfezionandolo sino a condurlo all'espressione di oggi. E l'ammirazione è tanto più doverosa se si considerano le obiettive difficoltà che offre il mondo rurale, costituito da categorie molto diverse per mentalità e per esigenze e se si tiene conto della grande varietà dell'agricoltura italiana, fra le più complesse del mondo. I produttori seguono l'azione cooperativa soltanto se ne traggono vantaggi; la loro fedeltà assoluta è un mito. Se l'organizzazione dei Consorzi è quella che è, vuol dire — al di fuori delle immancabili critiche — che fondamentalmente si è bene operato. Si può aggiungere: tanto vitale è l'azione dei Consorzi, da ritenere che se questi non vi fossero, si dovrebbero costituire.

Come la Federazione raggiunga, in senso organizzativo, i suoi postulati, è detto in queste pagine. Ma non basta l'elencazione di servizi e di realizzazioni per entrare nel vivo del come si opera. Nè è possibile esprimere sulla carta ciò che è dominio dello spirito. Non si organizza nulla se al criterio dell'ordinata distribuzione di compiti, se all'esigenza del saper fare nei campi specifici, non si aggiunge l'indispensabile corredo di passione e di dedizione all'idea. Quando queste virtù esistono, si può operare senza appesantire il lavoro con artifici burocratici che spesso lo anemizzano o addirittura lo annullano. Organizzazione concettuale, dunque, da innestare sopra un'azione duttile, fondata sul preciso dovere, per ogni servizio, per ogni funzionario, di operare non secondo compartimenti stagni, ma con visione unitaria dei compiti istituzionali.

Questo il segreto organizzativo. Ebbene, una delle maggiori benemerenze dei pionieri della Federazione è precisamente di avergli dato forza di tradizione.

Dobbiamo ora accennare ad una esigenza fondamentale. La Federazione ed i Consorzi rappresentano un tutto inscindibile pur essendo gli organi provinciali amministrativamente autonomi. E' chiaro che l'azione deve procedere rigorosamente sopra lo stesso binario, tanto sotto l'aspetto degli indirizzi generali, quanto sotto la luce dell'attività commerciale ed industriale. Sulla base, dunque, di un'indipendenza funzionale applicativa, che aderisce alle esigenze ambientali, si erige l'opera dell'organizzazione affinchè le difficoltà vengano affrontate in comune, e, soprattutto, vengano mobilitate le energie, discusse le idee e concordati i metodi di lavoro. Ecco un altro aspetto del successo organizzativo, aspetto che, fermo nei suoi postulati programmatici, muta fisionomia nel tempo in relazione alle esigenze di adattamento dettate da mutevoli fattori tecnici ed economici. Un'organizzazione perde consistenza e mordente se non si aggiorna, se non va al passo dei tempi.

A promuovere questo incessante rinnovamento provvede la Federazione attraverso la sua azione di guida, e vi provvedono gli stessi Consorzi nei continui rapporti di lavoro che hanno con i vari servizi della Sede. Fa parte sostanziale dell'organizzazione questa vicende-



SEDE DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI GROSSETO

vole collaborazione nelle grandi e nelle piccole cose, flusso vitale dal centro alla periferia e viceversa. E' un aspetto della cooperazione attuata sul piano dei congegni operativi; la Federazione lo ha elevato a sistema. Del resto sino dalle origini questa mutua assistenza si manifestò spontanea: mentre i primi Consorzi agirono per costituire la Federazione e tutti, poi, per potenziarla, la Federazione stessa si adoperò attivissimamente per il sorgere e l'affermarsi dei Consorzi in tutta Italia. Fin da allora nacque un sano criterio di vasi comunicanti affinchè l'intera organizzazione potesse esprimere un'unica volontà di lavoro e applicare lo stesso metodo di azione.

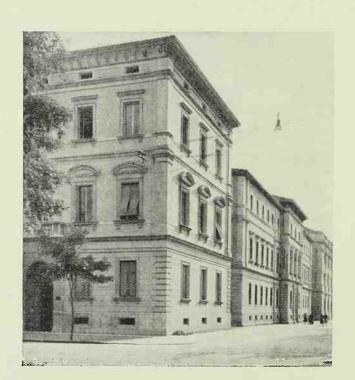
L'evoluzione della dinamica operativa ci riporta al concetto iniziale di competenza. L'organizzazione deve guardare lontano, deve vagliare ciò che di buono si presenta, deve, infine, far partecipare al suo travaglio, l'esperienza di quanti vivono a contatto diretto con la realtà dei campi e dei mercati. Collaborazione pertanto da chiunque, sia che provenga dai quadri dell'organizzazione, che da studiosi e da produttori; formazione dei giovani che desiderano entrare nell'organizzazione; preparazione dei dirigenti in relazione alla molteplicità dei compiti; discussione periodica dei problemi organizzativi; vaglio sistematico di

quanto si scrive e si dice in Italia ed all'estero sull'evoluzione dell'agricoltura ed, infine, impulso allo studio dei maggiori problemi tecnici ed economici.

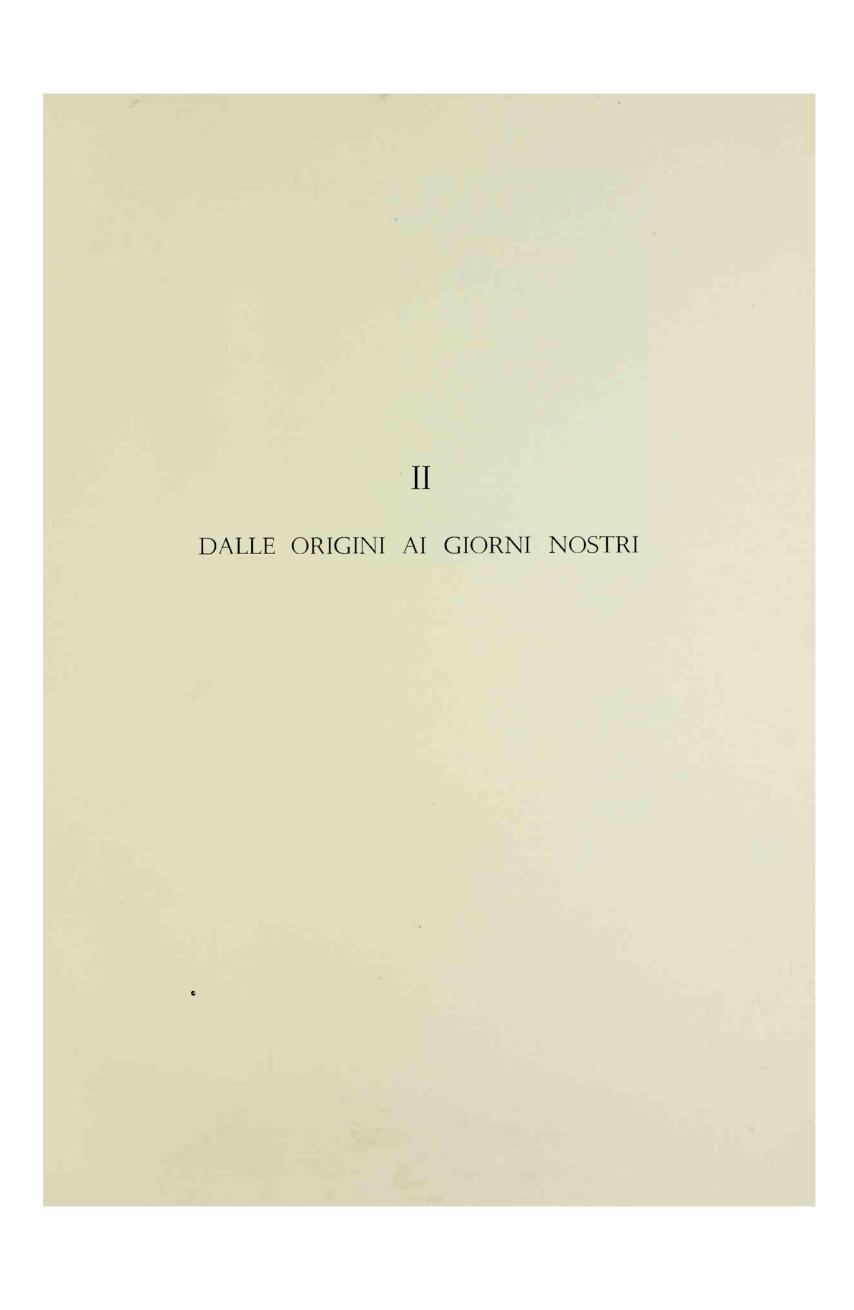
Chiudiamo con una considerazione che ha stretto rapporto con l'organizzazione. L'azione cooperativa non può, non deve fondare soltanto sull'opera di dirigenti, di servizi, di impiegati; a confortare quest'opera, a rendere operanti i compiti istituzionali, occorre che alla vita associativa partecipino gli aderenti e, nel caso dei Consorzi, le masse dei produttori. E' confortevole l'interesse crescente dei soci, specialmente da quando sono ritornate le Amministrazioni elettive e quello dei non soci. Il calore di questo interesse attorno ai Consorzi non soltanto costituisce incentivo al lavoro, ma facilita anche il compito organizzativo. Basti

accennare al metodo delle prenotazioni che se esteso ed elevato a sistema, consentirebbe alla Federazione di operare a costi alquanto inferiori.

La cooperazione è innanzitutto solidarietà che l'organizzazione realizza attraverso un complesso coordinato di servizi. Lavorare in profondità affinchè l'idea cooperativa entri nelle coscienze, si affermi e dia sempre più copiosi frutti, è quindi un'esigenza fondamentale. Ma in attesa — e ci vorrà gran tempo che l'azione concorde dei produttori assuma le auspicate proporzioni, spetta all'organizzazione di supplire alle conseguenze del lamentato spirito individualista degli agricoltori. Di fronte ad una massa compatta di produttori, consapevoli di quel che vuol dire unione delle forze, sarebbe spianata la via a tutte le azioni in difesa dell'agricoltura. Un grande compito dell'organizzazione è dunque: precorrere i tempi.



SEDE DELLE "AZIENDE AGRARIE, DI TRENTO





PRIMA SEDE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI
(PIACENZA, 1892 - 1921)

## SESSANTA ANNI DI STORIA

NTORNO alla metà del secolo scorso, che segna l'affermarsi del metodo sperimentale, s'inserisce, nel quadro disadorno dell'agricoltura italiana, un grande fervore di studi in ogni ramo dello scibile; e fu provvidenziale fervore che aprì nuovi orizzonti all'arte dei campi, gettando il seme dell'odierno progresso tecnico ed organizzativo.

Era necessario conferire un carattere organizzato alle pratiche agricole in parte notevole ancora dominate dall'empirismo, ed imprimere all'agricoltura italiana un indirizzo unitario attraverso una decisa azione coordinatrice e propulsiva. I fenomeni della vita rurale, già per loro natura estremamente difformi, erano resi ancor più vari dai disparati indirizzi economici, sociali e politici dei precedenti periodi storici; tutti fattori che, insieme ad altri, avevano contribuito a creare quell'ambiente di contrasti e di squilibri tratteggiato da Stefano Jacini nella sua *Inchiesta agraria*: « dal latifondo medievale utilizzato con la più primitiva grande coltivazione estensiva, alla più perfezionata grande coltivazione intensiva; dalla piccola agricoltura spinta alla massima specializzazione dei prodotti, alla piccola agricoltura applicata alla più svariata promiscuità di questi; dalla rendita di 5 lire per ettaro della terra coltivata, fino ai proventi di 2000 lire per ettaro; dal contadino proprietario od utilista enfiteutico, al con-

tadino giornaliero avventizio; dalla relativa agiatezza dei lavoratori della terra, a qualunque categoria appartengano, non escluso il giornaliero avventizio, alla più squallida miseria dei lavoratori stessi, non eccettuato il contadino proprietario, il contadino utilista-enfiteutico, il contadino mezzaiuolo ».

I termini fondamentali del problema erano pertanto: da un lato le esigenze dell'agricoltura in generale, ricca di una tale varietà di condizioni di fatto; dall'altro, in ispecie, quelle dell'agricoltore che per inserire la terra, come elemento valido, nel ciclo produttivo, l'aveva spesso quasi costruita attraverso un faticoso lavoro di generazioni.

Riusciva così difficile collegare, con un tessuto organico, i diversi e numerosi problemi agricoli delle varie zone produttive italiane ed era evidente come l'economia agricola poggiasse sopra precarie condizioni di sacrificio delle categorie in generale e di quelle del lavoro in particolare.

Spesso lodevoli iniziative per miglioramenti fondiari, dovevano essere abbandonate sia perchè non trovavano consenso ed incoraggiamento, sia perchè le aziende erano eccessivamente colpite da imposte. Basti ricordare che nel 1854 le imposte dirette ed indirette gravavano sulla rendita fondiaria per il 36 per cento.

Il malessere agrario aveva profonde cause storiche; era favorito dalla incomprensione politica, dall'analfabetismo dilagante, dal diffuso assenteismo della proprietà nelle zone più povere, dalla grave deficienza di capitali, dalla mancanza anche di braccia in vaste zone estensive per l'intensa emigrazione.

Questa situazione di estremo disagio accelerò, nel pensiero e nell'animo di alcuni benemeriti, la ricerca di un assetto nuovo fondato sullo spirito di associazione, inteso a soddisfare le molteplici esigenze tecniche delle aziende ed a provvedere l'agricoltura di un idoneo mezzo di difesa economica.

Gli sporadici e rudimentali esempi associativi che s'erano succeduti nel tempo, avevano posto ancor più in risalto la deficienza della nostra economia e la necessità di adoperarsi in ogni modo per colmarla, seguendo l'esempio di altri paesi (Danimarca, Lettonia, Inghilterra, Scozia, ecc.) che erano riusciti a tutelare l'agricoltura con adeguate forme di cooperazione,

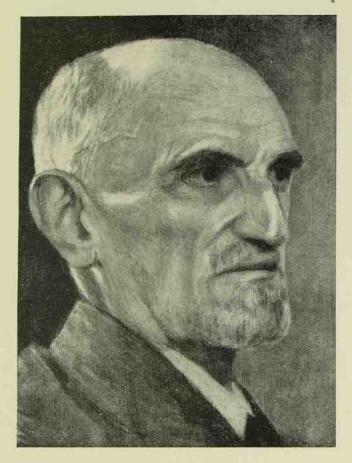
agevolate e sorrette da una ben diffusa istruzione tecnica e dall'impulso agli esperimenti e agli studi per la razionale coltivazione dei terreni.

L'idea cominciava proprio allora a farsi strada in Italia. Così in alcune contrade i possessori di vacche si univano per tenere in comunione un casello dal quale ricevevano latticini proporzionalmente alla quantità di latte consegnato e lavorato a turno dagli stessi associati. In qualche zona di montagna ogni comunità dava il proprio bestiame ad appositi mandriani e due probe persone, detti capi d'alpe, pesavano il latte munto da ogni vacca, stabilendo la quota di utile dei singoli possessori, dedotte le spese.

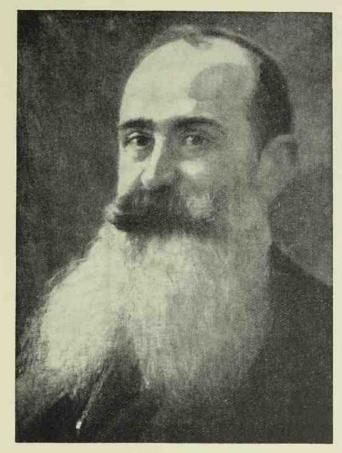
Sorgevano qua e là, sebbene assai imperfette, alcune associazioni mutue per l'assicurazione contro i danni delle epizoozie, ma la cooperazione, nel suo significato profondo, non era ancora entrata nello spirito delle popolazioni rurali.

Tuttavia sotto l'influsso di questo germoglio si operarono encomiabili tentativi per la diffusione di scuole agrarie speciali e di corsi d'insegnamento teorico-pratici, da riguardarsi come proseguimento ed intensificazione di una nobile tradizione, le cui origini risalgono al lontano XVI secolo. Attività che se non è proprio da ascrivere allo specifico aspetto associativo, deve pur sempre considerarsi feconda preparazione formale e sostanziale ad una evoluta forma organizzativa; basta ricordare le benemerenze dell'Accademia dei Georgofili sorta in Toscana nel 1753 e tutt'ora fiorente, della Società patriottica di Milano (1776), della Reale Accademia agraria di Torino (1785), della Società agraria di Bologna (1802), dell'Accademia agraria di Verona (1807); le Società economiche (1821) napoletane e siciliane; l'Accademia agraria di Pesaro (1829), di Perugia, di Macerata, ecc., per citarne alcune che, tra gli scopi soprattutto di studio, avevano anche finalità assistenziali.

Nel I Convegno degli Scienziati italiani (Pisa, 1839) e nei Congressi del 1844 a Milano e del 1846 a Genova, venne proposta la costituzione di *centri comuni* di rappresentanza agri-



GIOVANNI RAINERI Fidenza 1858 - Roma 1944



EMILIO MORANDI Reggio Emilia 1871 - Reggio Emilia 1932

cola e di incoraggiamento della produzione, centri di confluenza delle sparse attività di studio e di azione organizzativa, organi di coordinamento e di propulsione dai quali si sarebbero tratti « grandi benefizi per la ricchezza d'Italia e per il miglioramento dei contadini ».

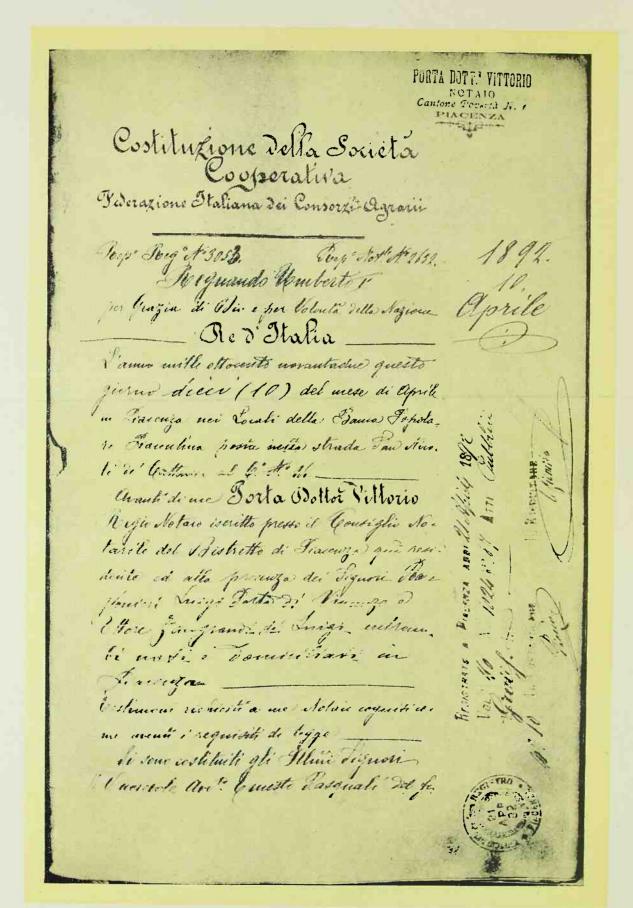
In realtà, la benemerita opera delle Accademie non poteva assolvere alle molte crescenti esigenze dell'agricoltura. Si trattava sempre di chiusi cenacoli di studiosi ai quali non poteva riconoscersi la rappresentanza vera e propria dei ceti rurali.

Una commissione reale, nominata dal Governo piemontese, studiò il modo di dare alla agricoltura un organo rappresentativo e, memore sopratutto del pensiero del Conte di Cavour, propose l'istituzione dei *Comizi agrari* che furono obbligatoriamente costituiti nel 1866.

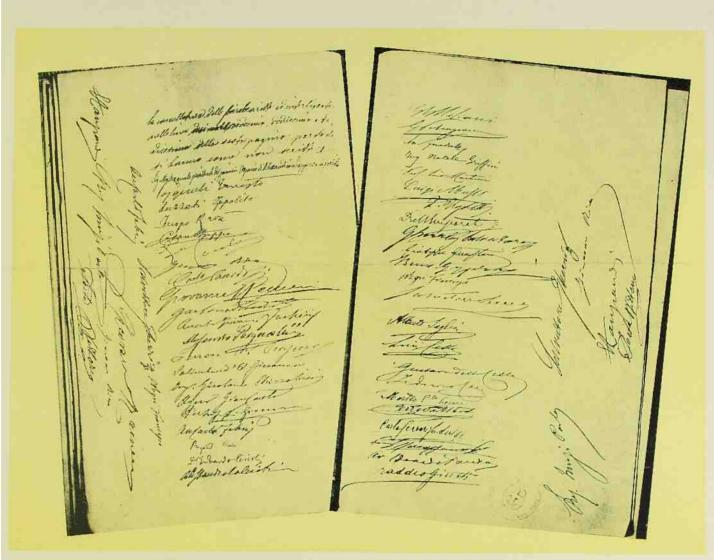
Con i Comizi si afferma per la prima volta in Italia il principio dell'intervento dello Stato nel determinare e realizzare un movimento associativo in agricoltura a carattere obbligatorio.

La funzione affidata ai Comizi agrari consisteva nel seguire l'andamento delle condizioni agrarie generali del Paese, nella propaganda tecnica, nel proporre al Governo provvidenze d'ordine generale intese a migliorare le sorti dell'agricoltura, nel promuovere concorsi ed esposizioni ed, infine, nella vigilanza sulle leggi ed i regolamenti di polizia sanitaria.

Un gran passo era stato compiuto e bisogna riconoscere che, pure in modo disforme, i Comizi acquisirono grandi benemerenze. Si può affermare che essi costituirono il germe benefico delle successive conquiste: furono, cioè, dei pionieri che istradarono i pubblici poteri ed i produttori verso le forme attuali dell'organizzazione agraria, statale e privatistica.



ATTO COSTITUTIVO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI



LE FIRME DELL'ATTO COSTITUTIVO

Superfluo sarebbe esaminare le ragioni che condussero i Comizi a più o meno felici affermazioni e che per immaginabili conflitti con le Accademie, per l'assunzione di compiti economici, per la precarietà dei finanziamenti, per la volontaria partecipazione dei Soci produttori, ecc., determinarono il progressivo decadimento dell'istituzione. A volte il Comizio assunse funzioni analoghe a quelle che poi esplicarono le Cattedre ambulanti di agricoltura, a volte svolse attività commerciali analoghe a quelle dei Consorzi agrari, non ancora nati o in corso di costituzione o già funzionanti da anni.

Con il sorgere ed il rapido affermarsi di queste istituzioni, i Comizi persero fatalmente terreno sino a scomparire in seguito al provvedimento di soppressione del 1923. L'azione multiforme dei Comizi aveva chiaramente dimostrata la necessità di incoraggiare il sorgere di un movimento cooperativo dell'agricoltura. A fianco dell'azione di rappresentanza, di studio, di propaganda, occorreva dare vita ad organismi dei produttori capaci di assolvere ai numerosi problemi organizzativi che la stessa propaganda tecnica additava e che esigenze economiche di difesa dell'agricoltura indicavano con crescente carattere di urgenza.

Soltanto nel 1840 si delinea con fatti concreti il movimento cooperativo. A Salò si costituisce in quell'anno la Società Lago di Garda per la vendita collettiva dei limoni di produzione dei soci. Con le stesse finalità, nel 1842, sorge in Piemonte l'Associazione agraria degli Stati sardi, e nel 1846 a Roma l'Associazione di se-

ricoltura e di agronomia pratica per l'allevamento del baco da seta, per la più razionale coltura dei terreni, per la fabbricazione dei concimi e per la formazione di semenzai e di vivai.

Passi modesti, ma significativi.

La fine del secolo accentua il risveglio organizzativo. Con frequenza e con organica impostazione si susseguono congressi, esposizioni, concorsi, mentre direttamente ed indirettamente si riafferma il valore e il significato delle principali funzioni che l'organizzazione cooperativa può esercitare nel campo agrario e l'opportunità del suo inserimento nel complesso dell'economia nazionale, come elemento articolato ed in certo senso interdipendente, con l'azione dei pubblici poteri.

Problemi di vasta portata come quelli del credito agrario, dell'approvvigionamento di mezzi tecnici ad equo prezzo, della diffusione dell'istruzione professionale, dell'installazione di industrie trasformatrici, di magazzini per la raccolta, il deposito e la lavorazione dei prodotti, ecc., non potevano essere risolti dai singoli interessati, per cui si intuì quali ampie possibilità avrebbe offerto l'azione cooperativa, sorretta da adeguati capitali, guidata dalla tecnica e armonizzata con la politica agraria.

All'atto di affermare concretamente i postulati enunciati per realizzare forme progredite di cooperazione e porre in pratica attuazione le esigenze di mutualità, espresse da tante parti in modo pressante, ma vago ed incerto, sorse spontaneo il bisogno di vedere anche quali fossero le realizzazioni compiute in altri Paesi e sopratutto in Francia, dove, per la legge del 1884 sui Sindacati professionali, il problema era stato già dibattuto ed impostato. In Francia si erano infatti costituiti organismi per la difesa di interessi industriali, commerciali ed agricoli con un duplice ordine di competenza: da una parte i Sindacati agricoli professionali per la tutela degli interessi individuali degli agricoltori, dall'altra la Unione dei sindacati agricoli per i problemi di più vasta portata promossi dall'intesa dei Sindacati stessi. I nuovi organismi assumevano all'atto della loro costituzione la forma giuridica di Enti morali, come i Sindacati, ovvero la forma di libere associazioni cooperative, come talune nostre Società agrarie ricordate, peraltro floridissime, assoggettate soltanto all'osservanza del diritto comune.

Si trattava di vedere quale indirizzo e quale veste giuridica convenisse conferire alle nuove istituzioni per meglio raggiungere i fini prefissi. Ai fautori dei sindacati a tipo francese si contrapposero quelli che propugnavano la costituzione delle nuove istituzioni sotto forma di società cooperative. Prevalse, nella vivacissima disputa, l'opinione che si dovesse preferire la veste cooperativa. Giovanni Raineri, dopo averne illustrati gli scopi, in un congresso tenutosi a Piacenza il 25 ottobre 1891 tra i rappresentanti delle associazioni agrarie esistenti, propose, con l'adesione di illustri promotori, tra cui Luigi Luzzatti e Antonio Bizzozero, la costituzione della Federazione italiana dei Consorzi agrari, mentre Enea Cavalieri, che pur collaborò alla realizzazione, divulgava l'iniziativa nell'ambiente parlamentare.

Fu nella forma — come vedremo — un modesto avvenimento. Nella sostanza segnò una data storica. Capacità di uomini, maturità di tempi, crescenti difficoltà dell'agricoltura conseguirono il grande risultato non soltanto della rapida affermazione dell'istituzione, ma soprattutto di suscitare nell'intero Paese, particolarmente nel Nord e nel Centro, fervore di iniziative per la diffusione del nuovo indirizzo. E qui occorre sottolineare l'opera svolta dalle Cattedre ambulanti di agricoltura che subito compresero l'esigenza di dare agli agricoltori un organo commerciale specializzato capace di affiancare l'azione di propaganda. Cattedra e Consorzio costituirono così — in molte province — un binomio formidabile ed è da riconoscere che questo accordo perfetto avvantaggiò l'una e l'altra istituzione e costituì il segreto del successo.

L'atto costitutivo della cooperativa Federazione italiana dei Consorzi agrari venne redatto a Piacenza il 10 aprile 1892 dal notaio Porta.

Lo sottoscrissero 17 sodalizi agrari e 33 soci privati per complessive 157 azioni del valore di lire 25 ciascuna costituenti un capitale LA SEDE DELLA FEDERAZIONE A PIACENZA, DAL 1921 AL 1933



sociale di lire 3.925 di cui versate soltanto lire 392,50.

Risulta dall'atto notarile che alla costituzione della Federazione aderirono altri Enti e persone non presenti, rappresentate alla stipula.

I consensi e le adesioni all'azione promossa aumentarono rapidamente: alla fine dello stesso anno di costituzione le Società federate salivano a 58; nel 1905 a 405, con 2.300 azioni ed un patrimonio di 126.283 lire. Nel 1924 le Società erano 953 e le azioni 26.519, con un patrimonio di lire 2.486.042. In quest'epoca i soci degli Enti federati raggiungevano ormai i 350

mila ed il complessivo movimento di merci superava già il miliardo.

La vita della Federazione e dei Consorzi trova in Giovanni Raineri ed in Emilio Morandi due menti elettissime, due tempre di organizzatori, due studiosi di eccezionale valore. Quando nel 1910, il Raineri divenne Ministro dell'Agricoltura, l'azione è impersonificata dal Morandi che, sotto la presidenza di Vittorio Alpe, fu il determinatore delle maggiori affermazioni della Federazione. Celebrando il sessantennio, il pensiero della famiglia dei Consorzi agrari rievoca riconoscente la memoria dei realizzatori.

Intorno al 1930 ha inizio la fase di concentrazione degli Enti federati che si fondono riducendosi di numero per conseguire più agevolmente, con la concentrazione dei capitali e l'economia dell'organizzazione e delle attrezzature, gli scopi sociali e lo sviluppo delle operazioni.

L'attività federconsortile fa subito sentire la sua influenza moralizzatrice sul commercio, agendo come calmiere naturale del mercato; funzione sociale importantissima che determinò talvolta la variazione non solo dei prezzi, ma anche degli stessi sistemi di vendita.

La Federconsorzi dimostrò che la cooperazione non è forma, è funzione; non astrae dal gioco della libera concorrenza, ma si innesta nel sistema della dinamica economica e ne integra il meccanismo. I cicli della produzione e della distribuzione della ricchezza restano quelli che sono, così come restano la rendita, il profitto, l'interesse, il salario. La cooperazione mira ad affermare l'eguaglianza di diritti; s'inserisce nell'azione industriale e commerciale con la forza del numero e con lo spirito sociale dei suoi dirigenti. Vi sono monopoli da contrastare. difese da stabilire, frodi da combattere, esosità creditizie da eliminare; un obiettivo fondamentale illumina i pionieri: tendere alla riduzione dei costi aziendali e dei prezzi delle materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura; garantire la qualità.

La vita dell'organizzazione si svolse con la affermazione costante e decisa del suo carattere cooperativistico, fino a che il R.D.L. 5 settembre 1938 n. 1593 e la Legge 2 febbraio 1939, n. 159, non ne modificarono la natura e l'ordinamento, trasformando la Federazione e i Consorzi agrari in *Enti morali* sottoposti d'autorità alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura, cui era demandata l'emanazione degli statuti. Nonostante la modificazione della natura giuridica e dell'ordinamento, gli scopi della Federazione e dei Consorzi rimasero i medesimi e l'azione quindi continuò secondo la via tracciata alle origini ed ormai collaudata dalla tradizione di decenni.

In ogni provincia i vari Consorzi cooperativi vennero raggruppati e fusi obbligatoriamente in un solo Consorzio agrario provinciale e la nomina dei componenti i Consigli di amministrazione fu demandata al Ministero dell'Agricoltura, agli Enti cooperativi ed alle Organizzazioni sindacali. Con tale provvedimento si mirò soprattutto a togliere ai Consorzi cooperativi « qualsiasi carattere privatistico, conferendo ad essi la figura di Enti al servizio della politica agraria dello Stato».

Il 18 maggio 1942 con la legge n. 566, i Consorzi agrari e la Federazione perdevano la figura di enti morali per assumere altra veste giuridica.

E' peraltro da rilevare che anche negli Statuti tipo allegati alla legge citata, tanto alla Federazione che ai Consorzi agrari venivano conservati gli scopi e le funzioni già assolte, sia durante il periodo in cui erano società cooperative, sia nel periodo più breve di enti morali.

In conseguenza della particolare situazione determinata dalla guerra, alla Federazione ed ai Consorzi agrari furono affidate speciali funzioni sopratutto relative all'ammasso ed alla distribuzione di prodotti vincolati. L'organizzazione dovette costituirsi una vasta attrezzatura di sili, magazzini granari, centri di raccolta dell'olio e della lana per svolgere la sua attività capillare in tutto il Paese, assolvendo ad una importantissima funzione pubblicistica che mirava a difendere dalla speculazione sia i produttori che i consumatori.

Il Decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1235, conferisce di nuovo alla Federazione italiana dei Consorzi agrari ed ai Consorzi, il carattere privatistico di società cooperative a responsabilità limitata, secondo la disciplina giuridica del Codice civile per la parte non espressamente regolamentata dal citato decreto legislativo. Le principali innovazioni introdotte dal decreto enunciato, rispetto alle norme del diritto comune, riguardano la sfera territoriale di competenza che per i Consorzi agrari, in base all'art. 6, coincide obbligatoriamente-con il territorio della provincia; il fatto che i Consorzi agrari sono ope legis soci della Federazione; il divieto dell'adozione del nome di Consorzio agrario e di Federazione per altre



ATTUALE SEDE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI A PALAZZO ROSPIGLIOSI

cooperative. Ed ancora: mentre per l'art. 2518 del Codice civile, i soci possono fissare nell'atto costitutivo la percentuale massima degli utili ripartibili, il decreto legislativo del 1948, all'art. 5, stabilisce che « in caso di distribuzione di dividendi, l'ammontare relativo non dovrà superare la ragione dell'interesse legale maggiorato dell'I per cento ragguagliato al valore nominale delle azioni e della riserva ordinaria ».

In considerazione poi delle attività di pubblico interesse esercitate tanto dalla Federazione che dai Consorzi, i Collegi sindacali ordinari vengono integrati (art. 44) da tre sindaci effettivi, rispettivamente nominati dai Ministeri dell'Agricoltura, del Tesoro, del Lavoro e della Previdenza sociale. Il Ministero dell'Agricoltura, infine, esercita sui Consorzi e sulla Federazione i poteri di controllo che per le altre cooperative sono di competenza del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. La crisi che colpì l'economia agricola mondiale nel periodo 1929-31 costrinse i Consorzi agrari ad uno sforzo veramente notevole. Gli agricoltori, che si trovarono in gravi difficoltà finanziarie, trovarono nei Consorzi agrari aiuto e guida; le conseguenze della crisi fatalmente investirono gli stessi Consorzi per il credito che elargirono e per le difese che attuarono.

L'intervento della Federazione fu determinante con la costituzione dell'Ente finanziario dei Consorzi agrari che, concedendo prestiti di notevole entità a modico tasso di interesse, rese possibile ai Consorzi ammortizzare le perdite subite ed attendere serenamente alla ripresa della loro attività.

Seguì un periodo di lusinghiero successo che può individuarsi nell'intervallo di tempo che corre tra gli anni 1932 e 1939. Sorse il servizio per gli ammassi volontari dei cereali e si sviluppò quello delle vendite collettive dei prodotti ortofrutticoli attraverso una vasta attrezzatura capillare; il trasferimento della sede da Piacenza a Roma consentì alla Federazione di intensificare l'azione propulsiva dell'attività consortile e di spiegare più efficacemente la sua azione sopratutto in quelle zone ove meno progredito ed accentuato era lo spirito associativo degli agricoltori.

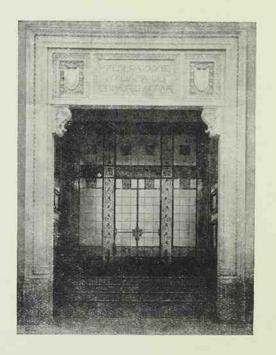
Nel 1936 gli ammassi divennero obbligatori ed in alcuni Consorzi si diffusero attività industriali varie, complementari di quelle commerciali: in quei momenti critici l'organizzazione influì sulla stabilità dei prezzi e garantì l'a-

limentazione del Paese.

L'ultima guerra mondiale sconvolse gravemente gran parte dell'attrezzatura per la cui costituzione la Federazione ed i Consorzi avevano duramente lavorato. Con rinnovata lena e fieri d'aver posto la loro opera al servizio della Patria, i Consorzi si accinsero all'onerosa fatica di ricostruzione riprendendo anche le funzioni istituzionali, che gli eventi bellici avevano grandemente turbate.

In questa vasta attività, già convalidata da una buona esperienza, i Consorzi e la Federazione hanno riconfermato di essere i depositari legittimi ed i propulsori idonei ad accogliere le istanze collettive d'interesse agricolo e di risolverle in tutti i loro aspetti tecnici, commerciali, industriali e finanziari, sia nazionali che esteri.

Tutta questa nobile opera ha particolare significato e valore in quanto, condotta in un beninteso spirito di autodisciplina, riafferma e dimostra l'importanza vitale dello spirito cooperativo.



IL PORTONE DELLA SEDE DI PIACENZA

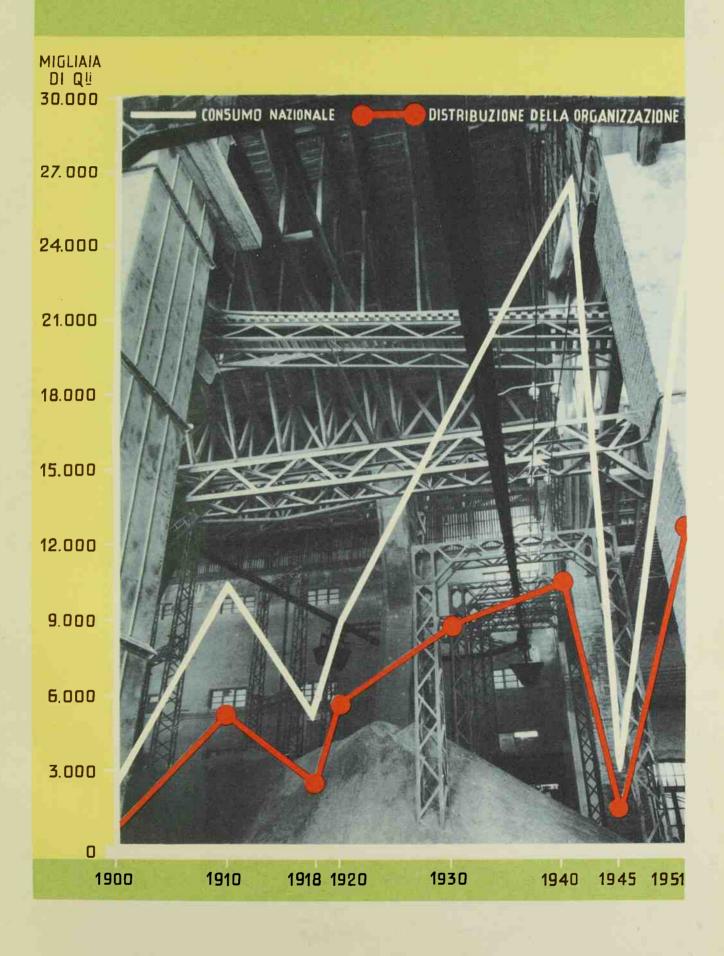
## $\mathbf{III}$

I MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA

DALLE ORIGINI DELLA FEDERCONSORZI

ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

## CONCIMI







FABBRICA DI PERFOSFATO DELLA COLLEGATA SOCIETÀ INTERCONSORZIALE ROMAGNOLA DI RAVENNA (S. I. R.)

#### FERTILIZZANTI

N esame sia pure sommario dell'opera svolta dall'organizzazione federconsortile in sessanta anni di vita, offre agevole modo di rilevare che l'approvvigionamento e la distribuzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura hanno costituito, in ogni tempo, una delle attività fondamentali. Attività prevalente, se non esclusiva, durante il primo trentennio, in ossequio agli intendimenti espressi dallo statuto sociale; attività comunque rilevante anche quando il campo d'azione si estese od allorchè l'organizzazione, assunta nuova fisiono-

mia giuridica, fu chiamata a svolgere compiti speciali per conto dello Stato.

Si può dire che per molti anni il volume delle vendite, in progressivo aumento, riguardasse nella totalità la distribuzione dei mezzi tecnici, conseguente ad un'altrettanto intensa attività di approvvigionamento e ad un'efficace opera di sperimentazione e di propaganda per l'impiego dei mezzi stessi. Le conquiste in tale campo rappresentarono il coronamento di una passione profusa senza limiti dai primi costruttori dell'organismo federconsortile,

ai quali, anche nelle vicende avverse, mai venne meno la fede nella cooperazione.

Già alla fine del 1893, cioè a chiusura del primo esercizio finanziario, gli acquisti collettivi raggiungevano le 700 mila lire. Nella relazione a quel bilancio, il Consiglio d'amministrazione, più che illustrare l'attività commerciale dei primi mesi di vita, esponeva larghe vedute di un vasto programma: « ... Se i raccolti hanno prezzi così poco remunerativi, il rimedio più naturale e più efficace non può trovarsi che nell'intensificazione delle colture. Bisogna quindi ricorrere in sempre più larga misura alle concimazioni... Non dobbiamo trascurare i prodotti della industria nazionale anche se i fosfati e i perfosfati della Germania e del Belgio possono rappresentare una temibile concorrenza. Come altresì si appalesa conveniente incoraggiare le fabbriche nazionali di solfato di rame, poichè tale prodotto insieme agli zolfi, con o senza miscele cupriche, costituisce un ramo d'importanti operazioni... Abbiamo erogato lire 1271,35 per le analisi che ci siamo fatti uno scrupolo di non risparmiare mai e lire 113,25 per esperienze... ».

Queste espressioni di per sè così semplici contenevano i principii di una oculata politica economico-agraria: incremento della produzione agricola, impulso alla produzione nazionale dei fertilizzanti e degli antiparassitari, garanzia qualitativa delle merci, incoraggiamento al progresso della tecnica; e questi principi guidarono in ogni tempo il cammino e lo sviluppo dei Consorzi agrari e della loro Federazione.

La vendita dei fertilizzanti, che già da principio rappresenta un notevole volume di affari, appare ancora più apprezzabile se viene inquadrata nel difficile ambiente del tempo: idee liberali, prospettive di tornaconti individuali immediatamente realizzabili, lotta sistematica contro qualsiasi esperimento cooperativo tendente a difendere le vittime della speculazione. Soltanto la convenienza dei prezzi offerti o ricavati dall'organizzazione aveva la forza di vincere prevenzioni ed incertezze. I Consorzi furono attratti a vivere da vicino la vita comune, collaborando con la Federazione nell'orientamento e nella esecuzione delle operazioni commerciali di reciproco interesse. Norma fon-

damentale era la prenotazione dei singoli fabbisogni per le merci di grande consumo; la Federazione assommava le richieste dei Consorzi e delle Associazioni aderenti e si presentava sui mercati come unica acquirente e quindi in condizioni di beneficiare di notevoli vantaggi.

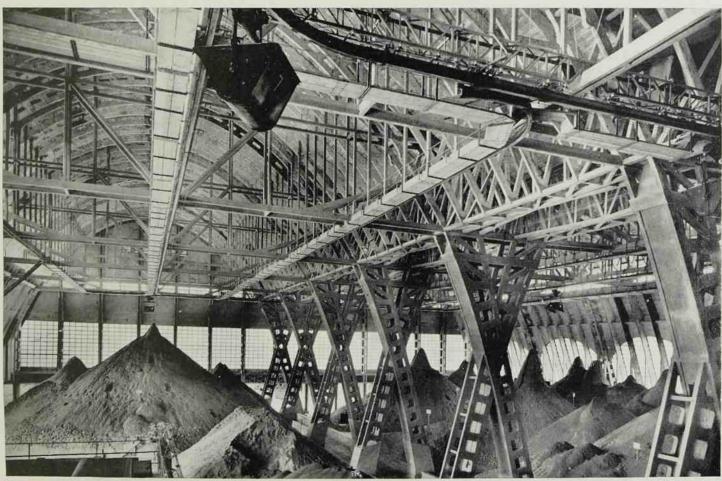
Il sistema ebbe la sperata efficacia ed incontrò il favore di un sempre maggior numero di enti associati, cosicchè il volume degli acquisti assunse valori di anno in anno crescenti. Sviluppo, oltre ogni previsione, del lavoro commerciale, stabilità dei prezzi, vittorie sui concorrenti, furono i lati positivi dell'iniziativa; ma il tutto con un esiguo margine di utile, insufficiente ad aumentare il patrimonio della Federazione nella misura occorrente per realizzare i vasti programmi allo studio in favore dell'agricoltura nazionale.

Un aspetto importante che dimostra le preoccupazioni della Federazione per la tutela non solo dei propri associati, ma di tutti gli agricoltori, riguarda la garanzia qualitativa dei prodotti. Sono da ricordare, a questo proposito, la costituzione del Comitato chimico arbitrale; la ricerca di sistemi pratici atti a scoprire le adulterazioni dei perfosfati; gli studi promossi per la determinazione della finezza degli zolfi e per stabilire i limiti di tolleranza di umidità e di polverulenza dei perfosfati.

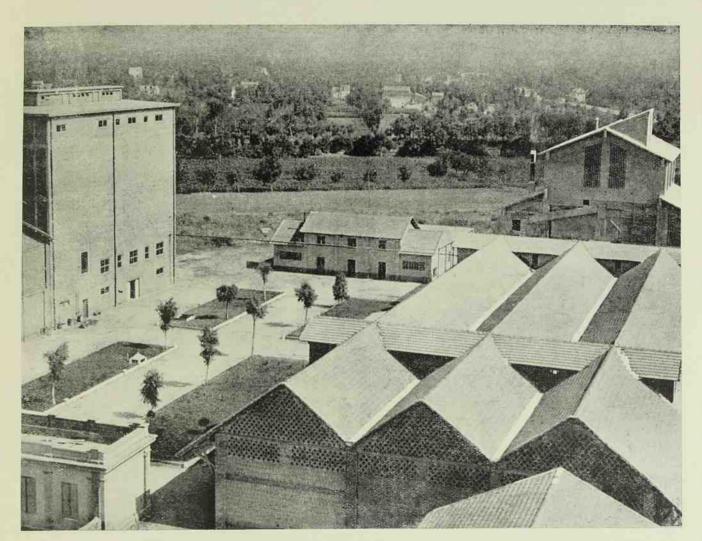
Nei primi anni l'attività riguardò prevalentemente i concimi fosfatici; l'industria italiana di tali prodotti muoveva allora i primi passi con una media annuale che si stimava intorno al mezzo milione di quintali, quantità molto modesta di fronte al fabbisogno nazionale. Si rendeva pertanto necessario approvvigionarsi dall'estero, come del resto per altri prodotti quali il nitrato di soda, il solfato ammonico, i sali potassici, le scorie Thomas, il solfato di rame, ecc. La Federazione provvedeva ad ingenti acquisti proprio all'origine riscuotendo ovunque fiducia fino al punto di poter beneficiare di larghi fidi anche all'estero.

Mentre l'azione si svolgeva nel campo degli approvvigionamenti, con riferimento alle possibilità allora offerte dai mercati internazio-





Fabbrica della Federazione italiana dei Consorzi agrari a Portogruaro (Venezia) per la produzione dei perfosfati: veduta d'insieme e particolare del reparto meccanizzato per il trasporto del prodotto finito



STABILIMENTO DELLA COLLEGATA FABBRICA INTERCONSORZIALE DI CONCIMI A CANCELLO (CASERTA)

nali, la Federazione agiva anche sul piano nazionale con la prospettiva di incoraggiare studi ed iniziative per la produzione in Italia delle essenziali materie utili all'agricoltura. Nel 1900 essa si associava ad un'iniziativa tendente ad estrarre sali potassici dalle acque madri del sale marino; per il solfato di rame si adoperò in tutti i modi per dissipare i pregiudizi radicati contro il prodotto nazionale, dimostrando sperimentalmente che la purezza di questo nulla aveva da invidiare a quella dei prodotti inglesi ed americani. Allorquando si affacciò il problema degli azotati fu ancora la Federazione a partecipare, con il Consorzio di Novara ed altri, alla costituzione di una società per la produzione della calciocianamide. Questi e

tanti altri fatti testimoniano come Federazione e Consorzi abbiano favorito o promosso, con l'appoggio materiale e morale, lo sviluppo della produzione di fertilizzanti e di altri mezzi tecnici.

Non era certamente facile, in quell'inizio del secolo, il consolidamento dell'industria nazionale dei fertilizzanti, la quale doveva lottare con la forte concorrenza estera e con un complesso di elementi rispecchianti le generali difficoltà economiche del Paese. Ad una prima fase di concorrenza, che procurava alla Federazione il modo di ottenere più vantaggiose condizioni per il volume dei suoi acquisti, su-

bentrò da parte degli industriali la tendenza a coalizzarsi; fu allora che tra gli agricoltori si affermò l'idea di produrre per proprio conto i perfosfati e l'iniziativa venne incoraggiata dalla Federazione. Sorsero così le prime fabbriche cooperative di perfosfato a Bagnolo Mella ed a Mantova. Nel 1910 le società cooperative, costituitesi per la fabbricazione dei perfosfati, erano salite a 13 con una potenzialità produttiva di oltre un milione di quintali e con una effettiva produzione di quintali 800 mila circa. Dopo dieci anni le fabbriche erano 14.

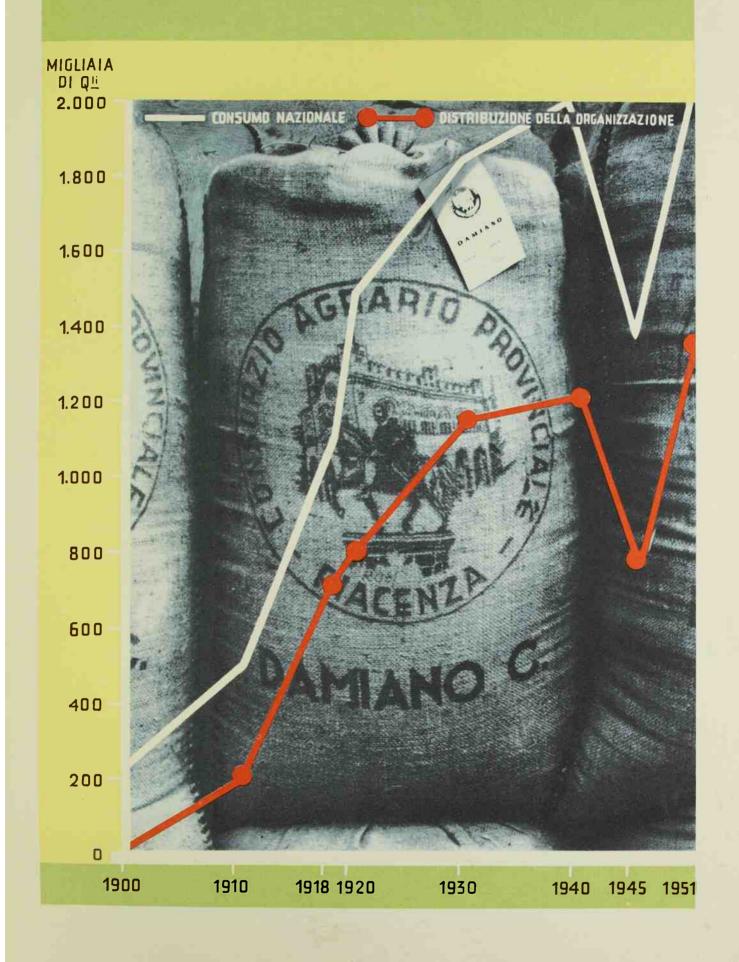
Questi richiami sulla storia della produzione e distribuzione dei fertilizzanti ed in particolare del perfosfato, meritano d'essere conclusi con una nota di riconoscimento all'orga-

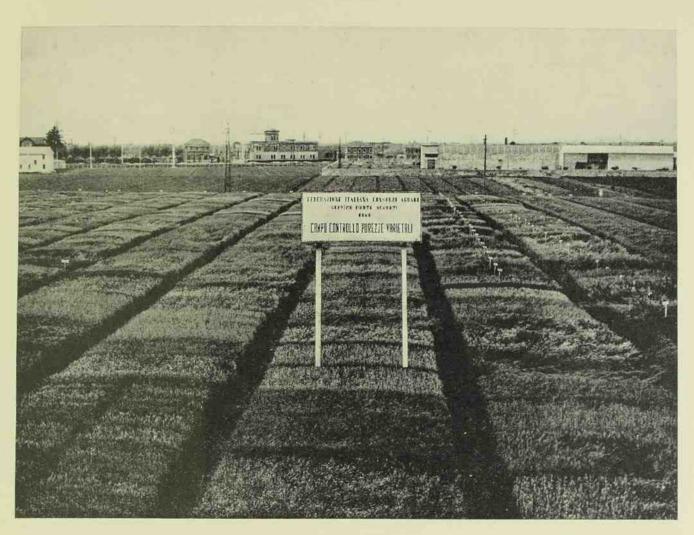
nizzazione federconsortile per le effettive benemerenze da essa acquisite nel campo della propaganda e quindi del crescente consumo dei concimi. Si afferma autorevolmente che vi sia ancora moltissimo da fare, che si concimi relativamente poco in Italia, che larghe zone, specialmente montane e del Mezzogiorno, non abbiano ancora compresi i benefici della fertilizzazione minerale. Ed è vero che tuttora sia lungo il cammino. Queste considerazioni pongono in maggiore luce il lavoro compiuto dai primi propagandisti, fra i quali in stretta collaborazione con le Cattedre ambulanti di agricoltura, sono da annoverare i Consorzi agrari. E' una benemerenza che merita di essere sottolineata.



FABBRICA INTERCONSORZIALE DI CONCIMI A PORTO S. ELPIDIO

## SEMENTI





CAMPO DI CONTROLLO PER LA PRODUZIONE DI VARIETÀ ELETTE DI FRUMENTO

#### SEMENTI

ON un volume di affari inferiore rispetto ai concimi, ma con finalità tecniche di altrettanta importanza, l'organizzazione ha svolto, in ogni tempo, cospicua attività per la produzione e la distribuzione delle sementi.

La fase di approvvigionamento dei semi ha caratteristiche proprie che la differenziano dalle operazioni connesse all'approvvigionamento dei concimi e di altri mezzi tecnici; sotto questo profilo ebbero soprattutto importanza le iniziative dei singoli Consorzi, alcuni dei quali seguirono assai da vicino, e spes-

so precedettero, il progresso dell'impiego delle sementi selezionate, ampliando e perfezionando, poco a poco, modesti tentativi di colture scelte e d'impianti meccanici di selezione. Le attività locali, slegate per la loro stessa origine, trovarono nella Federazione il necessario coordinamento. L'attività ha inizio nel 1918 anno in cui la Federazione attuò un programma commerciale basato su rigorose direttive tecniche. Da quell'anno, sul piano degli approvvigionamenti, ci si preoccupò — come risulta da una relazione di bilancio — che i se-

mi « provenissero da piante dotate di alta e pregiata produttività, di resistenza a cagioni nemiche, derivanti da un unico stipite e quindi uniformi; capaci di trasmettere tutte le loro caratteristiche alle successive generazioni, suscettibili di utilizzare al massimo grado le condizioni dell'ambiente e dare pertanto il più elevato rendimento».

Già nel 1909, le 420 società federate distribuirono 140 mila quintali di semi di frumento e di cereali diversi, insieme a notevoli quantitativi di sementi foraggere e di altre specie.

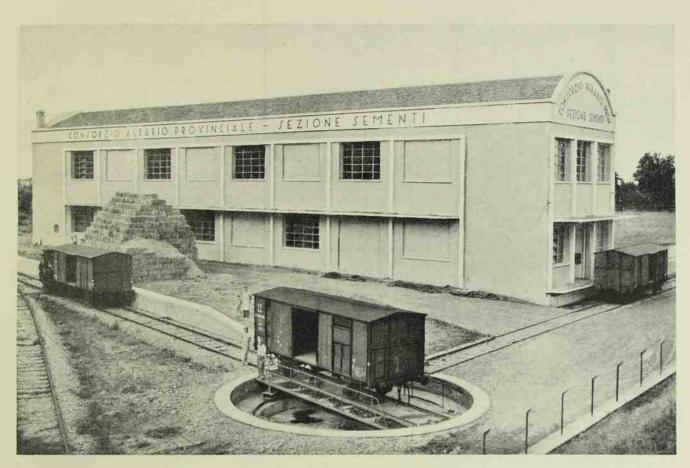
L'impossibilità di ricostruire statistiche anteriori non significa che in precedenza la di-

stribuzione delle sementi sia stata trascurabile. Ancora prima della fondazione della Federconsorzi, furono proprio gli acquisti cumulativi di sementi a dar vita alle prime intese
cooperative, come quella della Associazione
agraria friulana, che nel 1856 si dedicò all'approvvigionamento di semi da orto, prato e giardino, ed i « Gruppi d'agricoltori » di Piacenza
e di Parma che si riunirono per ordinare a Rieti il loro fabbisogno di sementi di grano.

L'incremento dell'impiego delle sementi selezionate ha costituito una preoccupazione costante dell'organizzazione federconsortile, che ha sempre incoraggiato le iniziative tendenti



PRODUZIONE DI PIANTE D'OLIVO DA SEME NEL VIVAIO FEDERCONSORTILE DI FIUMEFREDDO (CATANIA)



STABILIMENTO A CESENA DEL CONSORZIO AGRARIO DI FORLI PER LA SELEZIONE DELLE SEMENTI

a migliorare le varietà di grano e di altre specie. L'azione esercitata in questo campo si esplicò nel cooperare con gli Istituti di genetica alle prove di adattamento di razze di grano ed altre piante e nell'organizzare la produzione industriale di sementi, sia direttamente, sia attraverso associazioni collegate, sia mediante il controllo e la vigilanza della produzione nelle aziende private.

Le sementi da prato — per l'assoluta insufficienza della produzione nazionale e per la fondamentale importanza della produzione foraggera — furono oggetto di particolare cura: nel 1923 la Federazione iniziò le prime coltivazioni su basi scientifiche. Promosse la fondazione a Lodi della Stazione di praticoltura per lo studio sperimentale dei problemi inerenti alle coltivazioni pratensi, con lo scopo di migliorare ed incrementare la produzione foraggera; la Stazione di Lodi ha, tra l'altro, al suo attivo le ricerche riguardanti la influenza della concimazione minerale sulla produt-

tività di prati e pascoli di monte, la coltivazione di foraggere esotiche, alòfite e xeròfite, nelle terre salse di recente bonifica: attività sempre incoraggiata dalla Federazione con apporti di uomini, di capitali e di mezzi tecnici.

Con il progresso della selezione meccanica e della selezione genetica, che si rivelarono mezzi efficacissimi per il miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, l'impiego delle sementi selezionate si è gradatamente esteso e l'attività commerciale dell'organizzazione ha assunto un ritmo crescente. I modesti impianti di coltura e di selezione che alcuni Consorzi agrari istituirono, ancora prima che si delineassero le nuove direttive tecniche, vennero assistiti, perfezionati ed ampliati. Nel 1920 l'attività di controllo diretto si esercitava su 10 aziende con 350 ettari destinati a frumento; l'anno successivo la superficie a grano passava a 1.045 ettari, oltre ad estensioni varie coltivate ad orzo. Nel 1939 la superficie raggiungeva i 21 mila ettari e gli

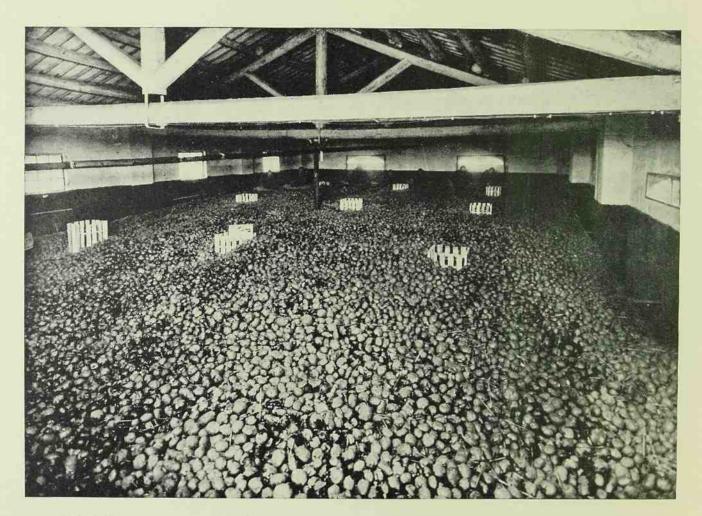
impianti meccanici di selezione erano saliti a 323 con la capacità lavorativa di poco inferiore al milione di quintali.

Sin dal 1922, sessanta associazioni federate aderirono alla costituzione di una apposita organizzazione che aveva lo scopo di imprimere un indirizzo unico ai produttori e distributori di sementi.

Per rendersi conto delle difficoltà del lavoro organizzativo in questo campo, occorre dire che la grande varietà di climi e di condizioni pedologiche, obbligano a seguire, soltanto per il frumento, un numero considerevole di varietà. L'azione commerciale responsabile — qual'è quella della Federazione — impone di accompagnare al fatto distributivo quello tecnico anche comprendendo un intervento di guida e di assistenza al coltivatore.

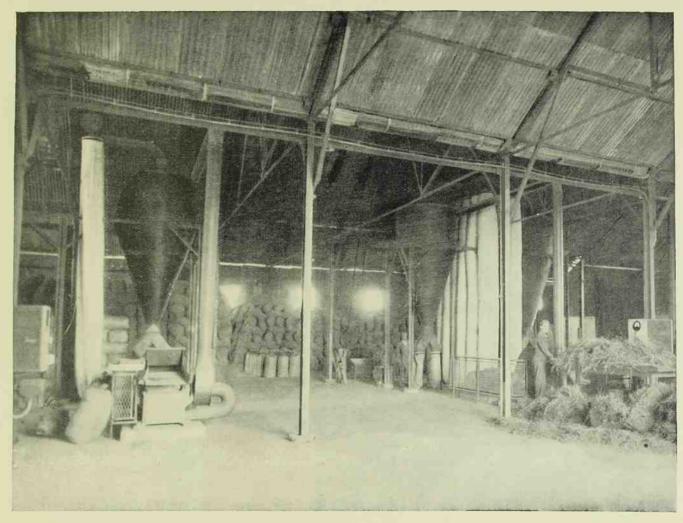
L'introduzione dei frumenti precoci sviluppò il panorama dell'attività federconsortile e si può affermare che l'organizzazione abbia molto contribuito al progresso della coltura granaria, diventando il centro propulsore di vitali iniziative affinchè i produttori potessero approvvigionarsi delle nuove varietà, debitamente garantite.

Le intese con l'Istituto di allevamento vegetale e con la Stazione di granicoltura di Rieti; l'impianto dei registri della coltivazione di razze pure ed il rilascio dei certificati d'idoneità; l'organizzazione di Enti produttori di sementi e di piante agrarie di razza eletta, insieme all'incoraggiamento per le ricerche delle varietà più idonee a particolari ambienti, testimoniano l'importanza che i Consorzi agrari e la loro Federazione attribuirono a questo fondamentale settore.



MAGAZZINO A MONTAGNANA (PADOVA) PER LA CONSERVAZIONE DELLE PATATE DA SEMINA





STABILIMENTO DI SAVIO (RAVENNA) DELLA FEDERCONSORZI PER LA PRODUZIONE DI MANGIMI

#### MANGIMI

El primi anni di vita dell'organizzazione, l'attività della Federconsorzi nel difficile campo dei mangimi fu forzatamente limitata.

L'Annuario del 1909 riporta un volume di vendite di 194.000 quintali di panelli e 123.000 di foraggi; per gli anni precedenti i bilanci annuali dei singoli Consorzi agrari ripetono le stesse voci, ma con cifre modestissime. E' da osservare che i problemi dell'alimentazione del bestiame non pesarono, all'epoca della fondazione della Federazione, quanto gli altri aspetti

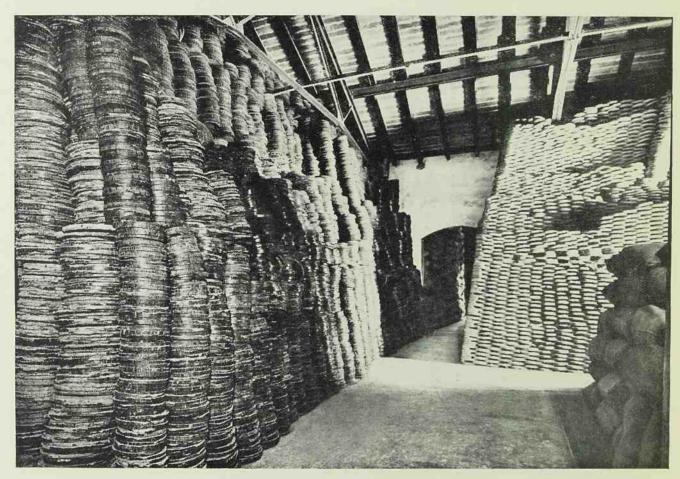
tecnici dell'agricoltura. Salvo i centri zootecnici indirizzati verso la produzione di latte e carne, i foraggi di produzione aziendale costituivano l'unica fonte di nutrimento del bestiame. Il progresso zootecnico pose il problema dell'alimentazione secondo i noti criteri delle razioni bilanciate, per cui si affermò la necessità di ricorrere ai mangimi concentrati. Nacque così una vasta attività industriale alla quale i Consorzi si dedicarono per garantire i produttori della qualità dei mangimi. E' que-

sto un aspetto di vivo interesse, ancora attuale, in considerazione delle gravi frodi che la produzione dei mangimi spesso nasconde.

Le principali fonti di approvvigionamento erano costituite dalle scorte locali dei sottoprodotti di alcune lavorazioni agricolo-industriali, come i residui dell'industria zuccheriera, della spremitura di semi e frutti oleaginosi, ecc. Non vi era quindi necessità di ricorrere ad acquisti collettivi fino a che non si rese indispensabile importare notevoli partite di mais, di manioca, di farine proteiche animali, di melasso di canna, ecc., importazioni che si effettuarono, per gran parte, tramite la Federazione.

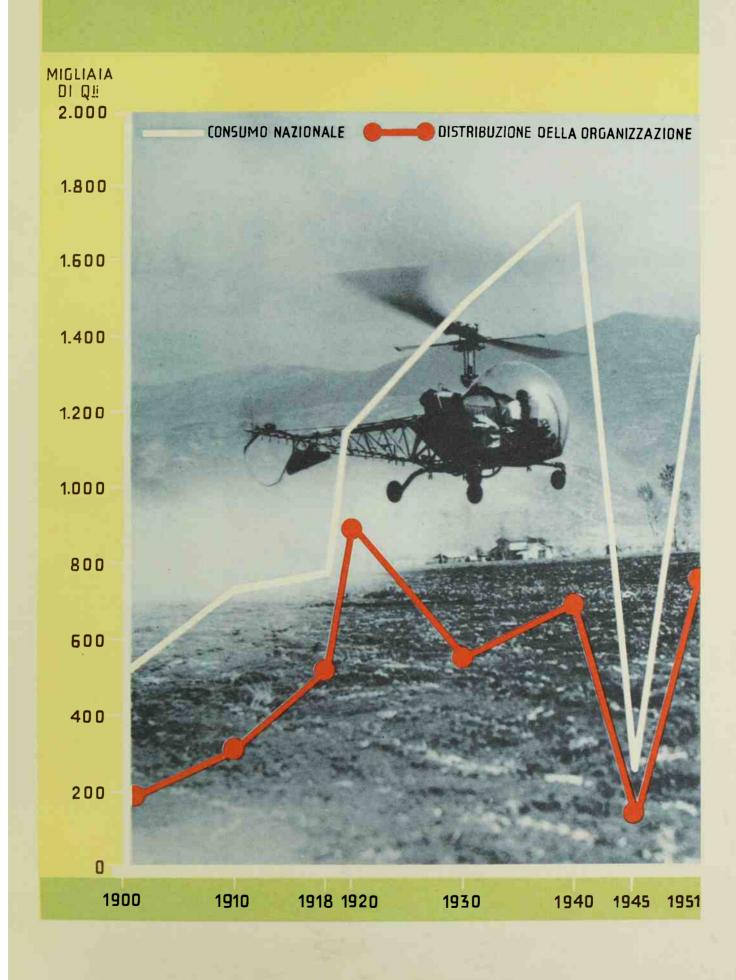
Opera particolarmente meritoria è stata ed è quella dello studio biologico dei mangimi composti che rappresentano oggi un deciso progresso della tecnica razionale nell'alimentazione del bestiame. Il problema della migliore utilizzazione di tutti i prodotti secondari e residuati dell'azienda, da un lato e, dall'altro, la produzione di mangimi secondo formule vagliate e sperimentate, sono questioni economiche di fondamentale importanza che i Consorzi agrari risolsero nel migliore dei modi, facendosi iniziatori di un'attività industriale per la preparazione delle miscele. I primi esempi di Cremona e Milano del 1927 furono seguiti da altri Consorzi e l'attività si sviluppò rapidamente come lo dimostrano le 30 fabbriche in attività sino al 1938, capaci di produrre annualmente circa due milioni di quintali di miscele.

Dopo il 1938, pure con la parentesi della guerra, l'attività ebbe sviluppi cospicui ed oggi, lontana ancora dal raggiungimento degli obiettivi auspicabili, muove decisamente verso nuove realizzazioni.



DEPOSITO DI PANELLI AI MAGAZZINI CENTRALI DEL CONSORZIO AGRARIO DI CREMONA

### ANTIPARASSITARI





DISINFESTAZIONE DI BIETOLAI IN AGRO PONTINO ORGANIZZATA DALLA COLLEGATA S.I.A.P.A.

#### ANTIPARASSITARI

I servigi resi all'agricoltura dall'organizzazione federconsortile nel settore degli antiparassitari, costituiscono un complesso di attività veramente notevole. Le fasi di approvvigionamento di distribuzione di questi prodotti hanno sostanziale analogia con le corrispondenti dei fertilizzanti, ma sono caratterizzate dalle peculiari esigenze della lotta antiparassitaria, esigenze che riguardano l'intensità delle infe-

stazioni in alcune annate, la tempestività degli approvvigionamenti, la scelta qualitativa tra molti prodotti disponibili, le oscillazioni particolarmente vivaci di mercato nei riguardi specialmente del solfato di rame.

All'epoca della costituzione della Federconsorzi, l'impiego dei prodotti idonei a combattere le malattie delle piante e gli attacchi da insetti, era modesto. Il solfato di rame — che



LA S. I. A. P. A. ESEGUE TRATTAMENTI ANTIPARAS-SITARI PER CONTO DEI PRODUTTORI AGRICOLI, IMPIEGANDO PERFEZIONATI MEZZI DI LOTTA

tra gli anticrittogamici detiene tuttora il posto preminente - veniva consumato sull'intero territorio, per non più di 150-200 mila quintali annui, in maggior parte proveniente dall'estero poichè la produzione nazionale, nell'ultimo decennio del secolo scorso, poteva fornire soltanto limitati quantitativi che oscilla-

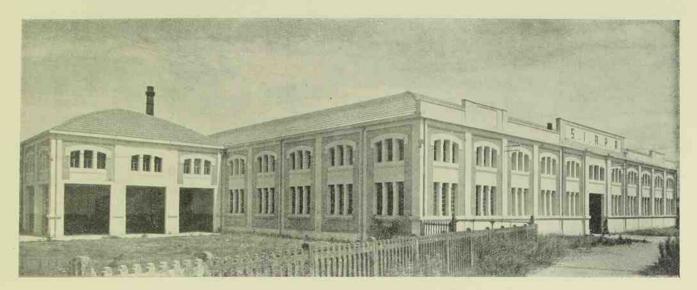
vano tra i 30 ed i 50 mila quintali.

Come per i fertilizzanti, e come del resto per tutte le materie utili all'agricoltura, l'azione dell'organizzazione federconsortile mirò alla divulgazione dell'uso degli antiparassitari ed al potenziamento dell'industria nazionale. All'uno e all'altro intento essa riuscì con perseverante tenacia contribuendo alla sperimentazione ed agli studi per il miglioramento dei preparati e dei mezzi di lotta; divulgando la istruzione tecnica; svolgendo vasta propaganda scritta ed orale in stretta collaborazione con le Cattedre ambulanti di agricoltura. Alcuni dati relativi al solfato di rame documentano la efficacia dell'azione svolta: da 364 mila quintali nel 1909, il consumo salì a 490 mila nel 1910; superò gli 800 mila nel 1911 e, riavutosi dalle flessioni determinate dal primo conflitto mondiale, si aggirò intorno ad una media di oltre 700 mila quintali negli anni dal 1919 in poi.

L'industria nazionale, d'altra parte, liberata dai pregiudizi che fino allora gli agricoltori avevano nutrito contro i prodotti nostrani, accrebbe la produzione con un ritmo che nel 1920 la portava non solo a fronteggiare compiutamente le necessità, ma addirittura ad ingrossare quelle correnti d'esportazione che già prima della guerra si erano avviate con modesti quantitativi verso la Francia, la Germania e i Paesi dell'ex-Impero austro-ungarico. Di conseguenza le importazioni che anteriormente al 1910 si aggiravano sui 300-400 mila quintali annui, si contrassero via via fino a figurare per poche migliaia di quintali nel 1920. Pure in continuo aumento furono i consumi di pasta e polvere Caffaro, passando dai 600 quintali nel 1911 ai 30 mila nel 1920.

Progressive contrazioni invece si verificarono nella produzione degli zolfi per uso agricolo; le quantità prodotte, che da circa 4 milioni di quintali nel 1914 scesero a poco più di 2



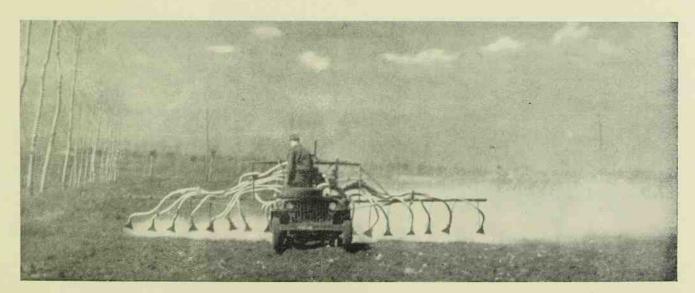


STABILIMENTO DELLA S.I.A.P.A. A GALLIERA (BOLOGNA)

milioni, non influirono tuttavia sulle esigenze della nostra agricoltura, ma si ripercossero unicamente nelle correnti di traffico verso l'estero.

Sotto l'aspetto distributivo l'intervento dell'organizzazione federconsortile presenta un volume di consegne che s'impone per la crescente mole. Già nel 1900 veniva soddisfatta la considerevole proporzione di oltre un terzo delle richieste; dai 287 mila quintali venduti nel 1910 tra solfato di rame, prodotti Caffaro e zolfi variamente preparati, si passava a ben 876 mila quintali nel 1920 sino a rappresentare i tre quarti del complessivo fabbisogno degli agricoltori nei difficilissimi anni del primo dopoguerra.

Seguirono alterne vicende; nel 1923 la contrazione delle vendite di solfato di rame era equilibrata da un aumento delle distribuzioni degli zolfi, mentre il 1926 registrava un incremento di tutte le voci che si accrescevano notevolmente nel successivo biennio. Il 1929 fu invece caratterizzato da forti sbalzi di prezzi che determinarono una sensibile riduzione dei



LA S.I.A.P.A. SVOLGE VASTA PROPAGANDA IN FAVORE DELLA LOTTA CONTRO I PARASSITI DELLE PIANTE

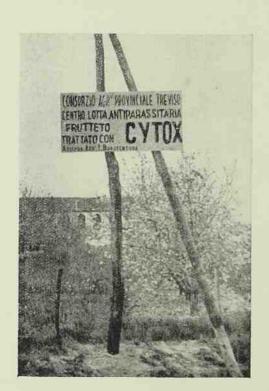
consumi; altrettanto accadde nella campagna 1934, che disturbò la normalizzata situazione.

In questo comportamento oscillatorio del mercato degli antiparassitari, l'organizzazione si preoccupò di assicurare comunque l'approvvigionamento ai propri federati consentendo, peraltro, ampia libertà di effettuare acquisti diretti presso i fornitori concorrenti nei casi in cui la provvista, tramite la Federazione, avesse rappresentato un inutile sacrificio; ciò dimostrava in forme concrete gli intenti di evitare qualsiasi operazione a carattere speculativo.

Intorno agli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, l'organizzazione aveva ripreso un volume di distribuzione prossimo al massi-

mo raggiunto nel primo dopoguerra e corrispondente a quasi due quinti del consumo nazionale.

In ogni tempo l'azione federconsortile fu provvidenziale nella difesa dei produttori dalle frodi. Benchè avvenga ancor oggi che si tentino adulterazioni specialmente nel campo del solfato di rame e degli zolfi, è indubitato che le frodi, per lungo tempo allarmanti, si siano via via ridotte. Alla moralizzazione del mercato i Consorzi agrari hanno influito con l'assoluta garanzia dei prodotti, con la vendita divenuta sempre più capillare e promuovendo la emanazione di leggi tutelatrici del commercio delle materie utili all'agricoltura.



# MACCHINE

MILIONI DI LIRE 30.000 DISTRIBUZIONE DELLA DROANIZZAZIONE CONSUMO NAZIONALE 27.000 24.000 21.000 18.000 15.000 12.000 9.000 6.000 3.000 1900 1910 1918 1920 1930 1940 1945 1951



LA FEDERAZIONE ED I CONSORZI ESEGUONO LAVORI DI ARATURA PROFONDA E DI SCASSO PER CONTO DELLE AZIENDE AGRICOLE, METTENDO A DISPOSIZIONE LA LORO FORTE ATTREZZATURA TRATTORISTICA

#### MACCHINE

FONDAMENTALE è l'attività federconsortile per l'acquisto e la distribuzione delle macchine e degli attrezzi agricoli. Vastissimo e complesso settore che richiamò sin da principio l'opera dell'organizzazione, ma i risultati furono modesti per l'insufficienza di capitali. Nè la Federazione, nè i Consorzi poterono dedicarsi con la necessaria intensità alla vendita delle macchine le quali esigevano, in un momento di evoluzione delle prime applicazioni meccaniche in agricoltura, spirito innovativo, studio sperimentale e mezzi adeguati.

E' raro incontrare, nei capitoli di bilancio dei primi anni di esercizio, apprezzabili movimenti nella voce macchine; somme modeste riguardavano forniture prevalentemente di attrezzi

Per sopperire alle necessità iniziali la Federazione costituì una società il cui compito era di provvedere esclusivamente agli approvvigionamenti, mentre alle vendite pensava la Federazione stessa, sia attraverso i Consorzi, sia a mezzo di uffici locali propri. Il sistema si dimostrò abbastanza efficiente e la vendita delle macchine, insignificante prima del 1900, figurò per 185 mila lire nel 1901, per 600 mila nell'anno successivo, per più di un milione e mezzo nel 1903, per oltre 2 milioni nel 1910. La

attività era così avviata e procedeva con lusinghiere prospettive, guadagnando il favore degli agricoltori sia per la bontà del materiale, come per la convenienza dei prezzi.

Negli anni intorno alla fondazione della Federconsorzi la industria nazionale delle macchine agricole si poteva considerare inesistente; non vi erano dotazioni di sorta e l'agricoltura non conosceva ancora le possibilità della meccanizzazione. I molteplici aspetti del problema furono lumeggiati a cura dell'organizzazione, che li volgarizzò con paziente opera di propaganda capillare, suscitando, in breve volgere di tempo, l'attenzione delle categorie interessate. L'industria, nonostante l'agguerrita concorrenza della produzione estera, tedesca in particolare, riuscì a svincolarsi dalle tradizioni dell'artigianato locale, nobili tradi-

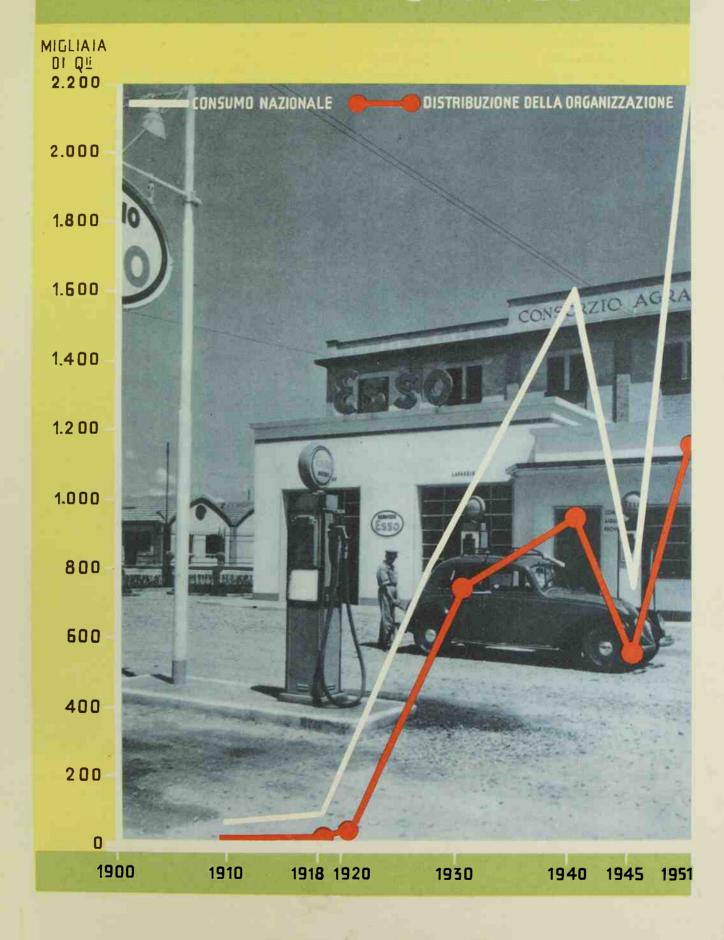
zioni, ma ispirate a concezioni empiriche. Dapprima fu la stessa Federazione ad attrezzarsi per costruire alcune specie di macchine, poi, sotto la sua direzione tecnica, numerose officine eseguirono le commissioni di tipi perfezionati, sviluppando così una attrezzatura che, specialmente durante la prima guerra mondiale, rese all'agricoltura grandi servigi.

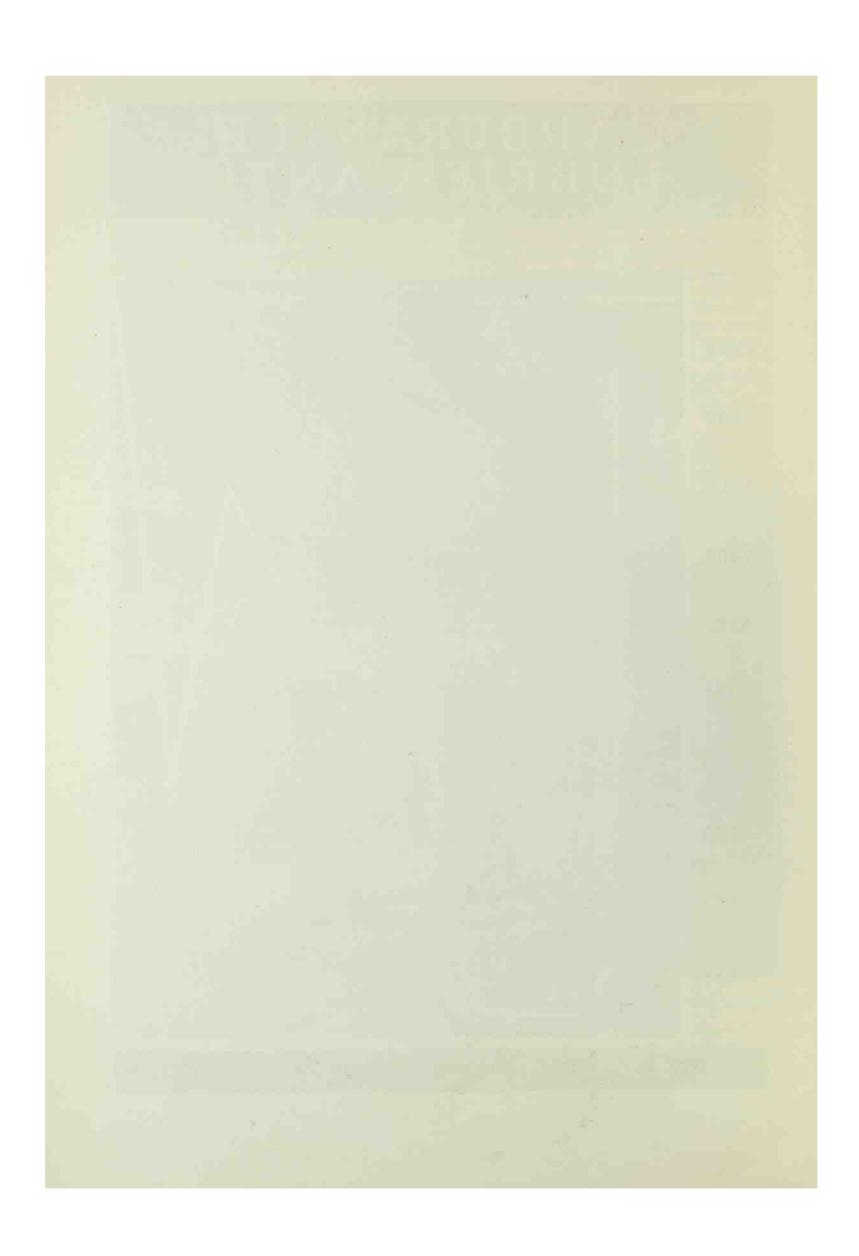
Le importazioni nel 1925 costituivano il 36 per cento del consumo; nel 1928 erano scese al 22 % e nel 1937, salvo il 15 % che continuava a figurare per le falciatrici, erano praticamente ridotte a zero per tutti gli altri tipi di macchine. Cammino imponente, dunque, se si considera che nel 1918 le importazioni rappresentavano il 96% del nostro fabbisogno e che negli anni successivi il consumo si era enormemente accresciuto.



STABILIMENTO DELLA COLLEGATA O.M.A. (SIENA) - FABBRICAZIONE E RIPARAZIONE DI MACCHINE AGRICOLE

## CARBURANTI E LUBRIFICANTI





Perfezionamento della industria secondo i progressi della meccanica, collaborazione con i costruttori per lo studio di modelli adatti alla struttura ambientale delle nostre zone agricole, normalizzazione dei tipi, prove sperimentali e corsi d'istruzione, propaganda per il più largo impiego di macchine, furono i capisaldi del programma che la Federazione seppe attuare con meritata fortuna. Nè furono trascurate le attività complementari: magazzini per le parti di ricambio, officine meccaniche per le riparazioni e la manutenzione delle macchine seguirono da presso lo sviluppo della meccanizzazione agricola e ben presto i Consorzi agrari attrezzarono un apposito reparto per l'assistenza tecnica agli agricoltori e per sopperire a tutte le loro immediate necessità. Sotto questo riguardo ha anche fondamentale importanza la

distribuzione dei carburanti e dei lubrificanti alla quale i Consorzi provvidero per quantitativi sempre più rilevanti.

Tale attività, che nel 1910 assommava a poche migliaia di quintali tra petrolio, benzina e grassi, nel 1920 toccava già rispettabili cifre, oltre al tradizionale commercio di notevoli partite di carboni e combustibili vari; nel 1936 le forniture di carburanti agricoli avevano raggiunto una buona proporzione sul fabbisogno nazionale. E' facilmente intuibile la vastità dell'attrezzatura di deposito e di distribuzione che allo scopo l'organizzazione dovette approntare: le poche centinaia di fusti collocate all'inizio, raggiunsero rapidamente le migliaia, insieme alle cisterne interrate, ai serbatoi ed alle pompe distributrici che ogni anno si



I CONSORZI AGRARI ORGANIZZANO PROVE DIMOSTRATIVE DI MACCHINE AGRICOLE: PROVA DI MIETILEGATRICE A MONTEMAGGIORE SUL METAURO REALIZZATA DAL CONSORZIO AGRARIO DI PESARO-URBINO

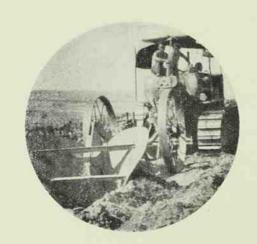
rendevano insufficienti per l'accresciuto volume delle richieste.

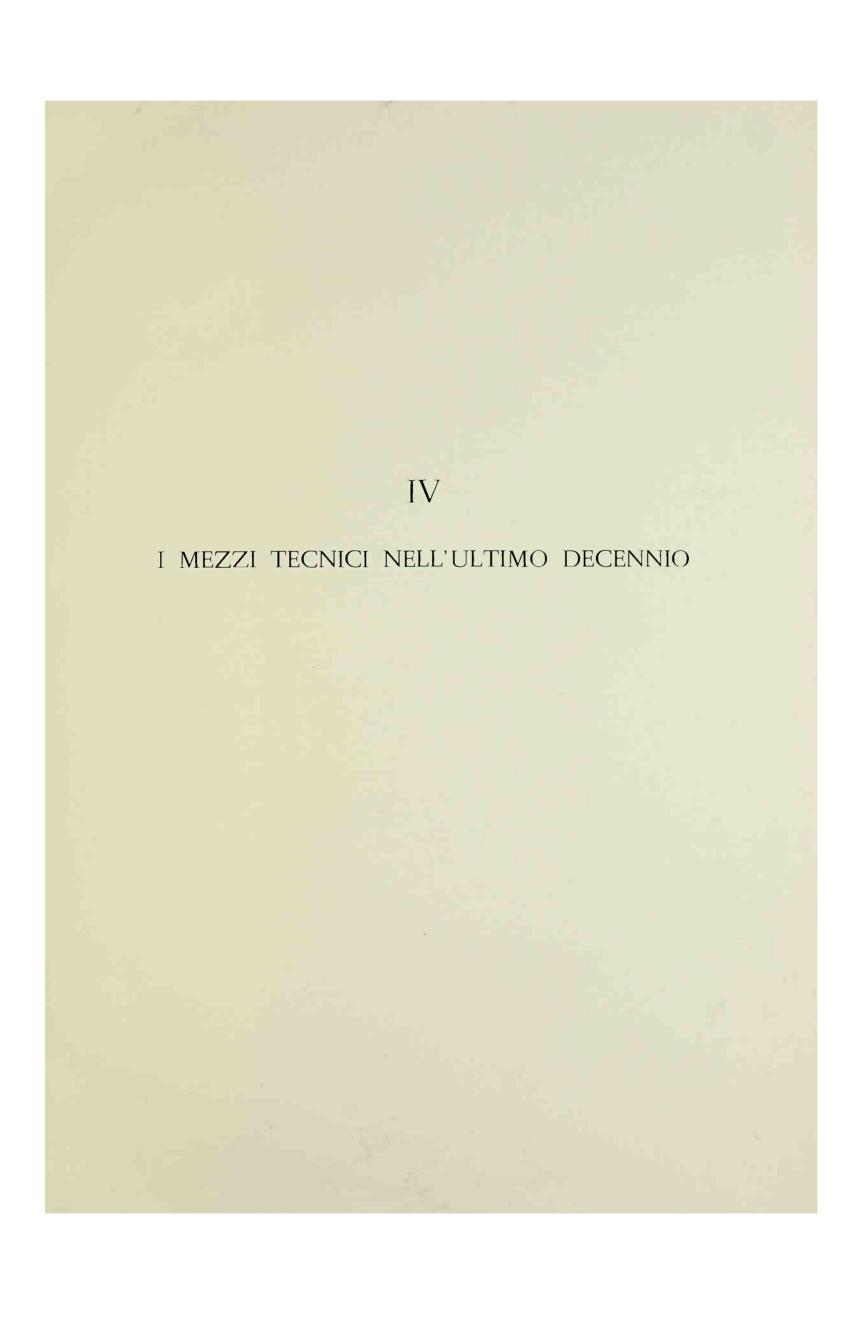
Si può affermare che l'azione dei Consorzi abbia contribuito validamente al progresso della meccanica agraria. Non soltanto l'organizzazione fu pronta a seguire l'evoluzione dei tempi e le realizzazioni estere, ma divenne anche il centro propulsore di studi ed attraverso la sua forza commerciale, lo strumento efficace di incoraggiamento della produzione nazionale. Gli ispettori del « Ramo macchine » della Federazione sono stati benemeriti per l'azione di propaganda, ma forse più per le utili informazioni tecniche che raccoglievano a contatto degli agricoltori durante le prove pratiche.

Con il progredire delle applicazioni meccaniche, con l'introduzione della trattrice, alle

cui prime realizzazioni la Federazione dette appassionata collaborazione, con la possibilità ormai di approfondire le arature e di perfezionare tutte le operazioni colturali, un vasto orizzonte si schiuse all'industria ed al commercio delle macchine agricole. La Federazione fu in linea sia applicando il criterio fondamentale degli approvvigionamenti di massa, sia spingendo l'azione sino all'assistenza tecnica capillare. E' importante sottolineare questo lavoro riferendoci ad un periodo formativo della meccanica agraria durante il quale ogni innovazione suscitava spiegabili diffidenze e discussioni anche vivaci nel campo agronomico.

Oggi analogo lavoro viene condotto sopra un piano ben più elevato in armonia alle grandi conquiste della meccanizzazione.





### MATERIE E MACCHINE PER L'AGRICOLTURA

UASI mezzo secolo era passato dal lontano 1892 e la strada percorsa, per quanto intralciata da una lunga guerra, da profondi movimenti politici, da crisi economiche di particolare violenza, aveva condotto a risultati imponenti. Nel 1938 Federazione e Consorzi chiudevano il bilancio delle merci distribuite con queste cifre: circa dieci milioni di quintali tra fertilizzanti e antiparassitari; oltre un milione e mezzo di quintali di mangimi; mezzo milione di quintali di sementi di grano e duecentomila tra patate e granoturco da seme; centinaia di macchine grosse, diverse decine di migliaia di macchine medie e piccole; e attrezzi minuti, accessori, pezzi di ricambio, sacchi e imballaggi vari per complessive centinaia di migliaia di quintali.

L'attività accennava a proseguire nel suo sviluppo in relazione alla crescente richiesta dei mezzi tecnici, il cui impiego si era andato gradatamente estendendo ed era ormai entrato nell'uso comune delle pratiche agricole. Ma eravamo alle soglie del secondo conflitto mondiale. La politica autarchica del tempo aveva inaridito le normali fonti d'importazione delle materie prime; la produzione nazionale rallentava il suo flusso, le giacenze si assottigliavano ed il volume degli affari, dopo una prima battuta d'arresto, subiva progressivi tracolli man mano che la guerra dilagava sul territorio ita-

liano.

In special modo la disponibilità dei fertilizzanti ha maggiormente preoccupato gli agricoltori; il consumo complessivo che negli anni intorno al 1940 si aggirava sui 25 milioni di quintali, si contraeva di un terzo nel 1942, della metà nel 1943 e così via, con precipitoso acceleramento, fino a ridursi a quasi un decimo nel 1945. In quest'anno tutte le curve di consumo toccano il fondo della flessione, ma mentre per la concimazione azotata la contrazione sensibile si verifica nel 1945, preceduta

da un abbassamento nel 1944, e per i fertilizzanti potassici l'andamento irregolare riguarda entità assolute di modesta importanza, il crollo veramente pauroso si ha nei concimi fosfatici, che rappresentano i due terzi del complessivo fabbisogno di fertilizzanti. Per i fosfatici infatti la flessione inizia subito nel 1940 e la produzione nazionale, resa pressochè nulla dalla completa paralisi delle importazioni di fosforiti, non può offrire che quantitativi sempre più esigui; nel 1942 la contrazione si accentua e procede con ritmo impressionante fino a ridursi nel 1945 soltanto a mezzo milione di quintali, cioè ad un trentesimo delle disponibilità del 1940.

Lo stesso andamento presenta il mercato dei prodotti antiparassitari ed anticrittogamici ed in ispecie quello dei sali rameici. Le accresciute richieste di rame per le fabbricazioni di guerra, connesse alla penuria ognor più accentuata del metallo, misero in serie difficoltà la industria del solfato di rame. I consumi dovettero adeguarsi alle disponibilità, che nel 1941 si erano dimezzate e tendevano a ridursi; nel 1943 si registra la fase acuta con quantitativi che non raggiunsero i 100 mila quintali di fronte al normale consumo di anteguerra di oltre un milione di quintali. Lo stesso zolfo divenne merce preziosa per i viticoltori dell'Italia settentrionale i quali, isolati dalle zone di approvvigionamento, ebbero disponibili soltanto scorte non superiori ad un terzo del loro fabbisogno.

Così, mentre l'agricoltura avrebbe voluto giovarsi di tutte le pratiche consigliate dalla tecnica per conferire al terreno la massima fertilità e per preservare le piante dalle malattie, le sempre più esigue disponibilità di concimi e di altre materie utili portarono alla distribuzione disciplinata delle scorte esistenti e di quel poco che era possibile produrre. Lo Stato intervenne dapprima nella produzione e di-

stribuzione degli anticrittogamici rameici e successivamente nella distribuzione dei fertilizzanti azotati e fosfatici, bloccando le giacenze ed assegnando agli organi di rivendita quantitativi proporzionali a quelli ritirati in anni di normale lavoro.

Anche nel campo delle sementi la guerra ha causato un fermo alla normale attività di vendita di partite selezionate e pertanto l'agricoltura fu costretta a rinunciare ad una pratica bene avviata e che molta importanza riveste dal punto di vista qualitativo e quantitativo della produzione. E' ancora nell'anno 1945 che si registra una contrazione nelle quantità commerciate, riduzioni che per il frumento e il granoturco raggiungono la misura di oltre un terzo e della metà per le piante rispetto ai quantitativi trattati nel 1940.

Per i mangimi le difficoltà createsi in conseguenza della guerra hanno malauguratamente coinciso con siccità così prolungate da compromettere seriamente anche le naturali fonti di provvista degli alimenti per il bestiame. Il 1945 presenta infatti la più bassa produzione foraggera dell'ultimo cinquantennio; dal suo canto la produzione di mangimi si era ridotta di un terzo cosicchè, tra mangimi e foraggi, si raggiungeva poco più della metà del fabbisogno normale. La diminuita produzione cerealicola, l'elevazione dei tassi di abburattamento, il maggiore impiego del granoturco nell'alimentazione umana, insieme alla contrazione nella produzione di zuccheri, nella lavorazione dei semi oleosi, ecc., hanno portato ad una proporzionale riduzione dei sottoprodotti e quindi ad una grande penuria di materie prime per la fabbricazione dei mangimi con conseguente contrazione dell'attività dell'organizzazione.

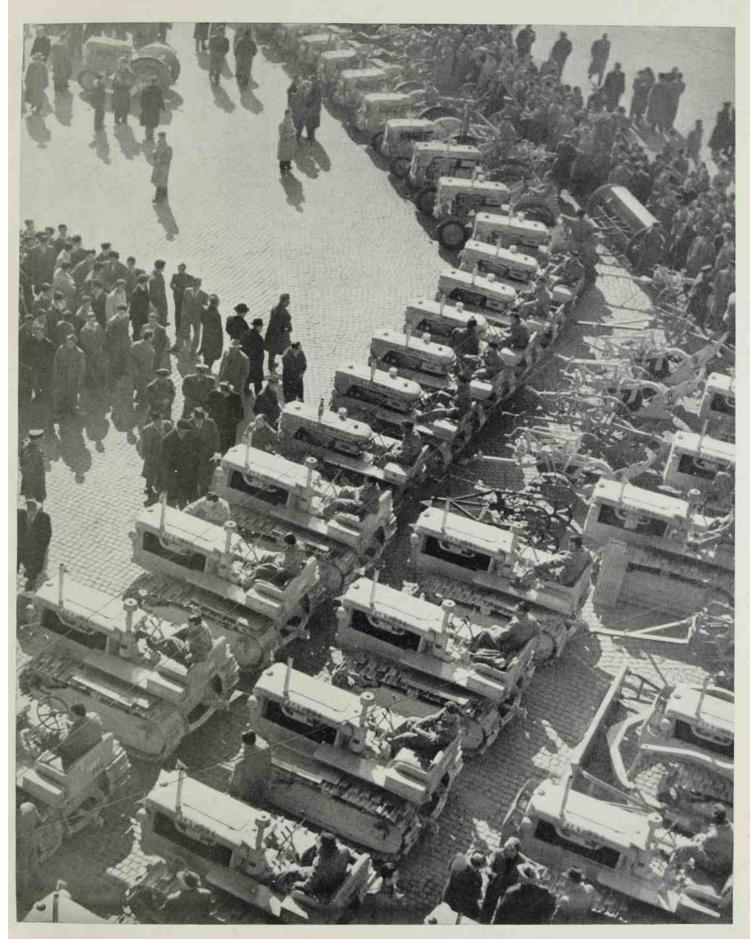
Infine nel settore delle macchine agricole, le stesse considerazioni fatte per gli altri mezzi tecnici, valgono a giustificare la flessione avvenuta nella normale disponibilità, e per la assenza delle importazioni e per la diminuita produzione dell'industria nazionale, impegnata nelle indilazionabili necessità della guerra. Si valuta che le disponibilità nel 1945 si siano contratte in misura considerevole, riducendosi a quasi un terzo nelle grosse macchine fino ad un quinto e meno nelle altre medie e piccole in confronto alle disponibilità del 1940;

e di conseguenza anche l'attività dell'organizzazione federconsortile ha toccato nel 1945 il minimo assoluto.

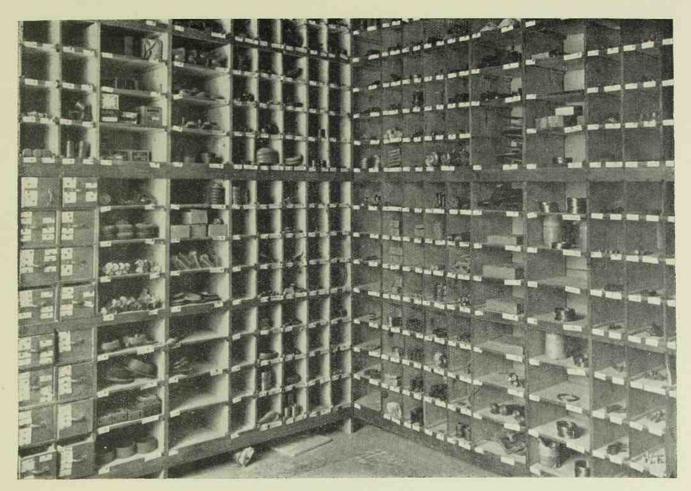
Superato il criticissimo periodo del passaggio del fronte e man mano che i collegamenti riallacciavano la Federazione agli Uffici interregionali ed ai Consorzi provinciali, riprendeva vita l'attività dell'organizzazione, le cui attrezzature risparmiate dalla guerra furono utilizzate per il ricevimento, il deposito e la distribuzione di derrate alimentari e di mezzi tecnici. Malgrado il disordine dell'economia del dopoguerra, lo sforzo della ricostruzione degli impianti ed i molti e difficili problemi del radicale riassestamento, la flessione del periodo 1943-45 veniva ben presto risalita con un accelerato ritmo di ripresa della produzione propria, degli approvvigionamenti e della distribuzione.

Tutti i settori dei mezzi tecnici per l'agricoltura hanno presentato problemi urgentissimi nell'immediato dopoguerra. Prima che la industria nazionale potesse riaversi dai gravi colpi ricevuti, i fertilizzanti e gli antiparassitari costituirono notevole parte degli aiuti degli Alleati; poi il nuovo fervore di vita, congiunto allo spirito di iniziativa e alla tenacia della nostra gente, riuscì a rimuovere ostacoli che sembrano insormontabili e a sospingere l'economia generale alla riconquista delle posizioni perdute. Oggi, a distanza di pochi anni, si può constatare con vivo compiacimento che i problemi sostanziali sono stati tutti avviati a felice soluzione: le importazioni di materie prime per i fertilizzanti, la produzione di perfosfati e di mangimi, la disponibilità delle macchine, degli attrezzi, delle sementi, ecc., in progressiva ascesa, hanno raggiunto i livelli di anteguerra e sono ormai nella condizione di fronteggiare le necessità nazionali del

Lo stesso andamento, in misura ancora più accentuata, si è verificato nelle distribuzioni effettuate dall'organizzazione federconsortile, la quale, in quasi tutti i settori, ha superato le punte massime del periodo prebellico. Ma se l'aumentato movimento distributivo è senza dubbio un indice della alacre attività svolta, altre realizzazioni conseguite ed altre iniziative in atto sono aspetti ancor più significativi



Schieramento degli ultimi modelli di trattori agricoli Fiat a Piazza dell'Esedra a Roma durante la solenne consegna delle macchine agricole in applicazione del "piano dodecennale". La Federconsorzi, sino dal primo modello, ha cooperato alla determinazione delle caratteristiche tecnico-agrarie ed alla diffusione del trattore Fiat. In detta manifestazione il Presidente della Federazione, on. Paolo Bonomi, offrì in dono all'on. Alcide De Gasperl un trattore Fiat 25/C a nome dei produttori agricoli



ATTRAVERSO LA RETE CAPILLARE DELLE AGENZIE, L'ORGANIZZAZIONE FEDERCONSORTILE ASSICURA IL RIFORNIMENTO DEI PEZZI DI RICAMBIO PER LE MACCHINE AGRICOLE. NELLA FOTOGRAFIA UNA PARTE DEL DEPOSITO DEL CONSORZIO AGRARIO DI PESCARA PER I PEZZI DI RICAMBIO DELLA TRATTRICE FIAT.

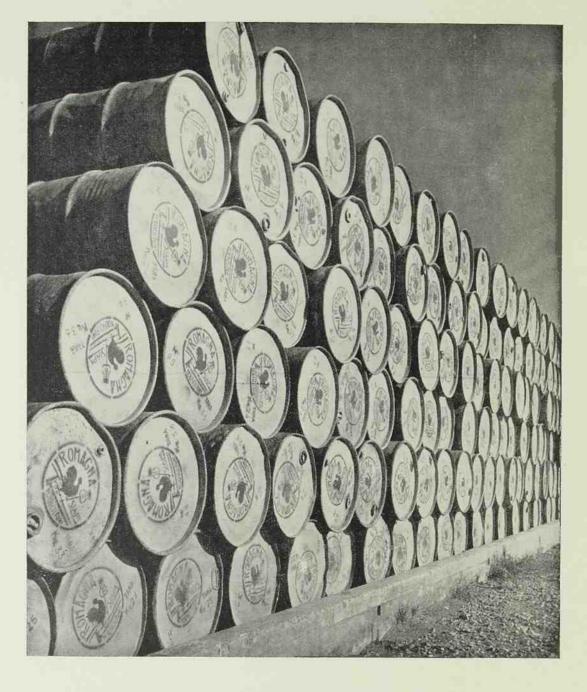
degli intenti che l'organizzazione persegue in favore degli agricoltori.

Il progresso verificatosi nell'ultimo decennio nel settore dei mezzi chimici per la lotta antiparassitaria ha completamente mutato i compiti spettanti all'organizzazione federconsortile nell'azione di rifornimento del mercato di consumo.

Mentre in passato era sufficiente distribuire buoni prodotti a basso prezzo, divenne necessario mettersi in grado di consigliare gli agricoltori, caso per caso, sull'impiego delle sostanze più idonee a conseguire i migliori risultati: opera di assistenza che, per rispondere agli scopi, richiese una profonda specializzazione data anche la grande varietà di antiparassitari posti ultimamente in commercio.

La Federazione si è subito adeguata a queste sentite esigenze, promuovendo la costituzione di una Società italo-americana per i prodotti antiparassitari (S.I.A.P.A.), sorta allo scopo non
solo di studiare l'efficacia dei diversi prodotti,
ma anche di preparare sostanze nuove contenenti i principii attivi di recente scoperta e di
sperimentarne gli effetti sulle nostre colture,
sotto il controllo degli Osservatori fitopatologici. Ne è seguita una larga attività di divulgazione, attraverso l'organizzazione dei Centri di lotta antiparassitaria, dotati delle necessarie attrezzature, guidati da tecnici specializzati e gestiti d'accordo con i Consorzi agrari
in singole province o gruppi di province.

Il diretto impiego di mezzi chimici e meccanici razionali, la predisposizione di servizi per conto degli interessati, i sopraluoghi in aziende nei casi di assistenza richiesta, le riunioni di agricoltori, le conferenze e i corsi pratici tenuti

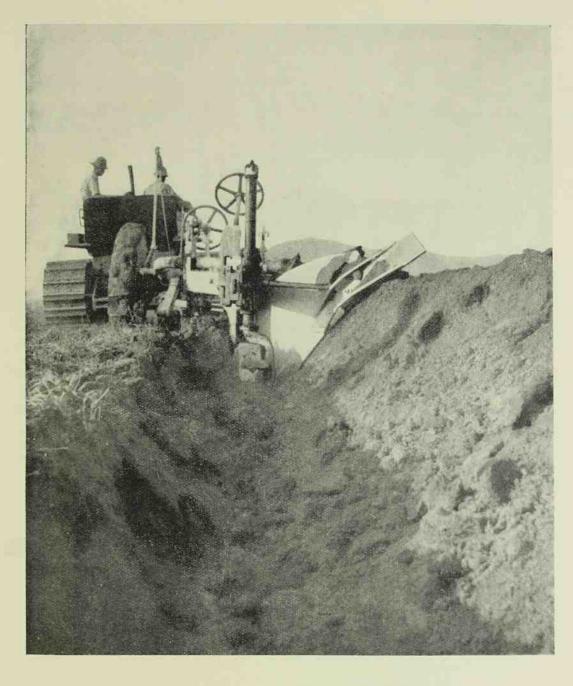


DEPOSITO DI PO-LISOLFURO DI CALCIO DELLA SOCIETÀ COLLE-GATA S. I. A. P. A.

per illustrare l'uso dei prodotti e le modalità di esecuzione della difesa, costituiscono i vari aspetti dell'opera svolta dai Centri, tendente soprattutto a creare nell'ambiente rurale una coscienza fitosanitaria: che l'iniziativa sia stata apprezzata nel suo grande valore, lo dimostra la progressiva diffusione dei Centri stessi i quali, in numero di 9 nel 1949, sono saliti a 21 nel 1950 e a 43 nel 1951.

Altro esempio proviene dall'organico piano di produzione sementiera che nel 1951 ha avuto pratico inizio con il grano e che è in via d'attuazione per tutte le altre specie coltivate. I principii su cui il programma si basa, insieme alle direttive di carattere tecnico e pratico, sono garanzia di una produzione di alta qualità ad un costo quanto più possibile ridotto.

A questo programma che si attua attraverso le collegate Società Italiana Sementi (S.I.S.) e La Foraggera nelle aziende agrarie di Alessandria, Bologna, Cagliari, Catania, Foggia, Padova e Roma, si aggiunge quello relativo alla produzione di sementi di minor consumo, fra cui le orticole, per le quali è in allestimen-



IMPONENTI LAVORI DI SCASSO
NELLE ZONE DI
RIFORMA FONDIARIA ESEGUITI
DALLA FEDERCONSORZI

to un moderno stabilimento di selezione meccanica a Jesi.

In ciascuna azienda, inoltre, si sta approntando un vivaio per la diretta produzione delle piante maggiormente richieste, mentre tecnici specializzati si occupano alacremente del perfezionamento genetico delle specie suscettibili di essere migliorate e tentano altre vie con la sperimentazione di nuove varietà e nuove pratiche colturali.

Nel settore macchine e carburanti è doveroso sottolineare gli sforzi che l'organizzazione ha compiuto in questi ultimissimi anni non tanto come incremento nel volume delle distribuzioni, quanto per l'attrezzatura assistenziale messa a disposizione degli agricoltori. Le officine esistenti nel 1945 sono state aumentate e completate con officine volanti, oggi in buon numero; la capacità di deposito e distribuzione carburanti, notevolmente ampliata: tutto ciò si aggiunge alle attrezzature di più antico impianto e ai depositi macchine e magazzini di ricambi.

Il corpo dei meccanici e tecnici specialisti viaggianti, che la Federazione pone a disposi-

zione delle officine fisse e volanti dei Consorzi agrari, è stato rafforzato con altre unità; l'attività propagandistica è stata ripresa ed intensificata in tutte le possibili forme sia a mezzo della stampa, sia attraverso esposizioni interregionali, fiere provinciali, carovane dimostrative e mostre viaggianti, mentre l'addestramento pratico per l'uso delle macchine, che si persegue mediante corsi stagionali tenuti presso i Consorzi agrari, ha avuto particolare sviluppo in questi ultimi anni.

Nel quadro dei servizi che l'agricoltura chiede all'organizzazione tanto nelle sue manifestazioni complessive, quanto nell'ambito delle esigenze aziendali, ha vivo interesse il problema assicurativo nei due aspetti fondamentali: tecnico ed economico. Nei riguardi del primo esiste una stretta aderenza alle particolari caratteristiche delle forme assicurative agrarie; nei riguardi del secondo s'impone la ricerca di soluzioni collettive meno onerose per i servizi che l'organizzazione attua nell'interesse dei produttori e della stessa economia nazionale. Con visione ampia dell'azione assicurativa in agricoltura, la Federconsorzi ha costituito il Fondo Assicurativo tra agricoltori (F.A.T.A.) e lo ha condotto all'espressione di una delle più accreditate organizzazioni del ramo, estendendone l'attività a tutti i settori assicurativi. Un'opera appassionata e competente ha consentito di dare al F.A.T.A. un ordinamento adeguato alla vastità del compito e le realizzazioni di questi primi anni di vita, danno pieno affidamento sugli sviluppi dell'istituzione.

Da questa fugace rassegna emergono considerazioni che è opportuno esporre ad integrazione delle singole questioni trattate.

Se è vero che prima o poi l'agricoltura italiana, anche senza l'intervento di alcuna forza nuova, si sarebbe mossa dal suo torpore per incamminarsi sulle orme dei Paesi all'avanguardia del progresso agricolo, è altrettanto vero che la molta strada percorsa nella prima metà del secolo coincide con il sessantennio di vita dell'organizzazione federconsortile. Ciò non è certo fortuita combinazione di eventi, poichè è dimostrato da tempo quanto grande sia stato l'apporto di questa istituzione nell'insegnare e diffondere la pratica della razionale tecnica colturale e nel provvedere ai mezzi appropriati.

Il movimento profondo che caratterizza l'andamento nel tempo della produzione, del consumo e della distribuzione delle materie necessarie all'agricoltura, ha aspetti pressochè comuni a tutti i prodotti che rientrano nella categoria: sviluppo nell'impiego di quei mezzi, impulso alla produzione nazionale, aumento del traffico commerciale di approvvigionamento e quindi di distribuzione.

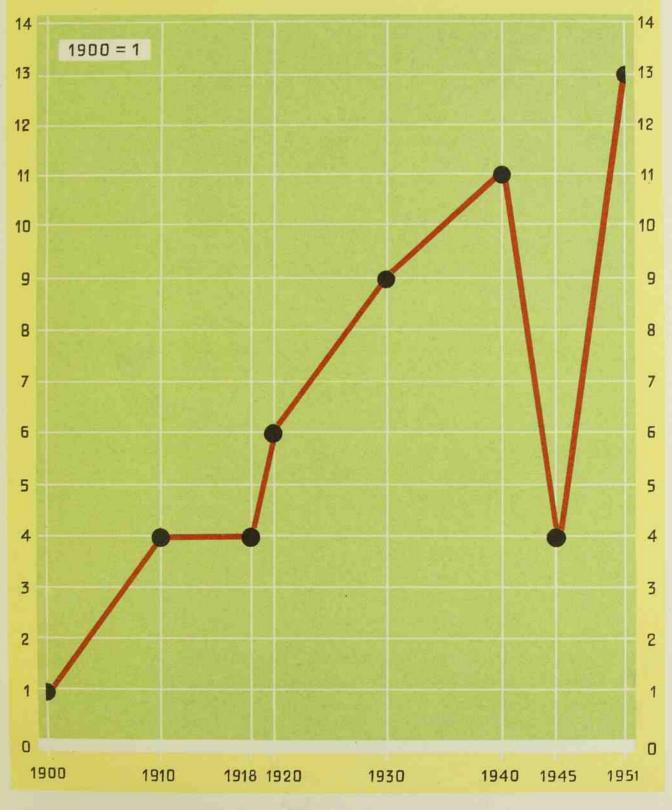
Le perturbazioni che si verificano in circostanze anormali, anche se in misura sensibile come nei periodi di guerra, non diminuiscono il valore delle affermazioni; anzi la prontezza e l'elasticità della ripresa, appena le cause eccezionali cessano, rivelano che forze intrinseche orientano decisamente i fenomeni nella direzione indicata.

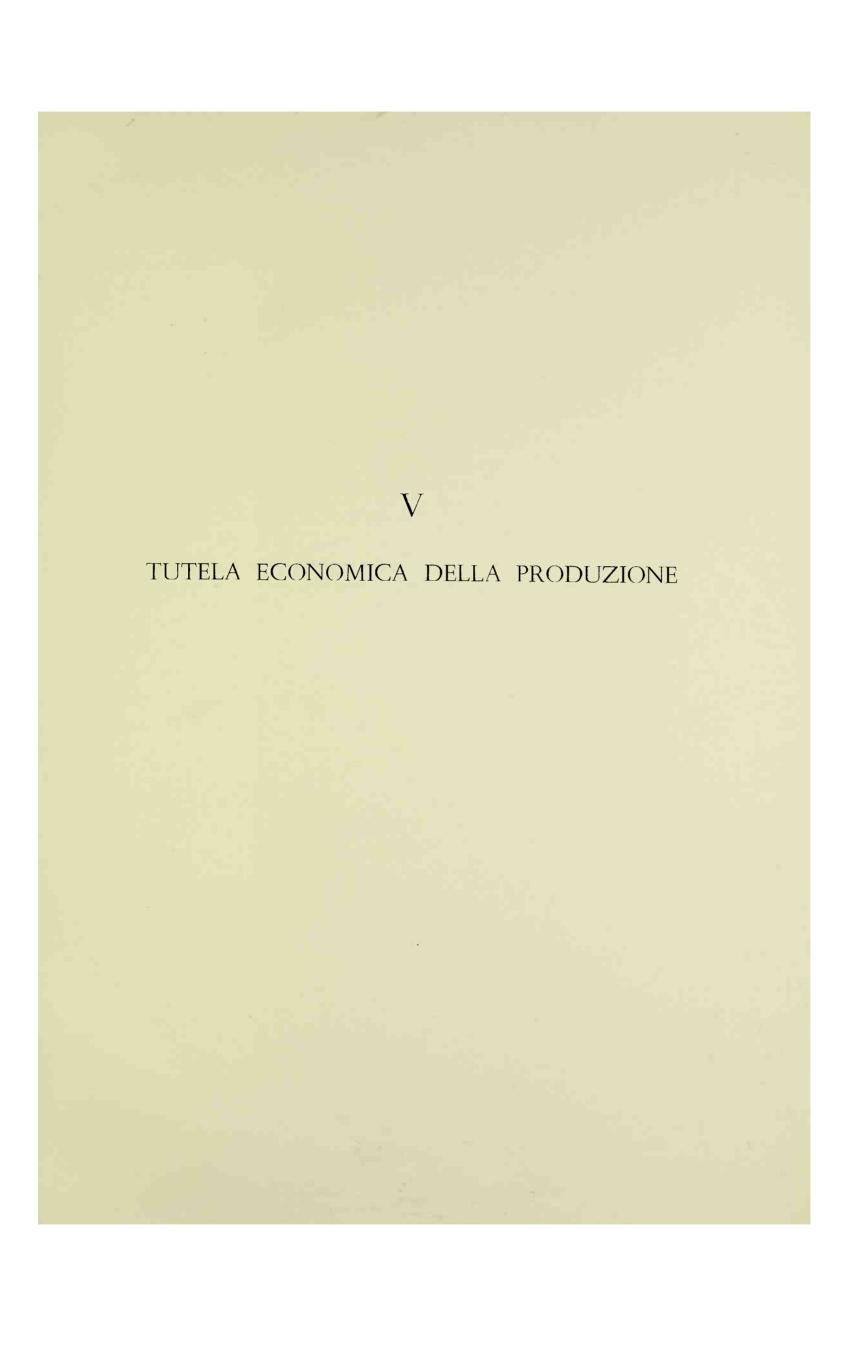
I Consorzi agrari e la loro Federazione hanno avuto larga parte attiva nelle singole fasi di questo cammino.

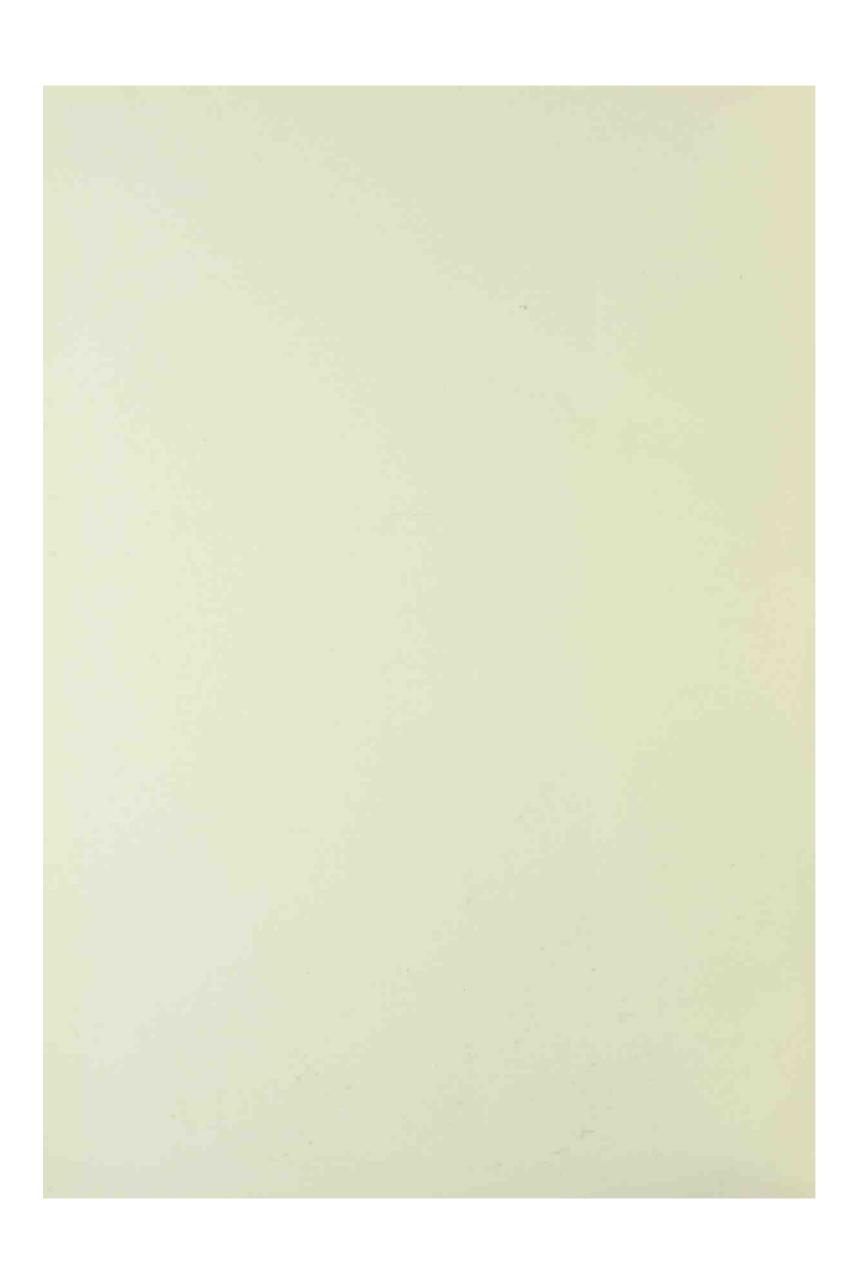
Negli anni più critici le proporzioni degli approvvigionamenti, rispetto al movimento nazionale, sono ben più elevate delle normali: riprova della solidità della istituzione e dei servigi che sa rendere in quei difficili momenti. Con il ritorno alla generale stabilizzazione economica, l'organizzazione non scende alle sue posizioni di partenza, ma raggiunge livelli che ogni anno tendono a superare quelli degli anni precedenti, con una intensità di accrescimento superiore alla progressiva ascesa degli stessi consumi nazionali.

Il 1950, prima tappa della ripresa dopo il profondo sconvolgimento dell'ultima guerra, non solo segna la raggiunta normalizzazione, ma presenta chiari sintomi di prospettive migliori: ed infatti la riconversione in corso dell'organizzazione all'originaria struttura di Ente cooperativo, i programmi e le iniziative allo studio, sono garanzie di ulteriore impulso alla diffusione dei mezzi tecnici che, oggi più di ieri, sono strumenti indispensabili per aumentare e migliorare la produzione e soprattutto per ottenere la tanto auspicata riduzione dei costi, necessità vitale dell'economia agricola italiana.















MAGAZZINO DELLA FEDERCONSORZI PER LA LAVORAZIONE E SPEDIZIONE DEGLI AGRUMI A CATANIA

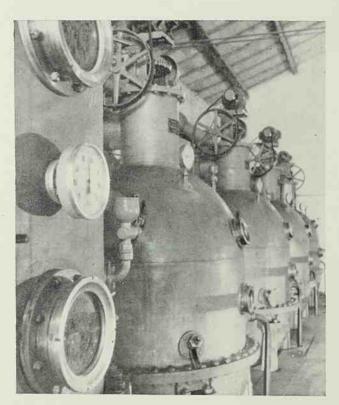
Ogni forma di attività cooperativa tende, direttamente od indirettamente, alla difesa economica della produzione. Gli stessi provvedimenti di carattere tecnico, quali la lotta fitosanitaria, la sperimentazione e la propaganda per la diffusione ed il razionale impiego dei concimi, degli antiparassitari, dei mangimi, delle sementi selezionate e delle macchine — intesi come sono al miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni ed alla riduzione dei costi — contribuirono indirettamente all'aumento del reddito netto delle categorie produttrici e, quindi, del loro benessere.

La più stretta ed efficace difesa economica della produzione agricola da parte degli organismi cooperativi non può peraltro realizzarsi che a mezzo delle vendite collettive e degli ammassi volontari dei prodotti. In agricoltura, più che in altri settori produttivi, la tutela economica delle produzioni assume particolare importanza per il concorso di vari fattori, tra cui principalmente la notevole rigidità della domanda dei prodotti agricoli nei confronti degli altri beni di consumo; il frazionamento della offerta, particolarmente accentuata in Italia per la prevalenza di proprietà e di aziende di ampiezza assai limitata; la deperibilità di molti prodotti, che spesso costringe gli agricoltori ad accettare un prezzo non remunerativo; la concentrazione della produzione in un periodo limitato di tempo — quello della raccolta — che impone una inderogabile necessità di realizzo.

E' degno di rilievo il fatto che nello sviluppo del cooperativismo italiano le due forme più rilevanti di difesa economica della produzione



TINI PER SUCCHI DI FRUTTA DELLA SOCIETÀ COLLE-GATA «MASSALOMBARDA»



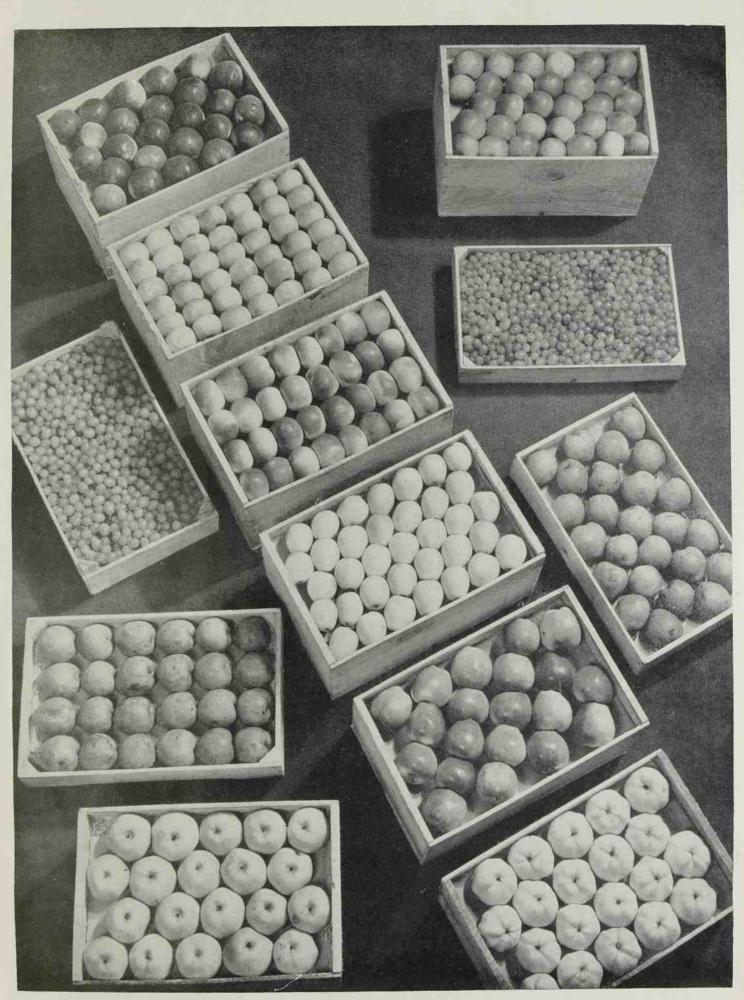
«MASSALOMBARDA»: BOLLE PER LA CONCENTRAZIONE DEL SUGO DI POMODORO

— vendite collettive ed ammassi volontari siano state le ultime ad affermarsi e non abbiano ancora raggiunto adeguato incremento. Mentre infatti la cooperazione ha avuto in Italia, fin dallo scorcio del secolo XIX, un rigoglioso potenziamento nel settore dell'acquisto collettivo dei mezzi utili all'agricoltura, soltanto di recente le vendite collettive e gli ammassi volontari — già praticati su scala assai limitata e nell'ambito di ristrette economie locali — hanno acquistato rilevanza sul piano dell'economia agricola nazionale. Le cause principali di questo stato di fatto vanno ricercate nella particolare varietà degli ambienti economico-agrari, oltre che nello spiccato individualismo degli agricoltori più propenso all'acquisto, in forma cooperativa, dei mezzi tecnici, che alla vendita dei prodotti.

Particolare importanza ha assunto la Fedexport istituita dalla Federazione nel 1927 per la vendita collettiva dei prodotti ortofrutticoli.

Il graduale e sicuro sviluppo di questa attività è da ascriversi sopratutto all'esigenza, spontaneamente sentita dalle classi agricole, di disporre di una propria organizzazione per il collocamento dei prodotti ortofrutticoli soggetti più di altri ad intermediazione speculativa ed all'alea dei mercati. Sono noti infatti — e recenti avvenimenti hanno dato carattere di attualità a questi problemi — gli inconvenienti che per tali prodotti presenta la vendita in commissione sui mercati interni ed esteri a causa principalmente di una sommatoria di costi dovuta alla irrazionale distribuzione dei prodotti stessi al consumo. La Federazione ha dato valido contributo affinchè questa situazione fosse almeno alleggerita a vantaggio dei produttori quanto dei consumatori. Siamo di fronte ad uno dei più complessi problemi organizzativi. La stretta aderenza dell'iniziativa alle esigenze ed agli interessi dei produttori è documentata dalle notizie storiche sulla organizzazione.

La prima realizzazione pratica fu la vendita diretta sui mercati svizzeri e tedeschi, a mezzo di propri commissionari, di 245 vagoni di ciliege e pesche per un importo complessivo di quasi 4 milioni di lire. Nel 1926 l'iniziativa si estende e, sotto gli auspici della Fe-



La Fedexport ha attivamente cooperato all'adozione di imballaggi standard per la razionale spedizione dei prodotti orlofrutticoli

derazione, viene costituita una Società di fatto, la Federazione Agricola Cooperative Italiane Esportazioni (F.A.C.I.E.) con la partecipazione di cooperative di produttori.

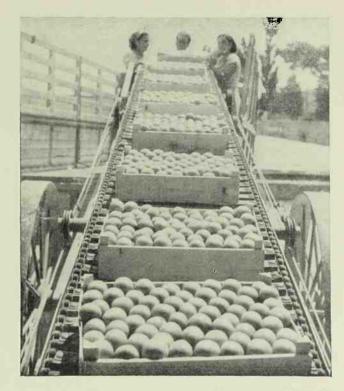
Questi primi esempi di intervento deciso degli organismi cooperativi per la tutela economica della produzione agricola, a mezzo delle vendite collettive, sarebbero certamente falliti a causa delle ingenti spese iniziali necessarie per predisporre una conveniente ed efficiente organizzazione commerciale, sia sui mercati interni, che su quelli esteri. Tale preoccupazione spinse la Federazione ad approfondire il nuovo delicato problema e poi ad assumere in proprio — fidando sulla collaborazione dei Consorzi agrari e delle Cooperative ortofrutticole la complessa azione. Nel 1927 si estende il campo di azione al Veneto, alla Liguria, al Piemonte, alla Toscana, alle Marche ed agli Abruzzi, provvedendo al collocamento dei prodotti ortofrutticoli sia delle cooperative agricole che delle aziende private.

L'attività non poteva peraltro essere contenuta in ristretti limiti territoriali, ignorando soprattutto le zone dell'Italia centro-meridionale ed insulare, che dànno il maggior contributo alla produzione ed all'esportazione dei prodotti ortofrutticoli. Non si poteva infatti concepire un'organizzazione cooperativistica commerciale del settore ortofrutticolo che non trattasse gli agrumi e la frutta secca della Sicilia e della Calabria, le patate, i cavolfiori, le mele, le verdure, i pomodori da tavola, le uve, le ciliege, le albicocche, ecc., provenienti dalle intensive zone ortofrutticole della Campania e di altre regioni del nostro Mezzogiorno.

Operare però in un ambiente in cui lo spirito cooperativo mai si era fatto strada, in zone dove si riscontrava una forte carenza di iniziative e sopratutto di concrete realizzazioni, non era cosa facile. Numerosi gli ostacoli, grandi le difficoltà d'ogni natura che si dovettero superare, vincendo soprattutto i preconcetti che fatalmente derivano dallo stato generale di depressione economica di quelle regioni.

Malgrado tutto, le difficoltà furono superate e la Fedexport riuscì ad estendere l'azione in quasi tutte le regioni ortofrutticole italiane, attraverso i suoi 13 Uffici regionali.

Sui principali mercati esteri, la vasta organizzazione è costituita da 12 uffici corrispon-



FEDEXPORT: TRASPORTATORE PER IL CARICAMENTO SU VAGONE DI CASSETTE ACCATASTABILI



FEDEXPORT: SPEDIZIONE VIA MARE DI NOCI DESTI-NATE ALL'ESPORTAZIONE



SEZIONE ORTOFRUTTICOLA DI CESENA DEL CONSORZIO DI FORLÌ: LAVORAZIONE DEI FRUTTI

denti, 27 rappresentanze, 515 commissionari e 10 società (la Fedexport e la Fed-Frucht di Monaco, la Fedexport di Berlino, la Fruchtimport di Lipsia, la Fruchtimport di Francoforte, la Fedexport di Amburgo, la Fedexport di Zurigo, la Segit di Alessandria d'Egitto, la Skandia Fedimport di Stoccolma e la Fedexport Limited di Londra).

Dall'inizio della sua attività fino al 1938, anno di normalità economica, il lavoro svolto dalla Fedexport è stato in costante aumento.

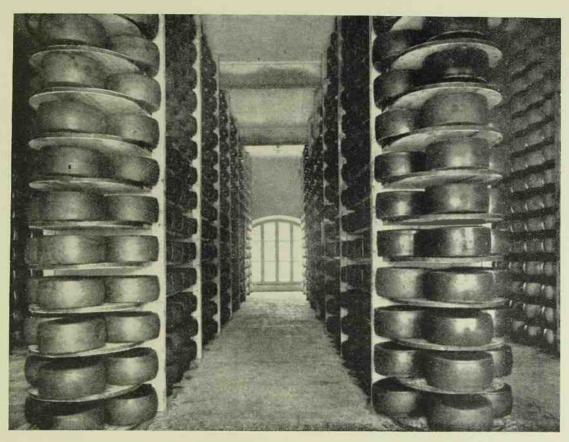
Nei successivi anni, nonostante le anormali condizioni contingenti, il volume delle vendite si mantiene sulle notevoli posizioni raggiunte. Infatti, negli anni più duri della guerra, quando i prodotti ortofrutticoli rappresentavano un genere di prima necessità alimentare e quando una rigida disciplina vincolistica regolamentava il commercio di tali prodotti a prezzi determinati, l'attività della Fedexport toccò le punte massime registrate nel ventiquattrennio di vita. In quegli anni si potè ef-

fettivamente valutare l'efficienza dell'organizzazione, che seppe mobilitarsi in difesa della produzione e del consumo.

Nel dopoguerra, allorquando il consumo interno dei prodotti ortofrutticoli andò normalizzandosi, a causa delle limitatissime possibilità di esportazione verso quei mercati che erano i maggiori consumatori della nostra frutta e dei nostri ortaggi — la Germania sopratutto — l'attività della Fedexport subisce forzate contrazioni; ma con il 1948 la ripresa si manifesta sensibile pur perdurando le situazioni particolari di carattere internazionale, che frenano gli scambi commerciali ispirandosi a direttive protezioniste delle produzioni nazionali.

Il potenziamento dell'organizzazione che è in atto, rientra nel vasto programma di riconversione deciso dall'Amministrazione elettiva e non mancherà di dare benefici risultati.

Il collocamento dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari sui mercati esteri ed interni, per conto dei produttori, è da considerare funzione fonda-



STAGIONATURA DEL FORMAGGIO GRANA - CONSORZIO AGRARIO DI PARMA

mentale della Fedexport. L'azione viene realizzata tramite i Consorzi agrari e le Cooperative ortofrutticole aderenti. I produttori conferiscono fiduciariamente la merce a norma di speciali regolamenti ed i prodotti conferiti vengono lavorati a mezzo di adeguate attrezzature e distribuiti sui mercati interni ed esteri attraverso gli uffici periferici.

Per ottenere un maggiore apporto di conferimenti, vengono concessi ai produttori, durante la campagna e nel periodo di raccolto, congrui acconti, mentre si assicura il pagamento della merce venduta con la garanzia dello star del credere.

Un massiccio intervento nel settore tecnico, oltre che in quello commerciale, è rappresentato dall'assistenza per l'incremento ed il miglioramento delle patate da seme, rivolta soprattutto alla razionalizzazione delle pratiche colturali, all'impiego di varietà di pregio, alla divulgazione delle più idonee pratiche per la raccolta, il trasporto, la selezione e l'imbal-

laggio dei prodotti; agli studi per la standardizzazione degli imballaggi; all'adozione di norme sulla regolamentazione obbligatoria delle esportazioni.

Di recente la Federazione ha promosso ed ha realizzato la costruzione di speciali impianti per la disinfestazione delle castagne e della frutta secca in genere a mezzo di insetticidi gassosi, mentre ha in atto una vasta sperimentazione per la conservazione delle arance e delle mele a mezzo di speciali prodotti. Tutto ciò al fine di incrementare l'esportazione ortofrutticola ed agrumaria senza timore di incorrere in restrizioni o contestazioni per l'applicazione delle leggi fitosanitarie dei Paesi importatori.

Meritevole di menzione è anche l'attività trasformatrice industriale dei prodotti orto-frutticoli, la produzione di conserve, di concentrati, di succhi, di derivati agrumari e di prodotti essiccati e congelati.

In questo settore della lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti, la Fede-



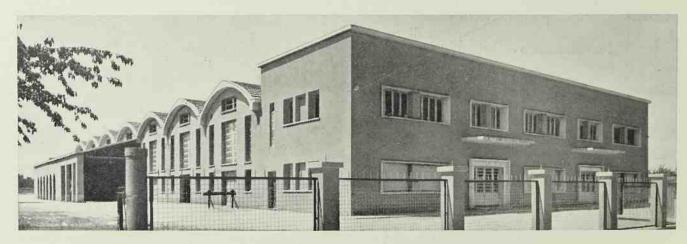
STABILIMENTO DELLA COLLEGATA S.A.L.P.A. PER LA LAVORAZIONE DELLE CARNI (REGGIO EMILIA)

razione si avvale di numerose Centrali ortofrutticole dislocate in varie parti del territorio
nazionale. Di recente la rete è stata ampliata
e le ultime centrali sono state istituite a Pontecagnano (Salerno), Aversa (Napoli), Trento
e Russi (Ravenna) mentre gli impianti già
funzionanti sono stati convenientemente rimodernati e integrati da nuove attrezzature. Oggi tale complesso è veramente imponente e dispone di ampi fabbricati muniti di raccordi ferroviari, di vaste sale per l'impacco dei prodotti
freschi, di batterie di celle frigorifere per la
prerefrigerazione e conservazione delle merci
deperibili, di fabbriche di ghiaccio, ecc.

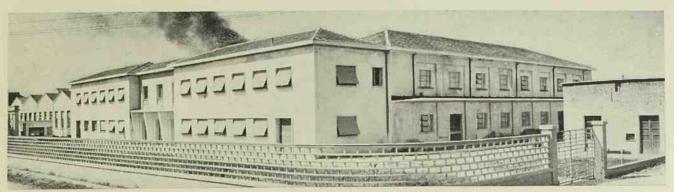
Il consenso dei produttori accompagna queste cospicue realizzazioni della Federconsorzi la quale persegue alacremente l'intento di penetrare, con la sua attrezzatura, ovunque sia necessario per offrire agli agricoltori tutti i servigi atti a valorizzare la produzione ortofrutticola.

Nel settore della lavorazione dei prodotti e delle vendite collettive merita particolare rilievo, tra i complessi industriali collegati con la Federconsorzi, la Società Massalombarda, di Massalombarda, industria conserviera di notevole potenzialità, e gli impianti conservieri di Porto d'Ascoli, Porto Potenza Picena e di Bondeno, tutte in zone di elevata produzione ortofrutticola.

Al fine di provvedere direttamente al rifornimento degli imballaggi, la Federconsorzi si avvale di proprie fabbriche a carattere inter-



STABILIMENTO ORTOFRUTTICOLO DI VIGNOLA DEL CONSORZIO AGRARIO DI MODENA



STABILIMENTO PER LE CONSERVE ALIMENTARI DELLA SOCIETÀ COLLEGATA «MASSALOMBARDA»



STABILIMENTO VITIVINICOLO DELLA FEDERCONSORZI A VERMICINO



STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DEI SACCHI DELLA COLLEGATA S.A.S.A. A S. PELLEGRINO

consortile. Fra queste, la Fabbrica Interconsorziale Lavorazione Imballaggi (F.I.L.I.) di Reggio Emilia, ha raggiunto notevole specializzazione nella uniformità e solidità dei vari tipi.

La Federazione si interessa anche della produzione e del collocamento dei prodotti vitivinicoli; il suo intervento è motivato dalla necessità di non abbandonare a se stesse intere zone che trovano nella coltura della vite la maggiore e spesso insostituibile fonte di reddito e la cui situazione economica è quanto mai indebolita dalla acuta crisi che da tempo travaglia la viticoltura. L'azione della Fedexport è decisamente orientata verso la produzione di vini tipici e pregiati, da taglio e comuni, e verso il collocamento del vino e dei sottoprodotti all'estero e all'interno.

La prima iniziativa si esplica sia con la gestione diretta degli Stabilimenti di Vermicino (Roma), Martina Franca (Taranto) e di Squinzano (Lecce), sia attraverso società collegate quali l'Enopolio di Poggibonsi per lo stabilimento di quella località (Siena), la Vinolea d'Arneo per l'impianto di Veglie (Lecce) e la S.I.V.VI.S. per quello di Marzamemi (Siracusa), nonchè mediante la gestione, insieme al locale Consorzio agrario, degli Enopoli di Ostuni (Brindisi), Barletta (Bari), Camerino, Recanati e Sforzacosta (Macerata), Castelbellino (Ancona), Pesaro, S. Pietro in Vincoli

(Ravenna), Concordia e Mirandola (Modena) e S. Polo d'Enza (Reggio Emilia).

Il collocamento si attua attraverso una diffusa rete di magazzini di deposito e di vendita nei principali centri di consumo del Nord Italia e dei Paesi d'oltre confine.

Il settore lattiero-caseario ha richiamato da tempo l'attenzione dell'organizzazione. L'intervento della Federazione si propone di assecondare l'organizzazione economica dei produttori, di conoscere le reali situazioni dell'industria di trasformazione del latte, di favorire un più ampio collocamento dei prodotti tipici del caseificio. Azione multiforme, svolta prevalentemente nel Settentrione, ma che ha trovato, di recente, fertile campo anche in altre zone ed in particolare in Sardegna per il formaggio Pecorino.

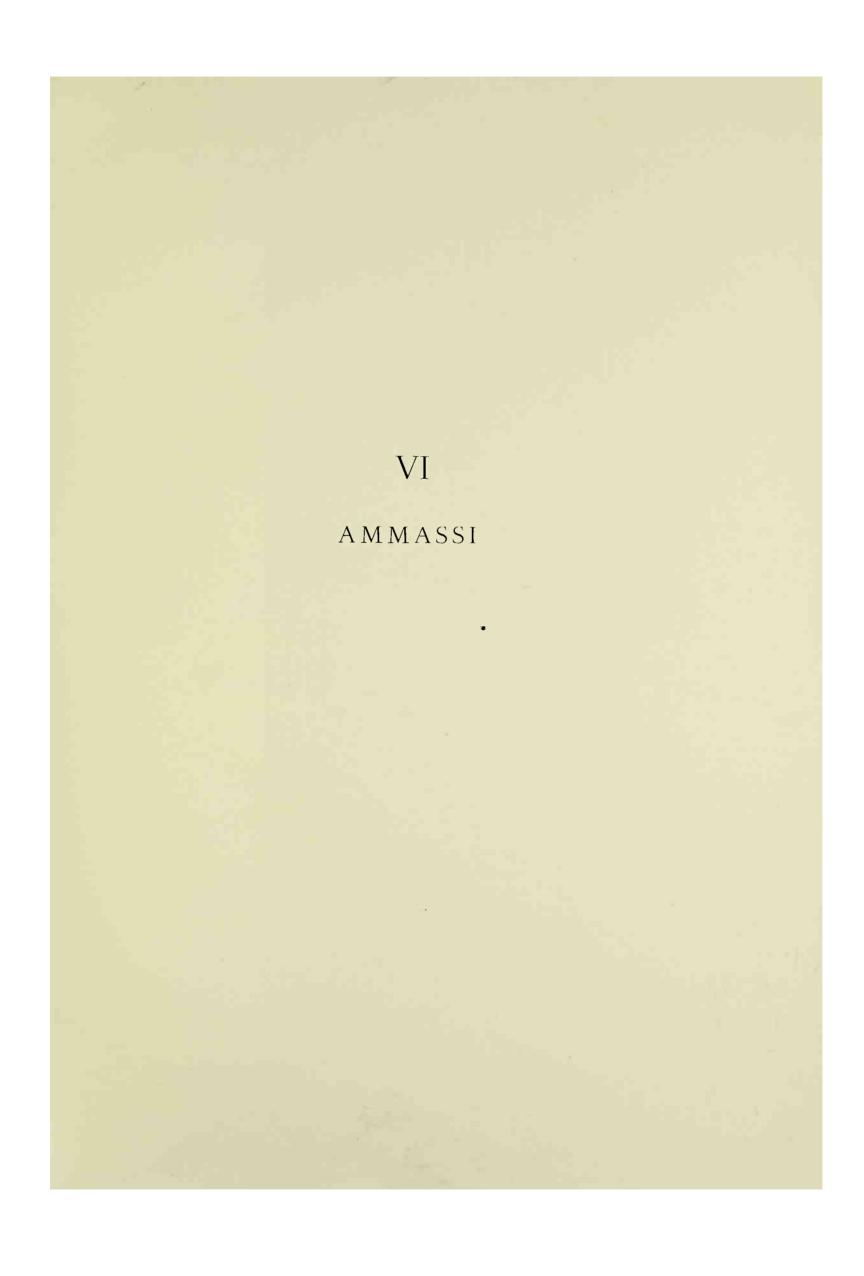
In Valle Padana, nel cuore della produzione lattiero-casearia italiana, la società collegata *Polenghi Lombardo* di Lodi costituisce uno strumento di difesa economica della produzione, un centro di studi dei problemi caseari, un complesso considerevole di lavorazioni a disposizione dei produttori.

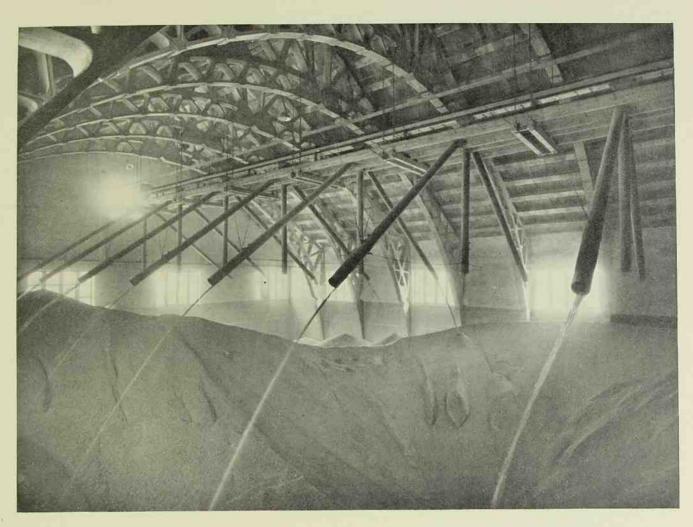
Attività multiformi, come si vede, che esulano dai fini esclusivamente commerciali, tendenti alla realizzazione di iniziative indirizzate tutte al fine essenziale della valorizzazione agricola nei suoi poliedrici aspetti e della difesa dei produttori senza distinzione di categoria.











DA MILIONI DI PRODUTTORI, ATTRAVERSO MILLE RIVOLI, IL GRANO ENTRA COME UN LIQUIDO NEI SILI E NEI MAGAZZINI DELL'ORGANIZZAZIONE CONSORTILE, DISSEMINATI OVUNQUE NELLE NOSTRE CAMPAGNE

A funzione economica degli ammassi, nella sua originaria concezione, tende sostanzialmente ad evitare lo svilimento commerciale dei prodotti, che per lo più si determina subito dopo il raccolto, allorquando i produttori, costretti a vendere per far fronte ai loro impegni finanziari, offrono sul mercato quantitativi superiori alla domanda.

E' questo purtroppo un fenomeno ad andamento ciclico, caratteristico in agricoltura, dove ad un lungo periodo di anticipazioni di capitale corrisponde la concentrazione in brevissimo tempo della produzione dell'intera annata

Sottrarre pertanto una massa più o meno rilevante di prodotto alla vendita immediata od acquisire l'intera produzione per regolarne successivamente l'immissione sul mercato in relazione alle necessità del consumo o del collocamento a prezzi economici, è finalità propria dell'ammasso, che riprende e sviluppa un fondamentale principio di tutela della produzione.

Nella breve evoluzione storica dell'istituto dell'ammasso si sono avuti notevoli mutamenti, facilmente giustificabili con le diverse condizioni attraverso le quali l'economia italiana è stata costretta a passare in questo ultimo ventennio.

Ancora prima che si parlasse di veri e propri ammassi, l'organizzazione cooperativa federconsortile andava spargendo il seme di questo efficace istituto tra i produttori, fossero o no soci. Si trattava in effetti di semplici con-



SILO GRANARIO DEL CONSORZIO AGRARIO DI VENEZIA: UNO DEI PIÙ GRANDI D'ITALIA

ferimenti di merce presso i Consorzi agrari, eseguiti soprattutto allo scopo di ottenere una congrua anticipazione in denaro. Ma queste operazioni di carattere puramente commerciale avevano di mira, nella mente dei dirigenti dell'organizzazione federconsortile, ben altre finalità, tendenti alla tutela della produzione, offrendo agli agricoltori la possibilità di vendere i loro prodotti alle condizioni più favorevoli di mercato.

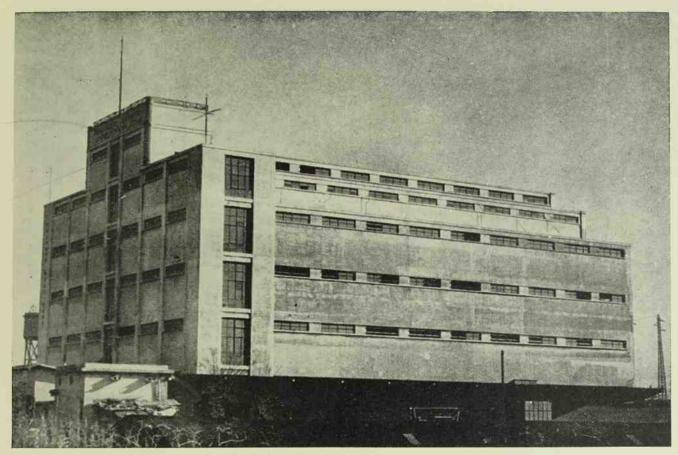
Alcuni studiosi di storia dell'agricoltura hanno ritenuto di poter individuare il sorgere dell'istituto dell'ammasso con la costituzione delle prime cooperative di produzione, il cui atto
finale era rappresentato dalla vendita collettiva del prodotto ottenuto da una lavorazione in
comune (esempio le Latterie sociali). Ma se tale convincimento può non essere condiviso da
tutti, non v'è dubbio che nei primi esperimenti
di Essiccatoi cooperativi per i bozzoli si riscontra già la netta fisionomia dell'istituto dell'am-

masso; essi infatti, sorti allo scopo di determinare con l'essiccamento le condizioni indispensabili per conservare il prodotto in attesa delle più favorevoli quotazioni di mercato, assolvevano effettivamente alla funzione di difesa economica della produzione.

Se si accoglie il concetto sopra espresso, si può affermare che la storia dell'istituto dello ammasso non ha, in Italia, che mezzo secolo di vita: il primo essiccatoio cooperativo per i bozzoli sorse infatti in provincia di Cremona nel 1900, seguito da quello della provincia di Brescia, realizzato l'anno successivo.

L'iniziativa si diffuse rapidamente in Lombardia e nel Veneto per le ben note vicende della sericoltura nazionale, che aveva trovato, in questa forma embrionale di ammasso, lo strumento più adatto per la difesa dei prezzi alla produzione.

Il perdurare delle sfavorevoli condizioni della nostra sericoltura suggerì, sopratutto al ter-



SILO GRANARIO DEL CONSORZIO AGRARIO DI ROMA

mine della prima guerra mondiale, di ricorrere al conferimento volontario dei bozzoli ed in tale attività si distinsero sopratutto i Consorzi agrari, che in brevissimo tempo, misero a disposizione una attrezzatura di magazzini e di essiccatoi adeguata alle esigenze dei produttori.

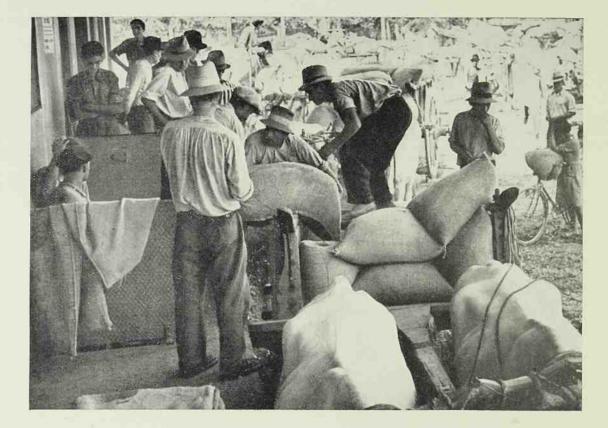
Nel 1920 funzionavano già 19 centri di ammasso ai quali affluirono Kg 1.400.000 di bozzoli a fresco pari al 4 % della produzione nazionale. Nel 1928 i centri erano saliti a 72 ed i conferimenti a oltre tre milioni di chilogrammi di bozzoli corrispondenti al 6 % della totale produzione.

Dal 1930 al 1935 l'ammasso volontario dei bozzoli subisce un incremento notevole per la attività propagandistica capillare svolta dalla organizzazione federconsortile e per l'aumento delle attrezzature ampliate di anno in anno. I 119 centri ammasso, che funzionarono nel 1930, riuscirono infatti a raccogliere Kg 7 mi-

lioni 438.000 di bozzoli, pari al 14 % della produzione nazionale; nel 1934 i centri furono portati a 198 ed i conferimenti raggiunsero i Kg 9.932.000 equivalenti al 34% dell'intera produzione; nel 1935 infine i 405 centri raccolsero Kg 16.098.000, elevando così la percentuale al 93 % della produzione.

Con il R.D.L. 24 febbraio 1936 l'ammasso collettivo dei bozzoli si trasforma in obbligatorio e l'organizzazione federconsortile viene mobilitata per adempiere a tale funzione sotto il controllo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Accanto all'ammasso volontario dei bozzoli non poteva non sorgere identica attività per uno dei prodotti più importanti della nostra economia: il grano. L'organizzazione federconsortile, infatti, fin dal 1929 interviene nel settore granario, procedendo ad acquisti di prodotto per alleggerire il mercato. Non operava ancora in tal modo l'istituto dell'ammasso



FOLLA DI CON-FERENTI AL SILO GRANA-RIO DI OFFIDA (CONSORZIO AGRARIO DI A-SCOLI PICENO)

volontario perchè mancava il vincolo del prodotto, tuttavia l'organizzazione federconsortile agiva già per conto dei singoli, mentre la necessità di regolare l'afflusso della merce sul mercato per evitare la disordinata pressione dell'offerta, si dimostrava sempre più urgente.

Soltanto nel 1930 in virtù di un deciso intervento nel settore cerealicolo, si realizza il primo ammasso volontario del grano. Per valutare in pieno l'importanza dell'iniziativa, è necessario riportarsi alle condizioni di mercato di allora e riferirsi al peso economico e politico della nostra produzione frumentaria. Erano tempi in cui il mercato nazionale subiva l'influenza della speculazione con oscillazioni sfavorevoli alla economia agraria e con enormi danni finanziari sopratutto per i piccoli produttori, i quali ne sopportavano le maggiori conseguenze, costretti come erano dalle loro necessità a svendere talvolta il grano durante la mietitura o addirittura in erba.

Per assicurare all'agricoltura italiana la necessaria tranquillità economica, fondata sopra tutto su quella coltura granaria il cui incremento è stato sempre e da tutti auspicato, l'organizzazione federconsortile nulla trascurò per far comprendere l'importanza dell'iniziativa e si considerò mobilitata per la difesa di così fondamentale interesse dell'agricoltura.

In quel primo anno di ammasso volontario furono raccolti appena q.li 66.264 di grano, risultato non certo proporzionato allo sforzo compiuto ed alle legittime aspettative. Non si parlò di insuccesso, ma certo non fu una vittoria. Comunque il dado era tratto e le non ottimistiche informazioni che pervenivano dai Paesi produttori sull'andamento del mercato granario, consigliarono l'organizzazione a perseverare nell'iniziativa.

Nel 1931 furono ammassati q.li 453.769 di grano e sebbene la cifra fosse sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente, tuttavia era da considerare sempre modesta in confronto alla massa del prodotto vendibile, valutata allora intorno a 54 milioni di quintali. Il successo o meno dell'iniziativa, più che essere considerato in base alla quantità di prodotto ammassato, doveva ricercarsi sugli elementi di obbiettivo favore ed interesse riscontrati tra la massa dei piccoli produttori, i quali final-

mente erano stati posti in condizione di immagazzinare e conservare, in appositi locali ben attrezzati, il loro raccolto per venderlo in comune sulla base delle caratteristiche del prodotto.

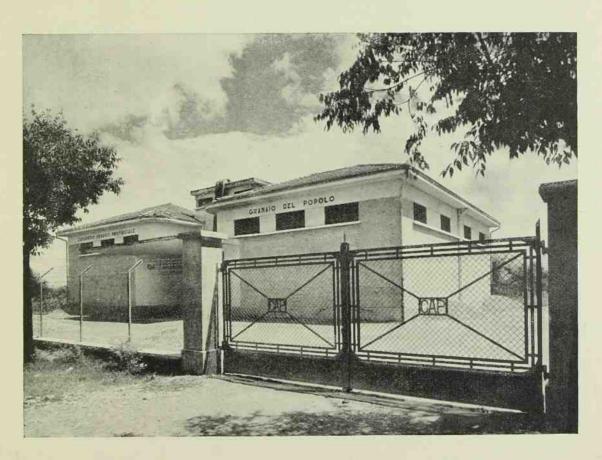
L'ammasso volontario dell'anno 1931, di circa mezzo milione di quintali, fu infatti realizzato quasi esclusivamente da conferimenti di piccole partite. Più che il valore materiale ebbe importanza soprattutto il fattore morale della impresa, ove si pensi allo spirito nuovo che si veniva formando nella mente di numerosi piccoli produttori per effetto della loro organizzazione cooperativa la quale, sottraendoli alle lusinghe dei mediatori ed accaparratori, li sorreggeva nel momento del bisogno.

Con un'azione di propaganda ancor più penetrante ebbe inizio la campagna per l'ammasso volontario del grano nel 1932.

Per far fronte alle necessità di immagazzinamento e provvedere alla conservazione del grano, l'organizzazione federconsortile dovette costruire una propria attrezzatura; nel 1932 già 80 sili e magazzini erano in efficienza, oltre a numerosi altri locali di fortuna, che funzionavano da centri di raccolta nelle principali zone di produzione. Inoltre la Federazione si occupò di tutte le questioni relative al commercio cerealicolo, avviò a soluzione i problemi inerenti alla valutazione dei frumenti, seguì più assiduamente le vicende dei mercati, offrendo un complesso veramente concreto di servizi assistenziali ed informativi.

La crisi del prezzo del grano, già minacciosa nel febbraio 1931 ed aggravata dai premi di esportazione che alcuni Paesi dell'Europa orientale concedevano per alleggerire il loro mercato, sorprendeva la nostra economia cerealicola nel suo sforzo per l'indipendenza alimentare.

In quegli anni caratterizzati da un'economia così instabile e precaria, si delineò l'opportunità di servirsi degli ammassi granari come riserva da impiegare nel momento della saldatura tra il vecchio ed il nuovo raccolto. Provvedimenti governativi, quali l'aumento del dazio di importazione e l'obbligo all'indu-



MAGAZZINO
GRANARIO A
SCANDIANO
DEL CONSORZIO AGRARIO
DI REGGIO
E M I L I A



SILO GRANARIO DI CAGLIARI DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE

stria molitoria di utilizzare per il 99% il grano nazionale, tentarono tra l'altro di sostenere il commercio interno, non riuscendo purtroppo ad eliminare il grave inconveniente che può considerarsi un vizio organico del normale mercato agricolo: la flessione del prezzo nei primi periodi della campagna di consumo.

Tuttavia l'organizzazione, nata a tutela del mercato nazionale, si dimostrò particolarmente utile per sventare speculazioni nel periodo di gravissima depressione economica del 1934 e consentì al Governo di continuare nella sua politica di difesa. L'efficacia dell'azione svolta dalla Federconsorzi si confermava rispondente alle necessità del momento quale unico mezzo atto a superare le difficoltà di mercato; e conseguì, con l'ammasso, successi sempre più lusinghieri, riuscendo in quell'anno a convogliare 4.379.000 quintali, conferiti volontariamente.

Era pertanto naturale che il Comitato nazionale per gli ammassi granari si avvalesse

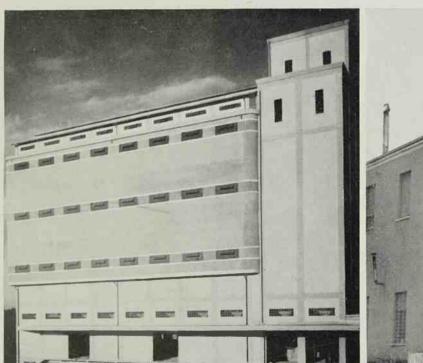
della collaborazione dell'organizzazione federconsortile quale organo tecnico commerciale per l'attuazione di una politica diretta ad un maggiore sviluppo degli ammassi.

L'anno successivo lo Stato interviene più decisamente nella tutela del prezzo del grano e, mentre con il R.D.L. 24 giugno 1935, numero 1048, limita i finanziamenti per l'ammasso alle sole partite che si assoggettano alla vendita collettiva, sottopone l'ammasso stesso al controllo del Ministero dell'Agricoltura. Lo ammasso del grano raggiunse nel 1935 i quintali 7.947.000 e con tale considerevole cifra si chiude il periodo del conferimento volontario perchè con l'entrata in vigore del R.D.L. 16 marzo 1936 n. 392, ha inizio l'ammasso obbligatorio, che impone a tutti i produttori il conferimento della intera produzione destinata al consumo, a prezzo preventivamente stabilito dal Governo.

Altro intervento di tutela economica della produzione è stato realizzato dall'organizza-



Il complesso delle attrezzature centrali del Consorzio agrario di Ferrara (sllo granario, selezione sementi, magazzini)



CONTODZIO ACCARIO DINUMANA DE LA VOLTA DE

Silo granario del Consorzio di Novara

Magazzini granari del Consorzio di Ravenna

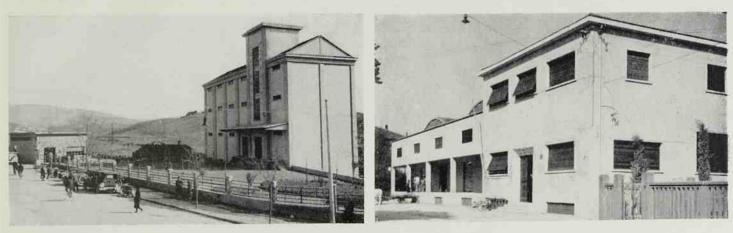


Magazzini ed attrezzature varie del Consorzio agrario di Bergamo



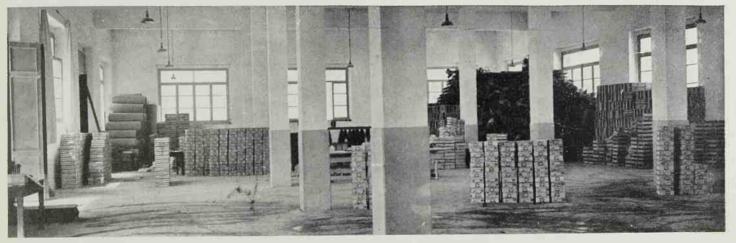


Da sinistra: silo di Badia Polesine (Rovigo); uffici e magazzini del Consorzio di Pavia; silo del Consorzio di Arezzo



Silo a Saline di Volterra del Consorzio di Pisa

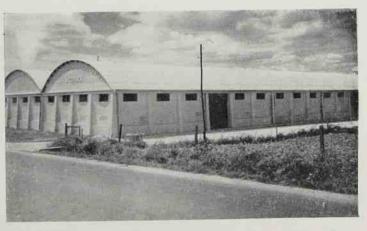
Magazzini del Consorzio di Pesaro



Magazzino per la lavorazione delle uve a Bisceglie, del Consorzio agrario di Bari



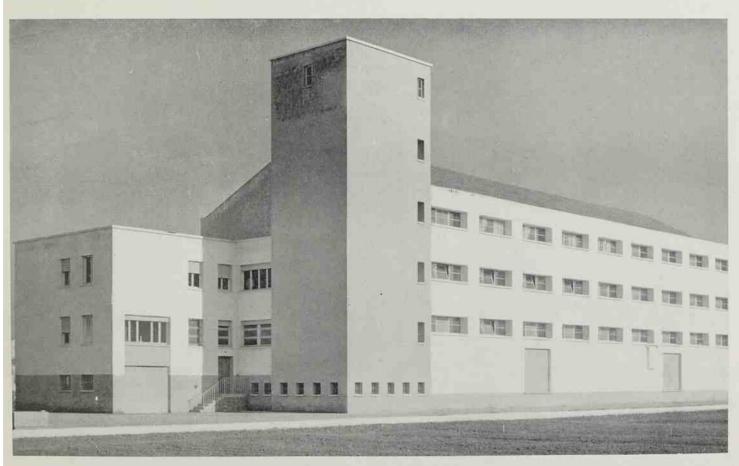
Sede del Consorzio agrario di Teramo



Magazzino granario a Piediripa (Macerata)

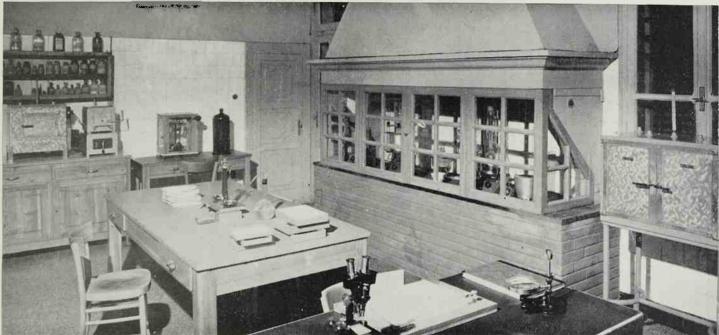


Particolare del fabbricato della Società collegata M. A. P. (Molini e pastificio dell'Agro Pontino, Latina)



Stabilimento della Società collegata S.I.S. (Società Italiana Sementi, Bologna). La Società è specializzata nella moltiplicazione delle sementi di razze elette





Affirezzature della Società collegata "La Foraggera" specializzata nella produzione e selezione del semi di piante da foraggio: veduta d'insieme dell'impianto e particolare del laboratorio d'analisi



Stabilimento della Società collegata S, I, V, VI. S. per la lavorazione e valorizzazione dei vini siciliani

zione federconsortile nel 1936, con l'ammasso volontario della lana, tendente non solo a garantire la difesa del prezzo, ma anche a favorire l'incremento quantitativo e qualitativo della produzione: compito arduo sia per il grande numero di conferimenti di piccolissime partite, sia per la necessità di dover singolarmente apprezzare ogni partita ai fini del pagamento commisurato alle caratteristiche qualitative della lana.

Alcune cifre documentano il lavoro dell'organizzazione federconsortile per assicurare il successo dell'ammasso volontario nell'anno 1936, durante il quale vennero conferiti chilogrammi 5.618.773 di lana: centri di raccolta circa 400, conferenti oltre 100.000 con una media di 55-60 chili di lana per consegna, in prevalenza piccole partite.

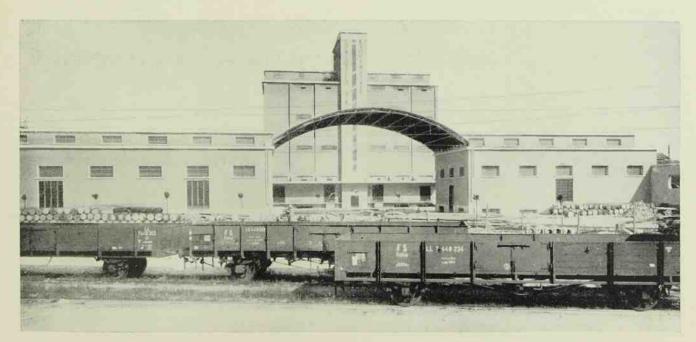
L'ammasso volontario della lana ebbe brevissima durata in quanto nell'anno successivo a quello d'inizio si passò all'ammasso obbligatorio a norma della legge 8 marzo 1937, n. 521.

L'attività che l'organizzazione federconsortile ha svolto a tutela economica della produzione non si esaurisce negli ammassi volontari dei bozzoli, del grano e della lana; meritano di essere menzionati gli sforzi compiuti singolarmente da molti Consorzi agrari per l'istituzione di servizi per il conferimento volontario di numerosi prodotti agricoli quali il granoturco, i cereali minori, i semi oleosi, l'uva, il vino, le castagne, le nocciuole, le mandorle, il cotone, ecc.

Con la pratica acquisita attraverso i conferimenti volontari di grano, che nella gestione 1935-36 toccarono il culmine con circa 8 milioni di quintali, i Consorzi agrari e la Federazione conseguirono una autentica specializzazione, tanto che i pubblici poteri, allorquando ritennero necessario un più deciso intervento nella economia della Nazione e soprattutto nel settore agricolo con una politica di ammassi obbligatori, riconobbero nell'organizzazione l'esecutrice più idonea per realizzare quegli intenti.

L'assegnazione di tale incarico costituì un evento eccezionale specie per le ripercussioni che ebbe sulla struttura organizzativa della Federconsorzi la quale, agli onerosi compiti di istituto, aggiungeva un'attività così delicata, vasta e impegnativa.

Al di sopra di ogni considerazione soggettiva e di qualsiasi spunto polemico, può ben a ragione affermarsi che la Federazione italiana dei Consorzi agrari, provvedendo alla organiz-



SILO GRANARIO DI JESI E MAGAZZINO CARBURANTI



SILO GRANARIO IN PIENA CAMPAGNA MARCHIGIANA (MONTEGRANARO)

zazione degli ammassi obbligatori — nella campagna 1941-42 furono ammassati, conservati e ridistribuiti oltre 46 milioni di quintali tra grano e granoturco — ha adempiuto un grande dovere nell'interesse collettivo.

Il Decreto 15 giugno 1936, n. 1273, che stabiliva l'obbligatorietà dell'ammasso totale del grano, demandava all'organizzazione tutte le operazioni esecutive dell'ammasso stesso, ciò che, in sostanza, significava affidare alla Federconsorzi l'approvvigionamento cerealicolo del Paese.

Il passaggio dall'ammasso volontario a quello obbligatorio rappresentò un fatto di straordinaria importanza. Improvvisamente tutto il complesso meccanismo commerciale granario, formatosi lentamente nel corso dei secoli, si fermava e l'organizzazione federconsortile doveva sostituirsi a tutte le aziende commerciali e intermediarie e provvedere al ricevimento delle partite conferite, al deposito, alla conservazione, al successivo trasporto per la distribuzione. Oltre alla gestione dell'ammasso nazionale, veniva affidato alla Federazione quello relativo al prodotto importato, definitivamente o temporaneamente.

L'attività del primo anno di ammasso obbligatorio fu particolarmente difficoltosa per la scarsità della produzione nazionale e per la conseguente necessità di ricorrere ad ingenti importazioni dall'estero. Le disposizioni per la resa franco-molino, per effetto delle quali la consegna del grano doveva avvenire in modo da conseguire un prezzo uguale per tutti i molini di una stessa provincia, aggravarono la complessità del compito.

Nell'anno successivo, con l'accentuarsi dell'intervento statale nel settore molitorio e della panificazione, le funzioni dell'organizzazione andarono man mano estendendosi.

Nel 1939 venne affidato all'organizzazione l'ammasso del granoturco e, nell'anno successivo, quello dell'avena.

Le funzioni si ampliarono nel 1941 per l'estensione della disciplina vincolistica ai cereali minori; la Federconsorzi, che aveva già dovuto risolvere il delicato problema della conservazione del granoturco, fu costretta ad accrescere la propria attrezzatura adeguandola al maggior volume dei conferimenti e al diverso genere dei prodotti.

Nel periodo bellico la situazione generale del Paese e lo stato di occupazione, complicarono quanto mai l'attività dell'organizzazione.

Con la fine della guerra le Autorità alleate prima e successivamente il Governo con apposite disposizioni di legge, riconfermarono alla Federazione le attribuzioni in materia di ammassi.

L'ammasso totale dei cereali presenta un andamento di conferimenti crescente dall'anno della istituzione (1936) fino alla campagna 1939-1940. Poi, ad eccezione della campagna 1941-1942, nella quale si oltrepassarono i 46

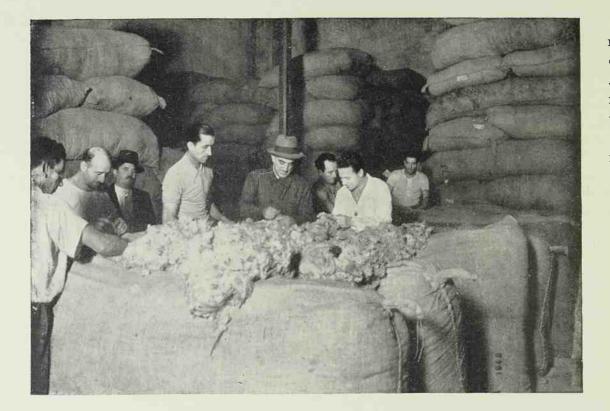
milioni di quintali tra grano, granoturco, avena ed altri cereali minori, i conferimenti decrescono fino a toccare il minimo nel 1945-46, con un complesso di soli 11 milioni e mezzo di quintali. Dopo una notevole risalita nella gestione successiva, fino a circa 26 milioni di quintali, i conferimenti oscillarono intorno ai 15 milioni, per le sopravvenute disposizioni legislative di ammasso non più totale, ma per contingente di alcuni cereali prima e confermato poi per il solo frumento.

Le cifre sopra riportate sono anche un indice della capacità di deposito alla quale l'organizzazione federconsortile ha dovuto tempestivamente provvedere per il ricevimento del prodotto.

I problemi della conservazione, che si sono dovuti affrontare, hanno presentato aspetti tecnici delicati; di fronte all'assoluta garanzia dei sili posseduti, l'efficienza della conservazione nei locali presi in affitto non po-



SBARCO DI NITRATO DI SODIO CILENO IMPORTATO DIRETTAMENTE DALLA FEDERCONSORZI



CONFERIMENTO
DI LANA AL
CONSORZIO
AGRARIO
DI ROMA:
VALUTAZIONE
MERCEOLOGICA
DELLE PARTITE

teva essere molto soddisfacente, per cui i trasporti in magazzini più idonei, dopo un provvisorio deposito nei centri di raccolta, oppure il ricorso a speciali cautele o a trattamenti per la oculata conservazione del prodotto, hanno reso il servizio molto complicato.

Questi ed altri ostacoli vennero brillantemente superati. Il complesso delle attrezzature costituite per le esigenze degli ammassi volontari, risultò assolutamente insufficiente alle necessità dell'ammasso totale dei cereali; e pertanto il 1936 fu caratterizzato da un intensissimo lavoro di progettazione e di esecuzione di opere per la costruzione di nuovi impianti e per la completa sistemazione di quelli esistenti, non solo ai fini della buona conservazione del prodotto, ma anche per offrire all'industria molitoria la possibilità di ottenere le desiderate miscele dei grani.

Nel 1939 l'organizzazione federconsortile contava già 803 depositi, costituiti da sili, magazzini comuni e meccanizzati, con una capacità prossima ai 13 milioni di quintali; l'anno successivo la capienza dei locali era portata a 13 milioni e mezzo di quintali; nel 1941 il numero saliva a 930 e la capacità di deposito

a 15 milioni di quintali, oltre alle attrezzature per l'essiccazione del granoturco.

La guerra causò danni ingentissimi agli impianti; ma l'opera di ricostruzione fu così intensa che già per la campagna di ammasso 1947-48 l'organizzazione metteva a disposizione un complesso di 905 impianti per una capacità di quasi 14 milioni di quintali di cereali.

Vario è stato il numero dei magazzini presi in affitto, per integrare le possibilità di deposito proprie dell'organizzazione; tale capacità integrativa ha oscillato dai 15 ai 22 milioni di quintali, massimo richiesto dai cospicui ammassi delle campagne dal 1939 al 1942.

Nel 1945 il Decreto luogotenenziale n. 38 del 22 febbraio, istituì la gestione di distribuzione cereali, farina e pasta. Le operazioni esecutive furono commesse alla Federconsorzi, la quale doveva provvedere al passaggio del grano e di altri cereali, dai depositi e magazzini di ammasso, ai molini alla condizione francomolino; al ritiro della farina dai molini per il successivo inoltro alle province consumatrici — tramite i magazzini intercomunali — del prodotto destinato alla panificazione e alla pastificazione; al ritiro della pasta per la conse-

gna ai centri di consumo sempre attraverso i predetti magazzini intercomunali.

Non c'è bisogno di illustrare quale enorme attrezzatura abbia richiesto questo completo ciclo di servigi; basta accennare, tra i tanti oneri, alla istituzione dei magazzini intercomunali, sparsi in tutte le zone, che ha imposto l'adattamento, il ripristino e l'ampliamento dei depositi consortili, nonchè la loro integrazione con numerosi altri idonei locali presi in affitto; e alle esigenze amministrative che hanno reso necessario adottare un congegno contabile, complesso per la sua vastità, ma nel contempo preciso ed agile, adatto a seguire e controllare ogni partita nelle varie consegne e riconsegne, lungo la trafila delle fasi di lavorazione fino ai mille rivoli della distribuzione al consumo. Quando si pensi che il movimento delle derrate predette ammonta annualmente a varie diecine di milioni di quintali, in circolazione tra le migliaia di molini, pastifici, magazzini di deposito e di smistamento, si può immaginare la mole di lavoro che l'organizzazione ha dovuto espletare.

La gestione cereali farina e pasta si protrasse a tutto il luglio 1949; successivamente l'attività distributiva della Federconsorzi venne limitata al solo trasferimento dei cereali dagli ammassi ai molini. E' di questo periodo l'adozione del franco-ammasso per il frumento nazionale e franco-porto o franco-deposito per quello estero, condizioni che però perdurarono soltanto fino all'agosto 1950, epoca in cui venne ripristinato il franco molino per il grano di qualsiasi provenienza.

Insieme all'ammasso dei cereali, i Consorzi agrari e la Federazione si sono occupati dell'ammasso obbligatorio di altri prodotti, tra i quali primeggiano, per importanza, l'olio e la lana.

L'ammasso dell'olio di oliva, reso obbligatorio con la Legge 2 dicembre 1940 n. 1792, affidato originariamente al Settore dell'olivicoltura, fu realizzato in stretta collaborazione con l'organizzazione federconsortile, che nel 1942 ebbe da sola l'onere di curare tutte le operazioni relative alla disciplina olearia.

Nella fase esecutiva, i problemi delle attrezzature per il ricevimento dell'olio conferito e quelli relativi agli altri aspetti tecnici del ser-



AMMASSO DI
BOZZOLI A
VALVASONE
NEL MAGAZZINO DEL
CONSORZIO
AGRARIO
DI UDINE

vizio — quali la valutazione del prodotto, la distribuzione ai centri di consumo, l'impostazione amministrativa, contabile, legale, fiscale, ecc., delle operazioni — richiesero tempestività di intervento e di risoluzione.

Il primo anno di istituzione dell'ammasso dell'olio, favorito dall'abbondanza di un eccezionale raccolto, diede il massimo volume di conferimento con più di un milione e 800 mila quintali. Alterne vicende ebbero gli ammassi successivi che soltanto negli anni 1941 e 1942 raggiunsero le notevoli cifre di un milione e 400 mila e un milione e 200 mila quintali. Il 1943 segna invece il più basso livello con soli 250 mila quintali: ne sono note le cause sopratutto in dipendenza degli eventi bellici. In seguito le difficoltà del dopo guerra, la scarsità dei raccolti e il passaggio dall'ammasso totale a quello per contingente, furono le ragioni per le quali i conferimenti si mantennero al disotto dei 600 mila quintali, raggiunti soltanto nel 1947.

L'ammasso obbligatorio della lana, che subentrò solo dopo un anno di vita a quello volontario del 1936 e che fino al 1941 fu gestito dall'*Ente economico della pastorizia*, passò all'organizzazione federconsortile nel 1942. In quest'anno venivano ammassati circa 10 milioni e mezzo di chilogrammi di lana, quantitativo che si mantenne sul livello dei precedenti ammassi.

Nella gestione 1943, invece, turbati dagli eventi bellici, i conferimenti non raggiunsero i 7 milioni e mezzo di kg. Nell'Italia settentrionale e centrale fino al Garigliano, le operazioni procedettero regolarmente; nell'Italia meridionale ed insulare, invece, l'ammasso fu notevolmente ostacolato da quel complesso di circostanze che, nell'anno successivo, faceva precipitare le consegne a poco più di 3 milioni di chilogrammi di lana.

Sin dallo sbarco in Sicilia, gli Alleati ravvisarono nell'organizzazione federconsortile il più idoneo strumento per il disimpegno delle operazioni connesse alla distribuzione dei viveri alle popolazioni civili. Tale compito, effettuato in un primo tempo dai singoli Consorzi agrari, venne coordinato, ad avvenuta liberazione dell'Italia meridionale, dall'Ufficio interregionale di Napoli della Federconsorzi, allora separato dalla sede centrale dalla linea del fronte.

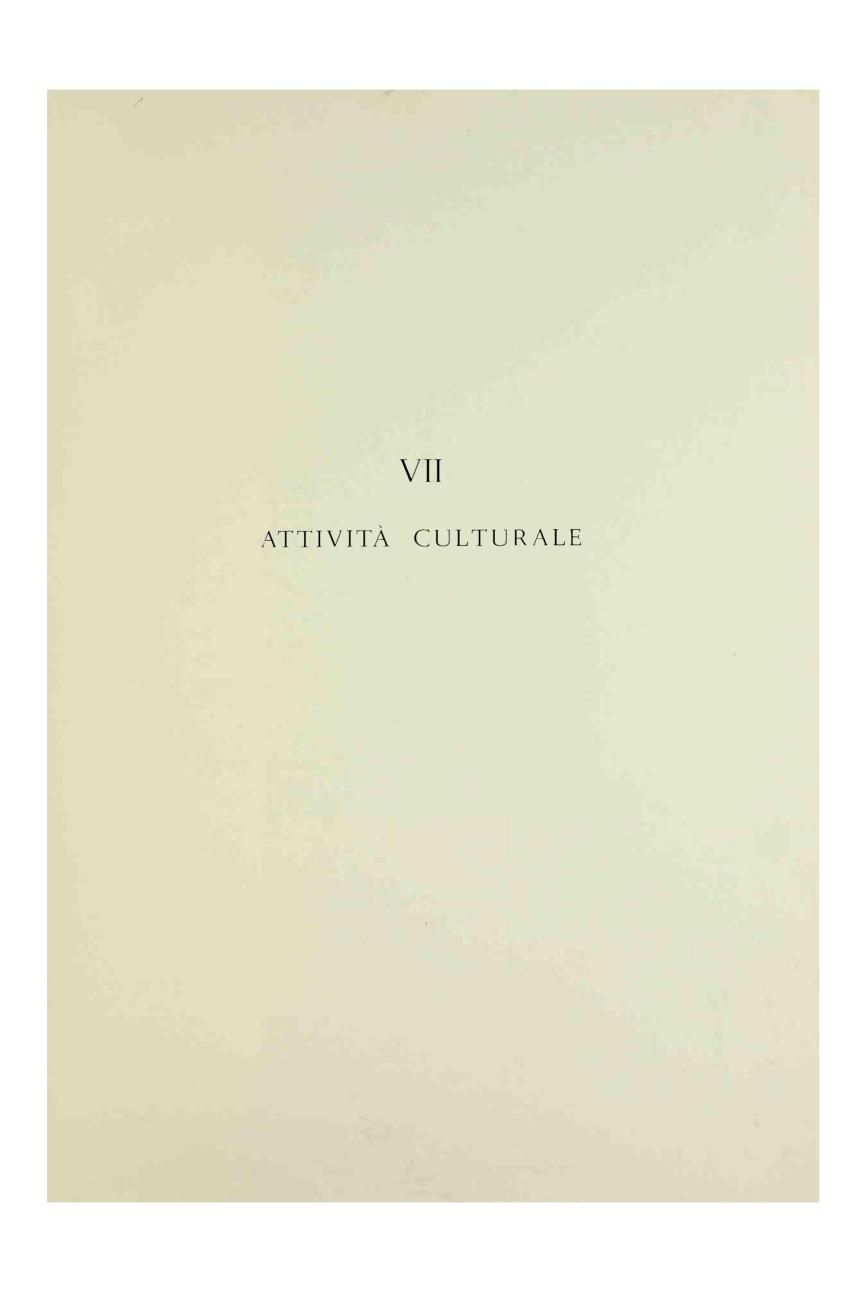
Dopo la liberazione di Roma, l'impostazione del lavoro venne modificata sulla base di nuove intese intercorse tra la Commissione alleata, le Amministrazioni dello Stato e la Federconsorzi. Per effetto di tali accordi, compiti particolarmente gravosi e delicati venivano riservati alla Federazione.

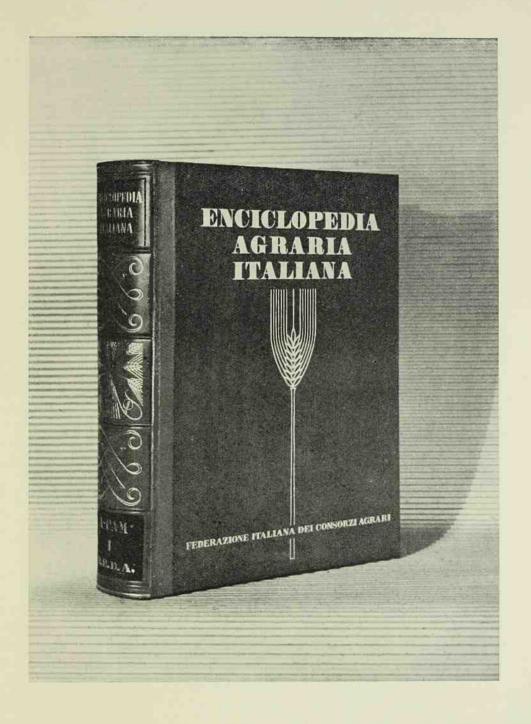
Questa attività ebbe inizio nell'agosto 1944 e l'urgenza dell'attuazione richiese la rapida mobilitazione di tutte le forze dell'organizzazione, sottoposte poi ad un lavoro crescente man mano che i compiti assumevano più vaste proporzioni.

Le condizioni di inefficienza di molti magazzini distrutti o danneggiati dalla guerra e l'impossibilità di disporre delle attrezzature requisite dagli Alleati, resero il lavoro difficile. Giova sottolineare la complessità degli importanti problemi connessi alla precarietà del momento, ai quali peraltro occorreva provvedere con ogni sollecitudine: controllo all'atto del ricevimento, sorveglianza e custodia dei depositi, funzionalità dei trasporti, ecc.

Soprattutto la penuria dei mezzi di trasporto intralciò seriamente la snellezza del servizio, in ispecie nelle zone prossime al fronte ove, alla distruzione dei magazzini e delle altre attrezzature per opera dei bombardamenti, si aggiunsero furti e saccheggi delle scorte depositate e di quanto altro poteva essere impunemente asportato.

Nel complesso il volume dei prodotti trattati nelle diverse gestioni, è stato rilevantissimo sia come quantità che come valore; altrettanto rilevante è stata la mole delle operazioni richieste per la distribuzione tempestiva dei prodotti (in prevalenza costituiti da grano, farina e pasta) ed enorme fu il peso delle responsabilità connesse ad un così gravoso compito. Malgrado le difficoltà dei tempi — in ispecie nel periodo immediatamente successivo agli anni della guerra — e nonostante le menomazioni alle attrezzature e agli impianti, causati dalle vicende belliche, il servizio è risultato soddisfacente.





SIN dalle origini, la Federazione ha illuminato la sua azione economica con una vasta attività culturale. Di fronte alle condizioni in cui l'agricoltura italiana versava al principio del secolo, al malessere agrario che aveva invaso l'intero Paese, non risparmiando le stesse zone più progredite, agli incentivi che d'ogni parte giungevano alla nascente organizzazione federconsortile di assumere iniziative anche nel

campo degli studi e della propaganda, la Federazione comprese che la sua funzione non poteva limitarsi ai compiti economici. D'altra parte lo Statuto le conferiva ampie facoltà in questo campo, parlando, fra l'altro, di dare vita ad « iniziative intese al miglioramento della produzione e della capacità professionale dei coltivatori ». Ma vi era di più; vi era una nobilissima tradizione culturale georgica che minac-



ciava di disperdersi in un momento di transizione dovuto alle accennate difficoltà economiche dell'agricoltura.

Concluso l'esperimento dei Comizi agrari, vi fu un lungo periodo in cui l'agricoltura risentiva non soltanto della carenza di studi, ma provava anche l'amarezza di essere scarsamente considerata, priva com'era di adeguati organi di rappresentanza. La inchiesta Jacini del 1877 aveva prospettato realisticamente il quadro non lieto dell'agricoltura, ponendo, fra l'altro, l'accento sulle precarie condizioni dei contadini e sulla necessità fondamentale di andare incontro al popolo dei campi con l'istruzione professionale. Il problema della cultura agraria si poneva in termini decisi tanto sul piano superiore, quanto su quello pratico.

Alla fine del secolo la situazione non era mutata. Sul piano della scienza, intanto, bagliori di progresso si delineavano con l'entrata in campo dei concimi, con alcune nuove teorie agronomiche, con lo studio delle rotazioni agrarie, con l'introduzione degli aratri di ferro, con lo sviluppo della praticoltura. Il risveglio dell'agricoltura imponeva una collaborazione attiva delle nascenti istituzioni agrarie. Le Cattedre ambulanti di agricoltura costituiscono in questo momento il centro di attrazione più forte, ma sono a loro fianco i Consorzi agrari con un indirizzo di accentuata autonomia per la specializzazione dei compiti assunti.

Questi cenni storici inquadrano ai suoi inizi l'azione culturale della Federazione che i Consorzi riuniva in un caldo clima di lavoro.

La prima cura fu rivolta allo sviluppo della cooperazione e la propaganda penetrante, svolta tra le masse degli agricoltori per illustrare l'utilità e le grandi possibilità di un forte movimento associativo, ebbe il contributo di uomini di profondo sapere e l'autorevole appoggio delle Cattedre ambulanti.

E' molto importante rilevare lo spirito veramente cooperativistico che animava i Consorzi, perchè quello spirito con il tempo è diventato tradizione ed oggi costituisce una delle maggiori forze dell'organizzazione. Fra queste forze vi è precisamente il carattere integrale dell'azione consortile, nel senso di poter agire in favore dei produttori in tutti i campi, anche in quello dell'elevazione professionale.

Allacciare più stretti rapporti — di natura sociale oltre che economica — con gli agricoltori, per la loro migliore preparazione tecnica e per la loro elevazione intellettuale e morale, non era programma fine a se stesso, ma il mezzo più sicuro per assecondare il progresso dell'agricoltura, in ogni suo aspetto. Ed in realtà ciò avvenne con un parallelismo tra l'opera dell'organizzazione ed il cammino della nostra agricoltura.

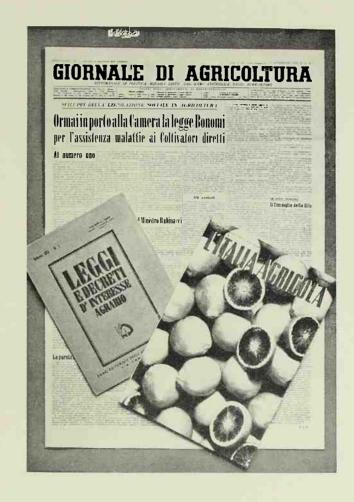
In virtù di una vasta azione di propaganda tecnica, di educazione delle classi rurali, di studio e di ricerche, i Consorzi agrari e la Federazione collaborando con tutte le istituzioni scientifiche ed economiche, contribuirono in misura notevole all'evoluzione della nostra agricoltura. Lo riconobbe, in tempi lontani, Luigi

Luzzatti quando dichiarò che « costituita all'infuori e al di sopra delle correnti partigiane, la Federazione ha accumulato le esperienze sane e le ha tradotte in precetti corrispondenti alla varietà dei climi e delle colture, suggerendo ed aumentando trasformazioni idonee a preparare anche nelle nostre terre, quei mirabili effetti che assumono l'aspetto di vere e nuove creazioni ».

Dalla propaganda minuta e spicciola per lo impiego dei concimi e delle sementi selezionate, dei mangimi concentrati, dell'uso delle macchine, della lotta organizzata contro i parassiti delle piante, si passò, via via, ad un'attività educatrice più elevata, più vasta e sempre più adeguata al progressivo miglioramento dell'ambiente agricolo.

L'azione si è svolta sul piano superiore favorendo la sperimentazione agraria, indirizzata spesso secondo i richiami che giungevano dalle campagne; promuovendo lo studio dei maggiori problemi economici e tecnici attraverso commissioni di esperti; pubblicando libri, giornali e riviste; sul piano pratico attuando innumerevoli iniziative, alcune rimaste classiche, in favore dell'istruzione professionale delle categorie agricole, particolarmente puntando sul ceto contadino.

Si può affermare che la Federazione, per merito della sua azione culturale, seppe in ogni tempo attrarre intorno a sè le figure più elette della scienza agraria e della vita professionale dei campi. Troviamo così legato il nome della Federazione a fondamentali indagini sulle condizioni dell'Agricoltura, come è testimoniato dal prezioso volume L'Italia agricola ed il suo avvenire (1919) nel quale vengono riportati indimenticabili studi « promossi » sotto l'egida dell'Accademia dei Lincei. Troviamo il nome della Federazione legato al faticoso affermarsi della bonifica, della meccanizzazione del suolo, ai primi studi sul latifondo. Si può dire che non vi sia campo d'azione che appena si manifesti, non richiami l'attenzione della Federazione o che questa non prospetti additando



nuove possibilità economiche per il Paese. Alla preparazione della legislazione agraria dell'ultimo trentennio ha dato serio contributo la « Commissione di studi tecnici ed economici » che verso il 1922, sotto la presidenza del Serpieri, lavorò attivamente per affrontare problemi di vasta portata quali la bonifica integrale, la legislazione forestale, quella sugli usi civici; quali le rappresentanze agrarie, l'insegnamento agrario, i contratti.

Nel 1925 venne istituito, in occasione del ventennio di direzione dell'ing. Morandi, la Fondazione agraria E. Morandi, con il fine di a costituire periodicamente, con i frutti del patrimonio, un premio da mettere a pubblico concorso fra cittadini italiani e da conferire all'autore dell'opera più notevole in materia tecnica, di economia e di cooperazione interessante l'agricoltura ».

Nello stesso anno ha inizio la pubblicazione di una serie di studi a carattere tecnico ed eco-



nomico, tra cui meritano menzione: La politica agraria in Italia e i recenti provvedimenti legislativi del Serpieri e La popolazione rurale in Italia e i suoi caratteri demografici, psicologici e sociali del Coletti. Tale attività di ricerca continua ininterrotta negli anni successivi; tra le opere divulgate si ricordano in particolare, quelle del Tassinari su La distribuzione del reddito nell'agricoltura italiana e del Bassi sulla Granicoltura arida nel Mezzoziorno continentale pubblicate nel 1931. L'anno dopo vide la luce il lavoro del Messedaglia Per la storia dell'agricoltura e dell'alimentazione, che può considerarsi una documentata rassegna della vita agricola italiana attraverso i tempi.

La Federazione conquistò così altissime benemerenze, inserendosi nel movimento culturale agrario, determinandolo in parte notevolissima ed improntando le sue manifestazioni di studio ad una concezione strettamente aderente alle esigenze delle classi rurali ed agli interessi del Paese.

L'entrata in campo delle grandi Confederazioni sindacali e la costituzione degli Enti economici arrestarono questo lavoro perchè ormai trasferito in organi rappresentativi dei produttori o negli stessi organi dello Stato. Siamo al tempo del Corporativismo. Tuttavia la Federazione fu partecipe anche allora del movimento culturale, sia proseguendo la sua attività editoriale, sia collaborando alla formulazione dei criteri merceologici che dovevano presiedere all'attuazione degli ammassi.

Con questi precedenti e con la nuova situazione politica, la Federazione non poteva estraniarsi dallo studio dei grandi problemi del dopoguerra. La troviamo nuovamente in prima linea a fianco delle organizzazioni sindacali. La Amministrazione elettiva, dopo un lungo periodo commissariale, riprende con rinnovato fervore la via degli studi economici, dello stretto collegamento con gl'Istituti sperimentali, con gli Ispettorati agrari, con le Scuole, la via luminosa, dunque, di una tradizione di oltre mezzo secolo, la via che conduce a fare della Federconsorzi un organismo economico non chiuso nel fervore delle sue attività commerciali ed industriali, ma aperto a tutte le manifestazioni del pensiero e dell'azione che abbiano la possibilità di animare quelle attività e di giovare al progresso dell'agricoltura.

Che cosa sia il Ramo editoriale degli Agricoltori, società collegata della Federazione, è superfluo qui dire, tanta è la notorietà ch'esso ha raggiunto. Brevemente si può affermare che il Ramo editoriale sia il diretto strumento della azione culturale della Federconsorzi.

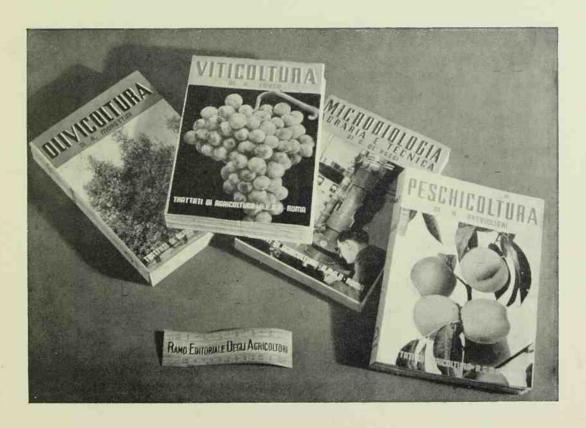
Una grande organizzazione infatti, che tenda ad individuare ed a risolvere problemi di vasta portata di ordine tecnico ed economico, originati dalle molteplici esigenze dell'agricoltura nelle sue manifestazioni di continuo progresso, non poteva trascurare la propaganda scritta come mezzo più idoneo di divulgazione. L'efficacia degli insegnamenti sta appunto nella diffusione di correnti culturali che determinino utili scambi di idee tra maestri, tecnici e la massa degli operatori.

L'ambiente sociale ed economico ha sempre mostrato particolare attenzione a certe direttive storiche del processo evolutivo rivolte allo incremento della produttività agricola e quindi al miglioramento delle condizioni delle classi interessate. Occorreva sollecitare questa sensibilità e renderla praticamente operante con opportune forme di penetrazione, ai fini delle esigenze generali dell'economia agricola. Il Ramo Editoriale degli Agricoltori, inserito nella complessa organizzazione federconsortile, ha costituito un'autentica forza viva nella propaganda di cognizioni tecniche ed economiche adeguate alle esigenze dei tempi.

Sorto a Piacenza quasi contemporaneamente alla Federazione, il « Ramo » ha acquistato in quasi sessanta anni di lavoro, benemerenze, non soltanto come editore di periodici, ma soprattutto come centro di convergenza di studi sullo sviluppo tecnico ed economico dell'agricoltura.

Il Giornale di Agricoltura, entrato nel 62° anno di vita, è il settimanale nel quale l'intera vita agricola nazionale si rispecchia attraverso gli scritti di uomini di pensiero e di azione. L'Italia agricola, nata a Milano nel 1860, è la rivista del grande pubblico degli studiosi, dei dirigenti di aziende e degli agricoltori d'avanguardia. Leggi e decreti d'interesse agrario, è l'unica rassegna italiana di legislazione agraria annotata e commentata.

Le Collane che il « Ramo » pubblica da decenni, hanno avuto in questi ultimi anni svilup-



COLLANA DEI

po e perfezionamento. Meritano citazione i Trattati di agricoltura, i Manuali tecnici di agricoltura, fra i quali eccelle il Manuale dell'agronomo, i volumetti pratici della Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale, i numeri speciali de L'Italia agricola, ecc.

L'azione della Federazione ha raggiunto la massima espressione culturale con l'Enciclopedia agraria italiana, opera di grande respiro che il Ramo realizza con la collaborazione dei più eminenti studiosi delle discipline agrarie. Essa rappresenta il coronamento di una lunga attività editoriale e di una sistematica raccolta di notizie storiche, tecniche, bibliografiche sull'agricoltura ed è illustrata con una serie ineguagliata di fotografie e disegni a documentazione delle più salienti caratteristiche dell'agricoltura italiana ed estera, felice sintesi di mezzo secolo di ricerche, di studi e di conquiste tecniche, economiche e sociali.

L'Enciclopedia, nella sua originalità, è concepita come opera fondamentale della letteratura agraria contemporanea e sarà strumento di lavoro utilissimo per quanti si dedicano allo studio ed all'esercizio dell'agricoltura.

Nel campo culturale è, infine, da mettere in rilievo l'attività che in ogni tempo l'organizzazione ha svolto in favore dell'insegnamento agrario professionale, sia organizzando gite di istruzione, sia cooperando allo svolgimento di corsi per i contadini. E' questa un'azione in sviluppo e che troverà ampia affermazione nell'Istituto per l'istruzione professionale dei contadini, testè costituito fra la Federconsorzi, la Confederazione nazionale dei Coltivatori diretti e la Confederazione generale dell'agricoltura e che opererà in stretta collaborazione con i Ministeri dell'Agricoltura e del Lavoro.



VISITA DEGLI AGRICOLTORI DI CUNEO AI FRUTTETI DELL'ALTO ADIGE

## VIII L'AMMINISTRAZIONE ELETTIVA DAL 1949



LA NUOVA SEDE DELLA «FEDERCONSORZI», IN COSTRUZIONE A ROMA IN PIAZZA INDIPENDENZA

## PROGRAMMI E REALIZZAZIONI

ATTRAVERSO i decenni, l'evoluzione dei compiti e lo sviluppo incessante delle attività hanno influito profondamente sull'organizzazione; la Federazione ha il merito di avere modellato la sua struttura alle esigenze dei tempi.

Nel 1948, con l'entrata in vigore del Decreto legislativo che riportava la Federazione ed i Consorzi alle loro origini di Società cooperative a responsabilità limitata, ebbe inizio una nuova fase, i cui caratteri prendono tono e significato, sia al centro sia alla periferia, dalla elettività delle cariche sociali. Durante l'anno 1949 ebbero luogo nei Consorzi agrari, meno quelli della Sicilia, le elezioni dei Consigli di amministrazione. Nello stesso anno venne eletto il Consiglio d'amministrazione della Federazione.

Così, dopo undici anni, i Consorzi e la Federazione riacquistavano la loro primitiva fisionomia. I Consigli di amministrazione risultarono formati, in seguito alle elezioni concluse nel settembre del 1949, da esponenti delle diverse categorie di produttori agricoli e da rappresentanti del personale. Venne eletto a



IL PRESIDENTE
DELLA FEDERAZIONE, ON. PAOLO BONOMI, PARLA AL
CONVEGNO DI FIUGGI. SONO ALLA SUA
SINISTRA: IL DIRETTORE GENERALE,
RAG. LEONIDA MIZZI
ED IL DIRETTORE
GENERALE PER LA
TUTELA ECONOMICA
DELLA PRODUZIONE
AGRICOLA, PROF.
PAOLO ALBERTARIO

presidente della Federazione l'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione nazionale dei Coltivatori diretti.

Primo compito dell'Amministrazione elettiva fu quello di affrontare organicamente problemi nuovi e problemi vecchi rimasti insoluti che si erano affacciati sul finire del conflitto mondiale.

L'agricoltura durante il periodo bellico ed in quello immediatamente successivo, si era orientata verso direzioni obbligate e la sua efficienza risultava menomata dall'inevitabile abbandono di ben avviate pratiche razionali. L'organizzazione federconsortile dette immediata assistenza ai produttori ed agì affinchè le difficoltà funzionali delle aziende agricole, fossero alleviate e nuove speranze si accendessero nelle campagne. Intanto la situazione dell'agricoltura doveva essere riesaminata nel suo complesso in relazione ad un capovolgimento degli indirizzi economici che si orientavano verso il liberismo.

Rimarginate le maggiori ferite della guerra, l'agricoltura reclamava una guida nel grande campo dell'intensificazione colturale e della tutela del prodotto, il delineamento cioè di una realistica politica agraria.

Il Presidente della Federazione ritenne pertanto di promuovere un « Convegno nazionale per la difesa e il potenziamento dell'agricoltura ». La manifestazione si svolse a Fiuggi nel giugno 1950, e costituì una felice presa di contatto con gli esponenti qualificati delle organizzazioni sindacali dei produttori agricoli, con i maggiori dirigenti delle Amministrazioni statali e con autorevoli tecnici.

Nelle esaurienti relazioni presentate, le esigenze fondamentali della economia agricola italiana furono largamente trattate con criteri di assoluta obiettività. La difesa fitosanitaria, la produzione e la diffusione delle sementi, i problemi della meccanizzazione e quelli della produzione ortofrutticola, le possibilità di tutela dei prodotti attraverso i conferimenti volontari, la potenzialità e la fluidità del credito agrario costituirono altrettanti temi di carattere generale entro i quali i rapporti tra la Federazione e i Consorzi, le questioni di mercato nella pra-

tica degli acquisti collettivi e gli orientamenti organizzativi armonizzati con la realtà agricola e con l'auspicato potenziamento delle attività in corso, trovarono ampio sviluppo e feconde conclusioni.

Venticinque anni erano trascorsi dal primo Convegno dei Consorzi agrari, tenuto a Piacenza, e vecchi e nuovi dirigenti insieme ad una foltissima schiera di amici dell'organizzazione, si ritrovarono a Fiuggi a significare una continuità d'azione nel comune proposito di servire gli interessi dell'agricoltura.

Gli interventi seguiti alle varie relazioni, gli appassionati dibattiti, gli scambi di idee extra-convegno, tutti improntati al desiderio di interpretare fedelmente le esigenze generali e particolari dei settori agricoli, di chiarire posizioni, di individuare difficoltà, di apportare elementi costruttivi nelle vive questioni trattate, confermarono la comprensione e l'interesse del mondo agricolo italiano all'iniziativa della Federazione.

Come in altri momenti difficili della nostra agricoltura, la Federazione ha così cooperato a chiarire le idee, a prospettare direttive, a stabilire le basi di un'azione organizzativa a sostegno della politica agraria che lo stesso Convegno tracciò nelle sue grandi linee.

Un concetto fondamentale dominò i lavori: mettere a disposizione dei produttori l'organizzazione consortile; ciò che, in altre parole, equivale all'integrale applicazione di quella idea cooperativa che ha animato i fondatori della Federazione. Una volta affrontati, per determinate branche ed in determinate province, i problemi della tutela economica dei produttori, è sorta spontanea la prospettiva di sviluppare l'azione sino ad abbracciare, pur con l'indispensabile gradualità, i varî settori.

Grande e generoso disegno che le vecchie carte della Federazione contemplano sino dal giorno in cui i soci dei Consorzi chiesero a gran voce che i loro Enti entrassero a bandiere spiegate anche nel campo delle vendite collettive.

Si può dire che il Convegno di Fiuggi, dopo avere fatto il consuntivo di ciò che è stato realizzato in detto campo, abbia chiesto di trarre dall'esperienza la forza per andare oltre, non



UN SETTORE DELLA SALA DELL'ALBERGO DELLA FONTE A FIUGGI DURANTE IL CONVEGNO DEI CONSORZI AGRARI





MAGAZZINI DEI, CONSORZIO AGRARIO DI TREVISO DISTRUTTI DALLA GUERRA E RICOSTRUITI

più frammentariamente, ma in base ad una visione organica del grande compito.

Per comprendere questo orientamento, bisogna tener presenti le difficoltà che ad ogni piè sospinto il produttore incontra nei settori produttivi fondamentali, quali il vino, l'olio, gli ortofrutticoli, il latte, lo zootecnico, ecc., non considerando i settori che beneficiano di azioni di Governo quale il grano, il riso, la canapa e la bietola che pur hanno bisogno di sistematica assistenza. Crisi ricorrenti rendono precaria la vita delle piccole aziende; il produttore stretto dalle difficoltà, si rivolge al suo Consorzio al quale spesso chiede interventi superiori alle reali possibilità. Aumentare queste possibilità, ordinarle secondo concetti organizzativi, coordinarle per condurle ad esprimere un'unica forza, questo lo spirito delle decisioni di Fiuggi.

La formulazione di piani pratici di sviluppo delle attività consortili in base ad una comune ed organica politica economico-finanziaria, consona ai superiori interessi dell'agricoltura, il perfezionamento dei quadri direttivi dell'organizzazione e il razionale sistema di formazione e aggiornamento dei quadri stessi, sono stati i problemi organizzativi interni che hanno indicato la via sulla quale le amministrazioni elettive della Federazione e dei Consorzi si dovevano incamminare.

Dai problemi generali a quelli particolari: di primo piano quello delle sementi. Il Convegno ha sollecitato il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste a definire le disposizioni legislative sulla produzione e sul commercio delle sementi e delle piante, stralciandole dal complesso della legge sulla repressione delle frodi ed ispirandole ad un maggiore rigore. Ricono-

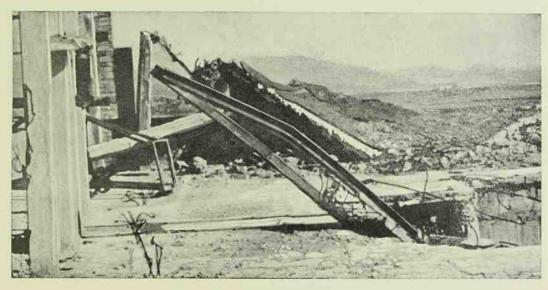
## LE ATTREZZATURE DELLA FEDERAZIONE E DELLE SOCIETÀ COLLEGATE ATTREZZATURE CONSERVAZIONE CEREALI O ATTREZZ. CONSER. CEREALI IN COSTRUZIONE INDUSTRIA MOLITORIA ELAIDPOLI E MAGAZZINI OLIO **1** ENDPOLI STABILIMENTI ORTOFRUTTICOLI INDUSTRIA CONSERVIERA B5 ⊖ STABILIMENTI LATTIERO-CASEARI MAGAZZINI CONSERVAZIONE PATATE 0 ALTRE INDUSTRIE ALIMENTARI ATTREZZATURA PER ERBORISTERIA EN STABILIMENTI PRODUZIONE CONCIMI STABILIMENTI PRODUZ. ANTIPARASSITARI PRODUZIONE E SELEZIONE SEMENTI STABILIMENTI PRODUZIONE MACCHINE AGRICOLE · OFFICINE MECCANICHE STABILIMENTI PRODUZIONE MANGIMI SIA GR 2@ CH FG 40 CB 30 5⊚ ● 55 40 @ 5A 90 TNU 40 0 20 50 0 CZ O ALTRE INDUSTRIE CHIMICHE (SAPONI) ESSICCATOI TABACCO 🗂 JUTIFICI A PRODUZIONE IMBALLAGGI VARI AZIENDE AGRARIE A RAMO EDITORIALE A RAMO ASSICURATIVO E PREVIDENZIALE A COSTRUZIONI EDILI AGRARIE RG ACCANTO AL SIMBOLO, È INDICATO IL NUMERO DELLE ATTREZZATURE IL COLORE ROSSO, INDICA LE ATTREZZATURE DELLA FEDERAZIONE ● IL COLORE BRUNO, INDICA LE ATTREZZATURE DELLE SOCIETÀ COLLEGATE

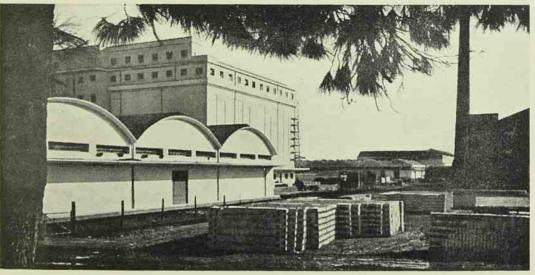
sciuta la necessità che l'organizzazione federconsortile adegui la produzione delle sementi agli effettivi bisogni dell'agricoltura, fornendo varietà che più si adattino ai diversi ambienti, fu considerata l'opportunità d'intensificare gli accordi con gli Istituti di genetica, gli Enti ed i privati per la produzione di sementi della fonte e per la produzione delle sementi di marchio. Ciò come primo passo per soddisfare le esigenze dei Consorzi produttori di sementi la cui attività è in confortante sviluppo.

Unanime consenso riportò la proposta di istituire l'« Albo dei Consorzi agrari produttori di sementi elette » al fine di tenere aggiornato il quadro delle possibilità produttive.

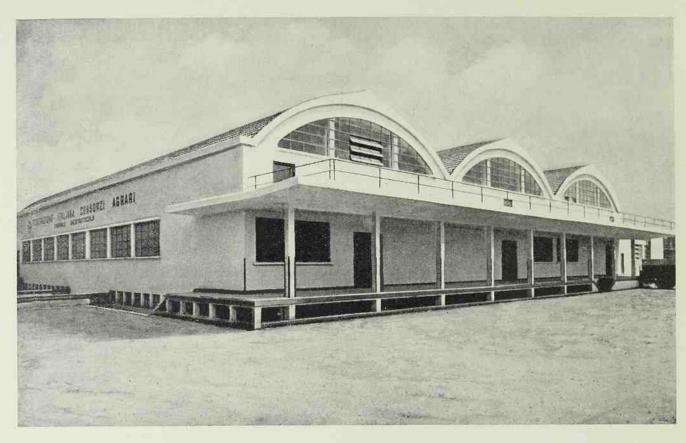
Anche nel settore della produzione e diffusione delle specie arboree ed arbustive fu riconosciuta l'importanza di un deciso e largo intervento dell'organizzazione al fine di assicurare all'agricoltura l'impiego di piante rispondenti per specie e varietà alle caratteristiche pedoclimatiche delle singole zone ed agli orientamenti dei mercati di consumo. A tale scopo è stato auspicato il potenziamento dell'attività vivaistica.

Per la difesa fitosanitaria fu rilevato come annualmente l'economia agricola nazionale registri una incalcolabile perdita di miliardi di lire per i danni causati dai nemici delle piante. Ap-





IL SILO GRANARIO
E LE ATTREZZATURE DELLA FEDERCONSORZI A
FOGGIA, DISTRUTTE DALLA GUERRA, RICOSTRUITE
ED AMPLIATE



CENTRALE ORTOFRUTTICOLA DI AVERSA

prezzabili interventi dell'organizzazione federconsortile hanno dimostrato la necessità di sviluppare la collaborazione con gli organi centrali e periferici dello Stato, al fine di applicare i più razionali mezzi di lotta, di garantire maggiore rispondenza dei prodotti antiparassitari alle esigenze della lotta e di diffondere tra gli agricoltori una più sentita coscienza fitosanitaria.

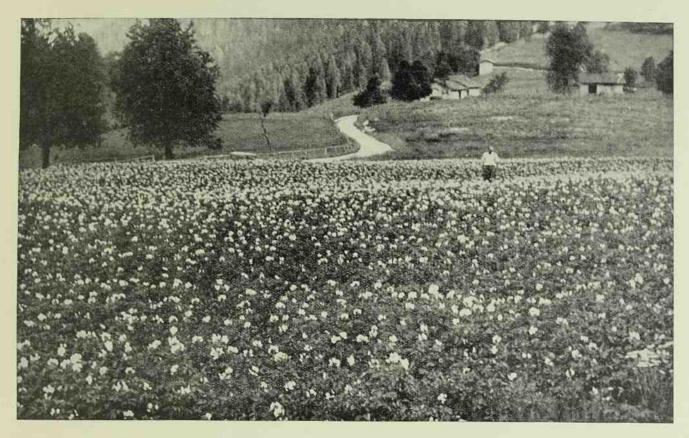
L'organizzazione federconsortile è stata riconosciuta lo strumento idoneo ad attuare in collaborazione con le istituzioni governative specializzate — la lotta contro i parassiti delle piante mediante l'istituzione di appositi centri, dotati di tecnici e personale specializzato. Ciò è confermato dalle notevoli realizzazioni della S.I.A.P.A.

La grande importanza delle produzioni ortofrutticole costituì oggetto di discussione da parte del Convegno per esaminare quanto già era stato realizzato dall'organizzazione federconsortile e per tracciare un più vasto programma di lavoro.

Come prime attuazioni pratiche furono indicate: il perfezionamento delle attrezzature tecniche e mercantili dei Consorzi agrari operanti nei centri di consumo allo scopo di collaborare attivamente con la Federazione e con i Consorzi delle zone di produzione per un più sicuro e vantaggioso collocamento dei prodotti; lo sviluppo del servizio Fedexport per conseguire il coordinamento delle attività dei Consorzi, assistendo gli Enti anche nella costruzione di idonee attrezzature.

Il programma è in piena attuazione come ne dànno prova le *Centrali ortofrutticole* realizzate nel 1952 ad Aversa (Napoli) ed a Pontecagnano (Salerno).

Nel quadro della tutela economica delle produzioni agricole, trovò ampia trattazione il problema degli ammassi volontari.



CAMPO DI PATATE DA SEMINA IN UN CENTRO DI MOLTIPLICAZIONE

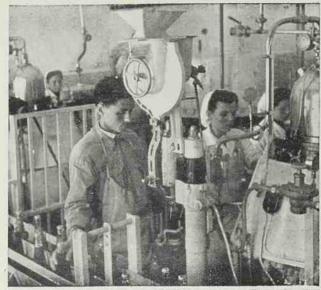
Il Convegno riaffermò la necessità di potenziare la specifica attività federconsortile in materia d'esecuzione e coordinamento delle operazioni di ammasso, sorretta da opportuni interventi governativi. Riconosciuto fondamentale il provvedimento dell'ammasso del grano per contingente, è stata impegnata l'organizzazione federconsortile ad affiancare l'azione delle categorie professionali presso gli organi di Governo allo scopo di estendere simili provvidenze ai prodotti il cui mercato presenta sintomi di grave incertezza.

Nell'espletamento delle operazioni relative a tale servizio si è studiata la forma migliore affinchè, nell'ambito provinciale, le operazioni di deposito e di conservazione, amministrativamente autonome, potessero armonizzarsi con le esigenze regionali e nazionali.

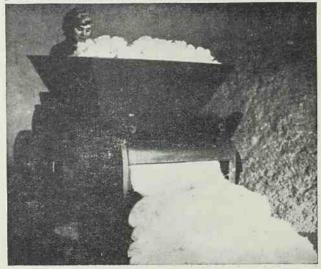
Il Convegno formulò inoltre voti affinchè fossero date le garanzie necessarie per la riuscita degli ammassi volontari, estendendo a questi le norme previste per i conferimenti obbligatori.

Agli indirizzi emersi dal Convegno di Fiuggi, gli organi amministrativi della Federconsorzi hanno ispirato la loro opera. Da una parte è da sottolineare l'attività parlamentare, svolta soprattutto dal Presidente della Federazione, a sostegno dell'ammasso per contingente del grano nelle decorse campagne agrarie ed in quella corrente e l'emanazione delle disposizioni legislative sui privilegi legali a favore degli Istituti finanziatori degli ammassi; dall'altra meritano d'essere rilevate le seguenti realizzazioni: piena efficienza delle attrezzature di conservazione dei prodotti di proprietà dei Consorzi agrari e della Federazione; ampliamento della rete dei sili, dei magazzini cereali, dei depositi di olio, di vino, di formaggi; impulso alle vendite collettive ed alle varie attività industriali di trasformazione dei prodotti di cui si dà notizia in questa pubblicazione.

Altro problema fondamentale: il credito. L'agricoltura ha crescente bisogno di capitali







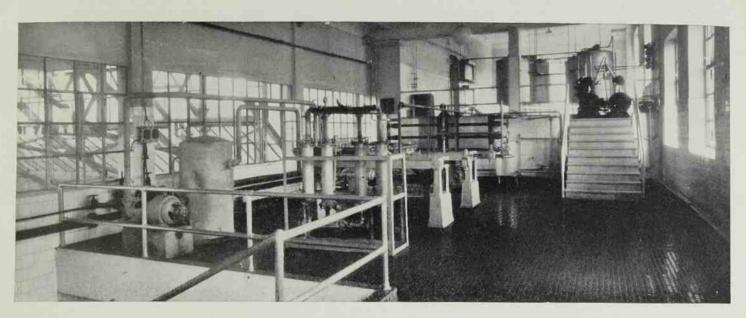
DALL'ALTO: STABILIMENTO A MONTICCHIO-BAGNI, DEL CONSORZIO DI POTENZA, PER LA CONFEZIONE DEL-L'ARANCIATA E DEL CHINOTTO - SEZIONE LATTIERO-CASEARIA DEL CONSORZIO DI SASSARI - STABILIMENTO DEL CONSORZIO DI SIRACUSA PER LA LAVORAZIONE DEI, COTONE: PARTICOLARE DI UNA SGRANATRICE

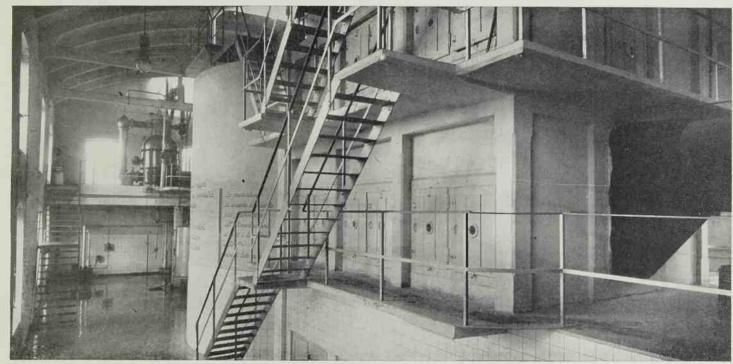
e non potendo fare ricorso alle scarse disponibilità finanziarie degli imprenditori, è costretta a ricorrere in misura sempre maggiore, al credito.

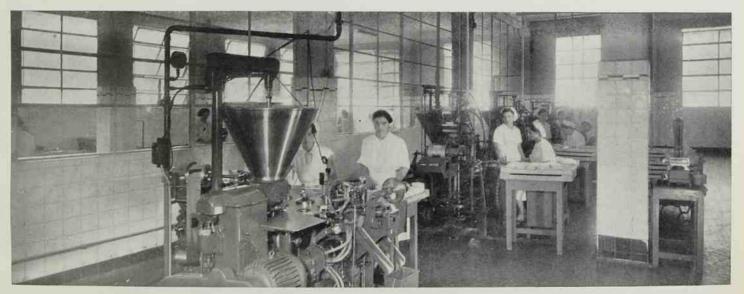
La pressione demografica che costringe l'agricoltura ad orientarsi verso sistemi produttivi più intensivi, la particolare situazione internazionale che, nella scia della liberalizzazione degli scambi, obbliga ad affrontare il problema della riduzione dei costi di produzione, la inversione della dinamica dei prezzi che mette in seria difficoltà i bilanci delle aziende agricole, spiegano il profilarsi di un crescente bisogno di credito. Sono problemi che interessano tanto il credito di esercizio quanto quello di miglioramento ed i mutui fondiari, che nessuna organizzazione può risolvere senza lo intervento diretto dello Stato, tendente a concedere congrue disponibilità di mezzi a tasso di favore.

L'azione che il Presidente della Federazione, d'intesa con le organizzazioni professionali dei produttori agricoli, ha svolto e va svolgendo in sede parlamentare per la soluzione del problema, fa eco quindi ai voti formulati dal Convegno di Fiuggi, i cui lavori furono appunto conclusi dall'on. Bonomi con uno sguardo panoramico della situazione agricola italiana.

In questa esposizione l'on. Bonomi ha chiaramente delineato i compiti dell'organizzazione, compiti vastissimi per la varietà dei settori e per la massa imponente dei produttori, ma che si sintetizzano nella necessità assoluta di apprestare i mezzi per la tutela della fatica rurale. « Grande cammino — disse il Presidente della Federazione - v'è ancora da percorrere per la difesa dell'agricoltura. Il dramma della nostra economia agraria non consiste soltanto nella mancanza dei mezzi necessari per realizzare le colture, per compensare la mano d'opera, ma soprattutto nel fatto che molte volte, dopo aver compiuto tanti sacrifici, dopo aver sfidato le calamità atmosferiche, il prodotto rimane invenduto o deve essere ceduto a prezzi antieconomici, senza che vi sia almeno la soddisfazione morale di sapere che della

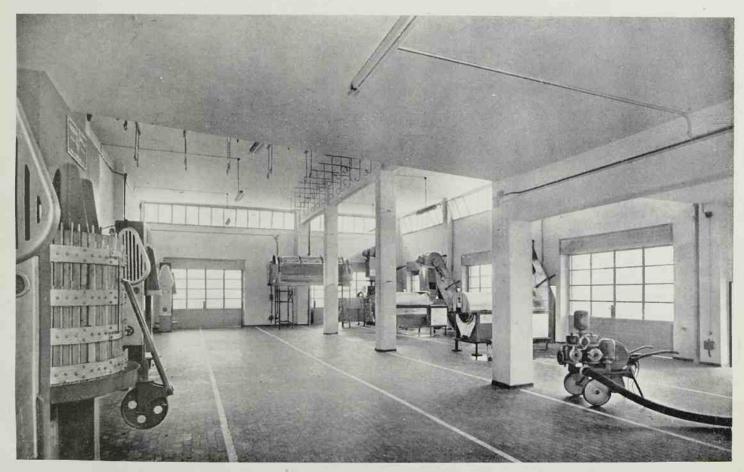






Impianti lattlero-caseari della Società collegata Polenghi-Lombardo. Dall'alto: pastorizzazione del latte; polverizzazione del latte; macchine formatrici dei formaggi fusi





Enopolio di Velletri del Consorzio agrario di Roma: realizza una vecchia aspirazione dei produttori di vino del Velletrano. In basso, l'ampia sala per il ricevimento delle uve





Stabilimento della Società collegata "Vinolea d'Arneo,, a Veglie (Lecce). Dall'alto ricevimento delle uve; una delle grandi cantine



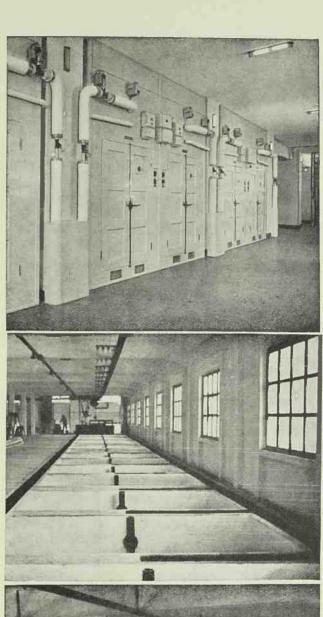
Stabilimento federconsortile di Frattamaggiore (Napoli) per la lavorazione industriale della canapa

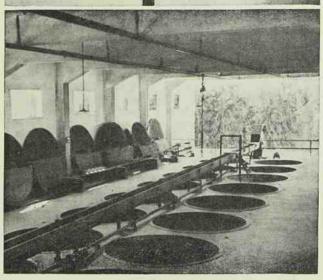
congiuntura abbiano tratto beneficio i consumatori ».

In questi concetti che definiscono una situazione preoccupante per il progresso dell'agricoltura, s'inquadra l'azione programmatica dei Consorzi agrari. Ed a Fiuggi l'on. Bonomi ha illustrata quest'azione non soltanto alla luce di quel che l'organizzazione federconsortile ha fatto, ma soprattutto delle sue possibilità e del suo dovere d'intervenire con tutti i mezzi affinchè le alee economiche diventino sopportabili e le preoccupazioni si attenuino a ristoro del lavoro dei campi e per animare l'iniziativa dei produttori. L'on. Bonomi così concluse il suo appassionato discorso: « Di fronte ai prezzi che precipitano, di fronte al divario enorme fra prezzi alla produzione e prezzi al consumo, dobbiamo restare impassibili? Ritengo che non vi possa essere che una sola risposta: intervenire e intervenire rapidamente e decisamente ».

E' nello spirito di questa fondamentale direttiva e della più sentita collaborazione tra le categorie agricole professionali, che ha trovato pronto accoglimento il voto per la istituzione di Commissioni tecnico-economiche in seno alla Federazione allo scopo di mettere sul tappeto i maggiori problemi di tutela integrale della produzione, vista cioè nei suoi aspetti tecnici, economici e sociali. Ed è nello stesso spirito che il Convegno ha concluso i suoi lavori, fissando le direttive dell'azione commerciale, industriale ed assistenziale dell'organizzazione.

Le Commissioni tecnico-economiche, composte dei migliori esponenti della tecnica e delle organizzazioni sindacali, vennero istituite per i settori della cerealicoltura, viticoltura, olivicoltura, ortofrutticoltura, zootecnia e meccanica agraria coordinandole in una Commissione centrale. Con questo orientamento di studi nel vasto campo della tecnica e dell'economia, la Federazione si è riallacciata alle sue tradizioni, ai lontani tempi in cui analoga azione venne compiuta, lasciando tracce indelebili nella storia dell'agricoltura italiana. Momenti difficili allora come oggi; uomini diversi, ma eguale l'ansia di operare attraverso la unione delle idee, delle capacità e delle forze vive della produzione, a vantaggio della nobile arte dei campi. E le Commissioni hanno già svolto proficuo lavoro.





DALL'ALTO: MULINI E PASTIFICIO AGRO PONTINO (M.A.P.): CASSONI PER L'ESSICCAMENTO DELLA PASTA-DISTILLERIE DI MELDOLA: VASCHE DI FERMENTAZIONE - ENOPOLIO DI SOUINZANO: REPARTO VINACCE



ABITAZIONI IN ROMA PER I DIPENDENTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CONSORZI AGRARI

Le linee di azione emerse al Convegno di Fiuggi hanno trovato risonanza alla Camera dei Deputati dove il Presidente della Federazione, il 23 ottobre 1951, ha esposto la situazione dell'agricoltura e l'esigenza di rafforzare la politica agraria conducendola a realizzare sia una maggiore produttività, come un'equa difesa delle categorie agricole nel quadro della massima occupazione e dello sviluppo della bonifica e della piccola proprietà coltivatrice. « E' impossibile pensare oggi — ha detto l'on. Bonomi — di abbandonare a sè la produzione. Bisogna guardare a quello che avviene in Inghilterra o negli Stati Uniti. Intervenire, intervenire, aiutando a produrre, prima di tutto: intervenire per difendere la produzione, poi. Aiutare a produrre, a produrre meglio, a produrre di più ».

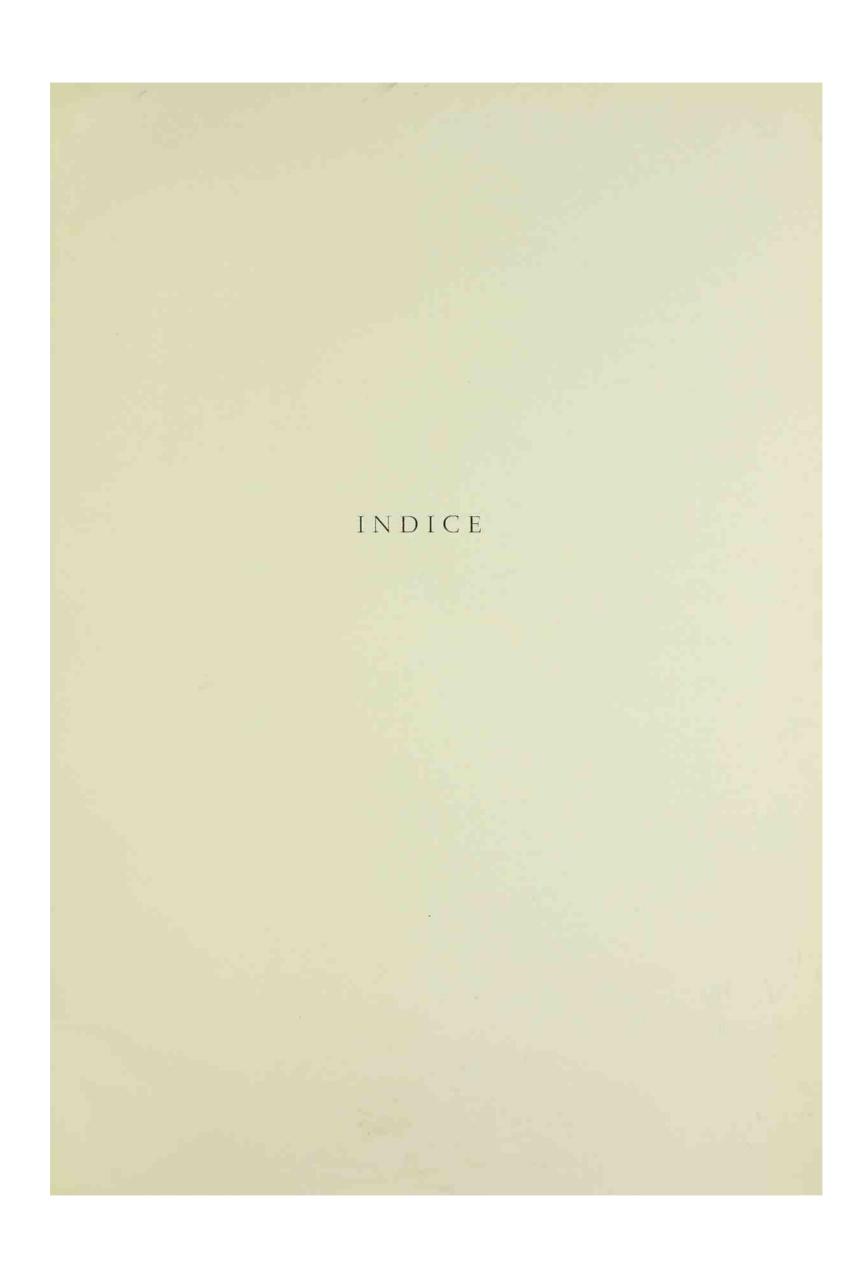
Secondo queste fondamentali esigenze, l'on. Bonomi esemplificò alla Camera la situazione dei principali settori produttivi, ponendo in rilievo quel che può essere assolto dall'azione governativa e quel che possono fare i produttori sorretti dall'organizzazione sindacale e cooperativa. Le due azioni devono, evidentemente, integrarsi e quando si fa riferimento allo Stato, è implicita la necessità di un intervento coordinato delle Amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche. La politica agraria è tanto più efficace quanto più costituisce la risultante di un'armonia d'intenti sulla traccia di una chiara considerazione dei legittimi interessi della produzione.

"La popolazione rurale italiana — concluse alla Camera l'on. Bonomi — è formata da 18 milioni di persone, e se a questa popolazione si aggiungono coloro che vivono nell'orbita dell'agricoltura, o per l'agricoltura lavorano, sia nel campo industriale che in quello commerciale, ci si potrà rendere conto che una crisi dell'economia agricola trascinerebbe con sè le altre attività produttive.

Sostenere, quindi, la produzione agricola e la piccola proprietà significa difendere l'interesse della Nazione e lavorare per costruire in Italia il baluardo per la difesa della libertà e della civiltà italiana e cristiana».

Una parola, infine, sul personale della organizzazione. Dalla buona volontà di tutto il personale dipende il successo dell'azione. Esiste una famiglia federconsortile, una famiglia di appassionati all'idea ed alle tradizioni. La nuova Amministrazione ha pensato anche ad essa.

E' stata riveduta la situazione contrattuale; vennero decise provvidenze di natura sociale quali l'assegnazione di appartamenti al personale più bisognoso e con numerosa famiglia; la istituzione di colonie marine e montane; la distribuzione di doni in occasione della Befana e di pacchi viveri nelle feste più solenni, unitamente ad agevolazioni di diversa natura per l'acquisto di prodotti di prima necessità, ma soprattutto si è lavorato per rendere ancor più vivo lo spirito di attaccamento e di dedizione all'organizzazione.



Presen	TAZIONE	7
PREMES	SSA STATE OF THE S	
	Una grande organizzazione cooperativa »	13
QUESTA	a, oggi, la Federconsorzi	
	Ordinamento federativo	18
	Ordinamento provinciale	20
	Organizzazione centrale	22
	Organizzazione periferica	26
Ι-	L'organizzazione	
	Il segreto del successo	35
Π -	Dalle origini ai giorni nostri	
	Sessanta anni di storia	41
TIT	I MEZZI TECNICI PER L'AGRICOLTURA DALLE ORIGINI DELLA	
111 -	FEDERCONSORZI ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE	
	Fertilizzanti	53
	Sementi	57
	Mangimi	61
	Antiparassitari	63
	Macchine	67
IV -	I MEZZI TECNICI NELL'ULTIMO DECENNIO	
* V	Materie e macchine per l'agricoltura	73
7.7	·	
V -	Tutela economica della produzione »	79
VI -	Ammassi	89
VII	Attività culturale	103
Ш -	L'AMMINISTRAZIONE ELETTIVA DAI. 1949	
	Programmi e realizzazioni	113

A CURA DEL «CENTRO STUDI E PUBBLICAZIONI» FINITO DI STAMPARE A ROMA IL XXV MARZO MCMLIII NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA COLLEGATA SOCIETA' « RAMO EDITORIALE DEGLI AGRICOLTORI »

